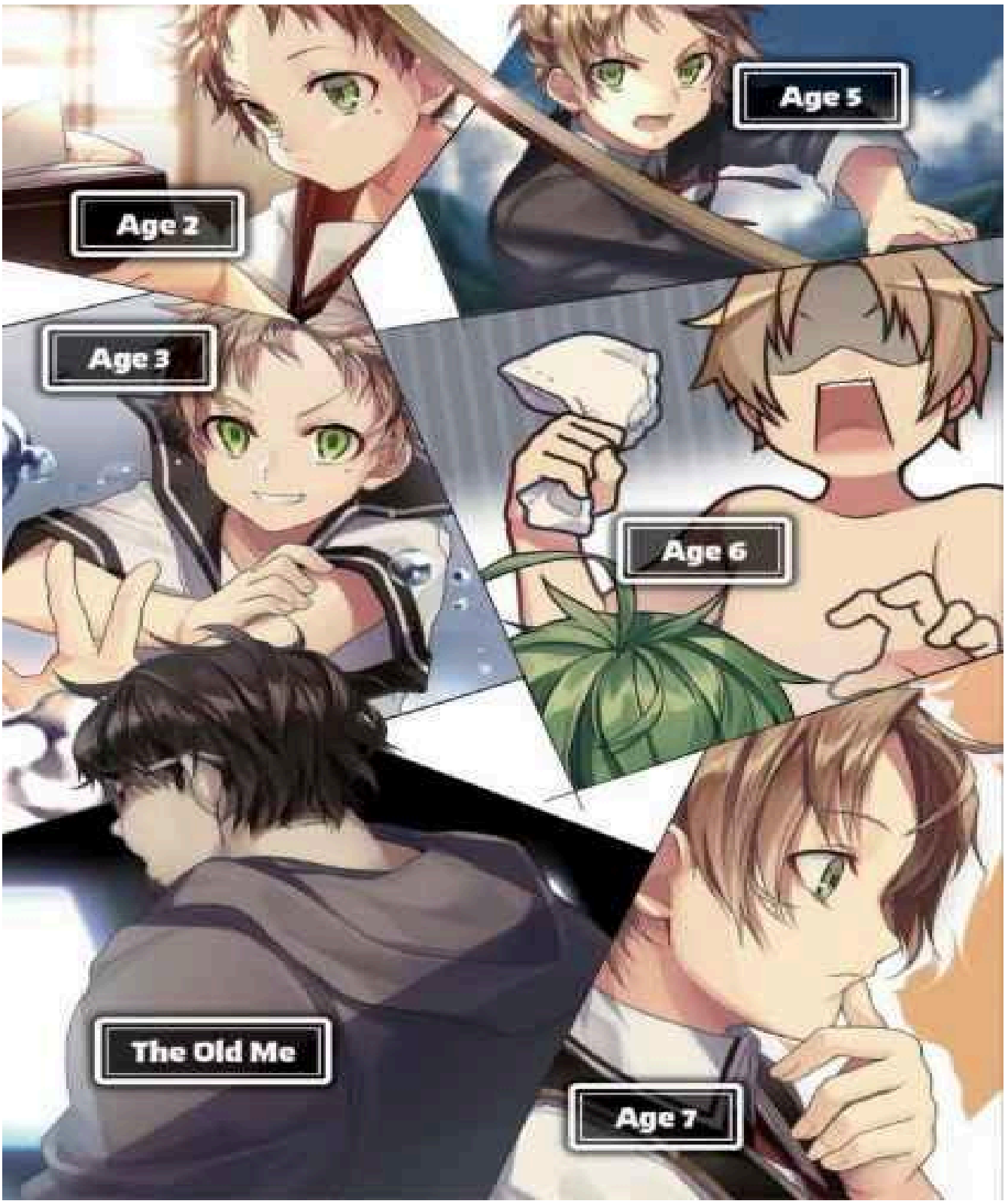
NOVEL
1
Written by
Rifujin na
Magonote
Illustrated by
Shirotaka
Mushoku
Tensei
jobless reincarnation

Mushoku Tensei
jobless reincarnation
1
WRITTEN BY
Rifujin na Magonote
ILLUSTRATED BY
Shirotaka

Ghislaine
Lilia
Paul
Roxy
Rudeus
Zenith
Sylphiette


Age 5
Age 2
Age 3
Age 6
The Old Me
Age 7

Mushoku Tensei

jobless reincarnation

1

WRITTEN BY
Rifujin na Magonote

ILLUSTRATED BY
Shirotaka

Seven Seas Entertainment

MUSHOKU TENSEI **VOLUME 1: CHILDHOOD**

Contents

PROLOGUE

CHAPTER 1: Is This Another World?

CHAPTER 2: The Creeped-Out Maid

CHAPTER 3: A Textbook of Magic

CHAPTER 4: Master

CHAPTER 5: Swords and Sorcery

CHAPTER 6: Reasons for Respect

CHAPTER 7: Friends

CHAPTER 8: Obliviousness

CHAPTER 9: Emergency Family Meeting

CHAPTER 10: Stunted Growth

CHAPTER 11: Parted

EXTRA CHAPTER: The Mother of the Greyrat Family

"You're standing on the precipice of a cliff. Step forward and smash into the ground below, or stay where you are and endure constant mockery; the choice is yours."

—I don't want to work, no matter what anyone says!

AUTHOR: RUDEUS GREYRAT
TRANSLATION: JEAN RF MAGOTT

Prologo

Ero un uomo di trentaquattro anni senza lavoro e senza un posto dove vivere. Ero una brava persona, ma ero un po' robusto, non avevo un aspetto attraente e ero nel bel mezzo di rimpiangere tutta la mia vita.

Ero senza casa solo da circa tre ore. Prima di questo, ero il classico, stereotipato eremita di lunga data che non faceva nulla della propria vita. E poi, all'improvviso, i miei genitori morirono. Essendo l'eremita che ero, ovviamente non partecipai al funerale, né alla riunione familiare successiva.

Fu un vero spettacolo quando mi cacciarono di casa dopo.

Il mio comportamento sfrontato in casa non aveva conquistato nessuno. Ero il tipo di ragazzo che picchiava sui muri e sui pavimenti per attirare l'attenzione delle persone senza uscire dalla mia stanza. Il giorno del funerale, ero a metà mentre mi facevo un'attività personale, con il corpo arcuato in aria, quando i miei fratelli e sorelle fecero irruzione nella mia stanza con il loro abbigliamento funebre e mi consegnarono la lettera che mi sconnetteva ufficialmente. Quando l'ho ignorato, mio fratello minore ha distrutto il mio computer - che valeva più di me - con una mazza di legno. Nel frattempo, mio fratello maggiore, quello con la cintura nera di karate, è arrivato in preda a una cieca rabbia e mi ha picchiato duramente.

L'ho solo lasciato accadere, piangendo inutilmente tutto il tempo, sperando che sarebbe stato il fine. Ma i miei fratelli mi hanno obbligato a uscire di casa con solo i vestiti addosso. Non

avevo altra scelta che vagare per la città, curando il dolore pulsante nel mio fianco. Sembrava di avere una costola rotta.

Le parole taglienti che mi hanno lanciato mentre lasciavo casa nostra mi ronzavano nelle orecchie per il resto della mia vita. Le cose che hanno detto mi hanno ferito nel profondo. Ero completamente, totalmente distrutto. Che cosa diavolo avevo fatto di sbagliato? Tutto quello che avevo fatto era saltare il funerale dei nostri genitori così potevo divertirmi con materiale di animazione giapponese di cartoni animati.

Quindi, cosa dovevo fare adesso?

Sapevo la risposta: cercare un lavoro a tempo pieno o part-time, trovare un posto dove vivere e comprare del cibo. La domanda era come? Non avevo idea di come iniziare a cercare un lavoro.

Beh, ok, conoscevo le basi. Il primo posto che dovevo controllare era un'agenzia di lavoro - tranne che ero stato un completo eremita per più di dieci anni, quindi non sapevo nemmeno dove fossero. Inoltre, ricordavo di aver sentito dire che queste agenzie gestivano solo le introduzioni alle opportunità di lavoro. Dovresti poi portare il tuo curriculum nel posto che offre il lavoro e sederti per un colloquio.

E qui ero, indossando una felpa sporca di sudore, sporcizia e del mio stesso sangue. Non ero nelle condizioni per un colloquio. Nessuno avrebbe assunto uno strano che si presentasse così. Sì, avrei fatto sicuramente un'impressione, ma non avrei mai ottenuto il lavoro.

Inoltre, non sapevo nemmeno dove vendevano la carta per il curriculum. In una cartoleria? Al negozio di convenienza? C'erano negozi di convenienza a distanza di camminata, ma non avevo soldi.

Ma se riuscissi a risolvere tutto ciò? Con un po' di fortuna, avrei potuto prendere in prestito dei soldi da una compagnia di prestiti o qualcosa del genere, comprarmi dei vestiti nuovi e poi comprare della carta per il curriculum e qualcosa per scrivere.

Poi mi sono ricordato: non puoi compilare un curriculum se non hai un indirizzo o un posto dove vivere.

Ero spacciato. Ho finalmente capito che, nonostante fossi arrivato così lontano, la mia vita era completamente rovinata.

Ha iniziato a piovere. "Uff," mormorai.

L'estate era finita, portando con sé il freddo autunnale. La mia felpa consumata, vecchia di anni, assorbiva la pioggia fredda, privando senza pietà il mio corpo del prezioso calore.

L'estate era finita, portando con sé il freddo autunnale. La mia felpa logora e vecchia di anni assorbiva la pioggia fredda, privando senza pietà il mio corpo del prezioso calore.

"Se solo potessi tornare indietro e rifare tutto," mormorai, le parole sfuggite involontariamente dalla mia bocca

Non ero sempre una scusa umana di spazzatura. Sono nato in una famiglia benestante, il quarto di cinque figli, con due fratelli maggiori, una sorella maggiore e un fratello minore. Alle elementari, tutti mi elogiavano per essere intelligente per la mia età. Non ero portato per gli studi, ma ero bravo nei videogiochi e avevo una predisposizione atletica. Andavo d'accordo con tutti. Ero il cuore della mia classe.

Alle medie, mi sono unito al club di informatica, ho consultato riviste e risparmiato la mia paghetta per costruire il mio PC. La mia famiglia, che non sapeva niente di computer, non ci ha badato molto.

Non è stato fino al liceo - beh, l'ultimo anno delle medie, suppongo - che la mia vita è diventata un casino.

Passavo così tanto tempo fissato sul mio computer che trascuravo gli studi. Con il senno di poi, quello era probabilmente ciò che ha portato a tutto il resto.

Non pensavo di dover studiare per avere un futuro. Pensavo fosse inutile. Di conseguenza, sono finito nella che era considerata la peggiore scuola superiore della prefettura, dove andavano i delinquenti più bassi.

Ma anche allora, pensavo che sarei stato a posto. Potevo fare tutto ciò a cui mi decidevo, dopotutto. Non ero nella stessa lega di questi idioti. O così pensavo.

C'era un incidente di allora che ricordavo ancora. Ero in fila per comprare il pranzo alla mensa della scuola quando qualcuno mi ha tagliato la strada. Essendo il giovane uomo moralmente integro che ero, gli ho detto la mia, mettendomi in faccia,

assumendo una posa goffa, priva di umorismo e autoconsapevole.

Ma come è andata la mia sfortuna, questo ragazzo non era solo un ragazzo più grande, ma uno dei veri cattivi, che voleva essere il cane alfa della scuola. Lui e i suoi amici mi hanno picchiato il viso gonfio e paffuto, poi mi hanno appeso al cancello della scuola, completamente nudo, praticamente crocifisso per farlo vedere a tutti.

Hanno fatto un sacco di foto, che hanno girato per la scuola come se fosse uno scherzo semplice. Il mio status sociale tra i compagni di classe è crollato rapidamente, lasciandomi con il soprannome di Pencil Dick.

Non ho più frequentato la scuola per oltre un mese, rinchiudendomi invece in camera mia. Mio padre e i miei fratelli maggiori hanno visto in che stato ero e mi hanno detto di tenere su il morale e di non mollare e altre cose patronizzanti del genere. Ho ignorato tutto.

Non era colpa mia. Chi avrebbe potuto portarsi a scuola in circostanze come le mie? Nessuno, ecco chi. Quindi, non importa cosa dicesse chiunque, rimanevo saldamente rinchiuso. Tutti gli altri ragazzi della mia classe avevano visto quelle foto e ridevano di me. Ne ero sicuro.

Non uscivo di casa, ma con il mio computer e la mia connessione internet, riuscivo comunque a passare un sacco di tempo. Mi sono interessato a un sacco di cose grazie a internet, e ho fatto un sacco di cose anche io. Ho costruito modelli in plastica, ho provato a dipingere figurine e ho iniziato

il mio blog. Mia madre mi dava tutto il denaro che riuscivo a strapparle, quasi come se mi stesse supportando in tutto ciò.

Nonostante ciò, ho abbandonato tutti questi hobby entro un anno. Ogni volta che vedevo qualcuno che era meglio di me in qualcosa, perdevo ogni motivazione. Per un esterno, probabilmente sembrava che stessi solo giocando e divertendomi. In realtà, ero chiuso nel mio guscio senza nient'altro da fare nel mio tempo da solo.

No. In retrospettiva, era solo un'altra scusa. Sarei probabilmente stato meglio decidendo di voler essere un artista manga e pubblicando un piccolo webcomic online, o decidendo di voler essere un autore di light novel e serializzando storie, o qualcosa del genere. C'erano un sacco di persone in circostanze come la mia che facevano quel genere di cose.

Erano le persone che prendevo in giro.

"Queste cose sono scadenti," sputavo con disprezzo al vedere le loro creazioni, comportandomi come se fosse mio dovere essere un critico quando non avevo fatto nulla di mio.

Volevo tornare a scuola, idealmente a scuola elementare, o forse alle scuole medie. Diavolo, anche tornare indietro di uno o due anni sarebbe stato bene. Se avessi avuto un po' più di tempo, avrei potuto fare qualcosa. Potevo aver fatto un po' tutto quello che avevo fatto, ma potevo riprendere da dove avevo lasciato. Se mi fossi impegnato davvero, avrei potuto essere un professionista in qualcosa, anche se non finivo per essere il migliore in esso.

Sospirai. Perché non mi ero mai preoccupato di ottenere qualcosa prima adesso?

Avevo avuto tempo. Anche se tutto quel tempo era stato trascorso chiuso nella mia stanza davanti al computer, c'era un sacco di cose che avrei potuto fare. Di nuovo, anche se non ero il migliore, avrei fatto qualcosa di decente e mi sarei applicato.

Come manga o scrittura. Forse videogiochi o programmazione. Qualunque fosse il caso, con il giusto impegno, avrei potuto ottenere dei risultati, e da lì, avrei potuto fare soldi e—

No. Non importava ora. Non avevo fatto lo sforzo.

Anche se potessi tornare indietro nel passato, sarei incappato di nuovo, fermato da qualche ostacolo simile. Non ero riuscito a superare le cose che le persone normali riuscivano a superare senza pensarci, ed è per questo che ero qui ora.

All'improvviso, in mezzo a un diluvio, ho sentito gente litigare. "Hm?" ho mormorato. Qualcuno stava litigando? Non era buono. Non volevo avere a che fare con questo tipo di cose. Anche mentre stavo pensando questo, però, i miei piedi continuavano a portarmi in quella direzione.

Guarda, sei tu quello che—” “No, sei tu quello che—”

Quello che vidi quando girai l'angolo erano tre studenti delle superiori nel bel mezzo di una chiara lite tra amanti. C'erano due ragazzi e una ragazza, vestiti rispettivamente con giacche tsumeeri ormai raramente viste e una divisa da marinaretta. La scena era quasi come un campo di battaglia, con uno dei

ragazzi, particolarmente alto, in uno scontro verbale con la ragazza. L'altro ragazzo si era interposto tra i due nel tentativo di placarli, ma le sue suppliche erano completamente ignorate.

Sì, ero stato in situazioni del genere io stesso.

Questo spettacolo mi riportò indietro nei ricordi più vecchi. Alle medie, avevo un'amica d'infanzia che era davvero carina. E quando dico carina, intendo come la quarta o quinta più carina della classe. Aveva i capelli molto corti, dato che faceva parte della squadra di atletica. Ogni dieci persone che incontrava per strada, almeno due o tre si voltavano a guardarla. Inoltre, c'era questo anime di cui ero davvero appassionato all'epoca, quindi pensavo che il fatto che facesse parte della squadra di atletica e avesse i capelli corti fosse carino. Anche i suoi attributi meno attraenti andavano bene per me.

Viveva nelle vicinanze, quindi eravamo nella stessa classe per gran parte della scuola elementare e delle medie. Fino alle medie, spesso tornavamo a casa insieme. Avevamo un sacco di occasioni per parlare, ma finivamo per litigare molto. Ho fatto alcune cose di cui mi pento. Ancora oggi, riesco a eccitarmi tre volte di seguito con le parole "medie", "amica d'infanzia" e "squadra di atletica".

A proposito, ho sentito dire che si è sposata circa sette anni fa. E per "ho sentito dire", intendo che ho sentito i miei fratelli parlare in soggiorno.

Non avevamo certamente un cattivo rapporto. Ci conoscevamo da quando eravamo piccoli, quindi riuscivamo a parlarci abbastanza apertamente. Non penso che abbia mai avuto una cotta per me, ma se avessi studiato di più e fossi entrato nella

stessa scuola superiore in cui lei era entrata, o se fossi entrato nella squadra di atletica e avessi ottenuto l'ammissione in quel modo, forse avrebbe mandato i segnali giusti. Poi, se le avessi detto come mi sentivo, forse saremmo finiti a frequentarci.

Comunque, litighavo per strada, proprio come questi tre ragazzi qui. Oppure, se le cose andavano bene, ci agganciavamo e facevamo cose cattive in qualche aula abbandonata dopo la scuola.

(Merda, sembra la trama di qualche gioco per adulti che dovevo aver giocato.) E poi ho notato qualcosa: c'era un camion che correva verso il gruppo di tre studenti. Il conducente era accasciato, addormentato al volante.

I ragazzi non se n'erano ancora accorti.

"Ah, h-hey, guarda... attenti!" ho gridato—o almeno ci ho provato. Non avevo parlato ad alta voce da oltre un decennio, e le mie corde vocali già deboli si erano ulteriormente strette a causa del dolore alle costole e del freddo della pioggia. Tutto ciò che riuscivo a fare era un patetico e tremolante squittio che si perdeva nel fracasso del diluvio.

Sapevo che dovevo aiutarli; allo stesso tempo, non sapevo come. Sapevo che se non li avessi salvati, cinque minuti dopo mi sarei pentito. Tipo, ero abbastanza sicuro che vedere tre adolescenti spappolati in pasta da un camion che correva a velocità terrificanti fosse qualcosa di cui mi sarei pentito.

Meglio salvarli. Dovevo fare qualcosa.

Molto probabilmente, sarei finito morto sul ciglio della strada, ma ho pensato che, se nient'altro, avere un po' di conforto non sarebbe stato così male. Non volevo trascorrere i miei ultimi momenti immerso nel rimorso.

Ho barcollato mentre iniziavo a correre. Dieci anni di quasi completa immobilità avevano reso le mie gambe lente a rispondere. Per la prima volta nella mia vita, avrei voluto aver fatto più esercizio. Le mie costole rotte hanno mandato un doloroso colpo di avvertimento attraverso di me, minacciando di fermarmi. Per la prima volta nella mia vita, avrei voluto avere anche più calcio.

Nonostante tutto, ho corso. Ero in grado di correre.

Il ragazzo che stava gridando ha notato il camion che si avvicinava e ha tirato la ragazza verso di sé. L'altro ragazzo aveva guardato altrove e non aveva ancora visto il camion. L'ho afferrato per il colletto e l'ho tirato dietro di me con tutta la mia forza, poi l'ho spinto fuori dalla traiettoria del veicolo.

Bene. Ora restavano gli altri due.

In quell'istante preciso, ho visto il camion proprio davanti a me. Avevo semplicemente cercato di tirare il primo ragazzo in salvo, ma invece avevo fisicamente scambiato posto con lui, mettendomi io stesso in pericolo. Ma era inevitabile, e non aveva nulla a che fare con il fatto che pesavo più di cento chili; correndo a tutta velocità, ero semplicemente inciampato un po' troppo lontano.

Un istante prima che il camion facesse contatto, una luce si è schiarita dietro di me. Stavo per vedere la mia vita sfilare

davanti ai miei occhi, come dicevano le persone? È durato solo un momento, quindi non ho potuto dire. È stato tutto così veloce.

Forse è quello che succede quando la tua vita è vuota e a metà vissuta.

Sono stato colpito da un camion più di cinquanta volte il mio peso e lanciato contro un muro di cemento. "Hurgh!" L'aria è stata sfiatata dai miei polmoni, che erano ancora in cerca di ossigeno a seguito di una corsa piatta fuori.

Non potevo parlare, ma non ero morto. La mia abbondante ciccia deve avermi salvato.

Tranne che il camion stava ancora procedendo. Mi ha schiacciato contro il cemento, schiacciandomi come un pomodoro, e poi ero morto.

Capitolo 1: È Questo un Altro Mondo?

Non appena aprii gli occhi, la prima cosa che vidi fu una luce accecante. Crescendo fino a coprire tutto il mio campo visivo, strizzai gli occhi per il fastidio.

Una volta che la mia vista si adattò, mi accorsi della giovane donna bionda che mi fissava. Era una ragazza bellissima—no, aspetta. Era decisamente una donna.

Chi è lei? pensai.

Accanto a lei c'era un giovane uomo di circa la stessa età, i capelli castani, il sorriso imbarazzato rivolto a me. Sembrava forte, orgoglioso e impressionantemente muscoloso.

Un tipo dai capelli castani e dall'aspetto testardo? Dovrei aver reagito negativamente al primo istante in cui vidi questo grosso stupido—ma per mia sorpresa, non provai alcuna antipatia. I suoi capelli dovevano essere tinti di quel colore. Era una tonalità di marrone molto accattivante.

La donna mi guardò con un sorriso caloroso e parlò. Le sue parole erano stranamente indistinte e difficili da capire, però. Stava parlando anche giapponese?

L'uomo disse qualcosa in risposta, il suo volto perdendo un po' di tensione. Anch'io non avevo idea di cosa avesse detto.

Una terza voce incomprensibile si unì alla conversazione, ma non riuscivo a vedere chi stesse parlando. Provai a alzarmi per capire dove fossi e per chiedere a queste persone chi fossero.

E lasciate che ve lo dica, potrei anche essere stato un recluso, ma questo non significava che non sapessi come parlare con le persone. Ma in qualche modo, tutto ciò che riuscii a far fuoriuscire fu:

"Ahh! Waah!"

Nient'altro che lamenti e gemiti confusi.

E non riuscivo a muovere il mio corpo. Voglio dire, potevo muovere un po' le dita e le braccia, ma non riuscivo a sedermi. L'uomo dai capelli castani disse qualcos'altro, poi improvvisamente si chinò e mi prese in braccio. Era assurdo! Pesavo più di cento chili. Come faceva a sollevarmi così facilmente? Forse avevo perso peso dopo essere stato bloccato in un coma per qualche settimana?

Dopotutto, era stato un brutto incidente.

C'era una buona possibilità che non fossi uscito da tutto ciò con tutti i miei arti. Per il resto della giornata, rimasi concentrato su un solo pensiero:

La mia vita sarebbe stata un inferno.

***

Saltiamo avanti di un mese.

Apparentemente, ero rinato. La realtà della mia situazione finalmente si era impostata: ero un bambino.

Riuscii finalmente a confermarlo dopo essere stato preso in braccio e aver tenuto la testa in modo che potessi vedere il mio

corpo. Ma perché avevo ancora tutti i ricordi della mia vita precedente? Non che mi stessi lamentando, esattamente, ma chi avrebbe immaginato che qualcuno potesse rinascere con tutti i loro ricordi—per non parlare del fatto che quella delirante fantasia fosse davvero vera?

Le prime due persone che vidi quando tornai in me dovevano essere i miei genitori. Se dovessi indovinare, direi che erano nei loro primi anni venti. Chiaramente più giovani di me nella mia vita passata, in ogni caso. Il mio io di trentaquattro anni li avrebbe considerati solo dei ragazzini.

Ero geloso che avessero potuto fare un bambino a quell'età.

Presto capii che non ero in Giappone; la lingua era diversa e i miei genitori non avevano tratti giapponesi. Indossavano anche un tipo di abbigliamento antiquato. Non vedevo nulla che assomigliasse agli elettrodomestici; una donna con un vestito da cameriera passava e puliva con un panno. I mobili, le posate e simili erano tutti rudimentali e fatti di legno. Ovunque fossi, non sembrava una nazione sviluppata.

Non avevamo nemmeno l'illuminazione elettrica, solo candele e lampade ad olio. Forse i miei genitori erano così poveri da non poter pagare le bollette.

Ma quanto era probabile, davvero? Visto che avevano una cameriera, immaginavo che avessero soldi, ma forse la cameriera era la sorella di mio padre o di mia madre. Non sarebbe stato così strano. Avrebbe almeno aiutato con le faccende domestiche, giusto?

Avevo sperato di poter tornare indietro e rifare tutto, ma essere nato in una famiglia troppo povera per pagare le bollette non era esattamente quello che avevo in mente.

****

Un altro semestre passò.

Dopo sei mesi ad ascoltare i miei genitori conversare, iniziai a imparare un po' della lingua. Le mie votazioni in inglese non erano mai state grandi, ma suppongo che sia vero ciò che dicono sul come limitarsi alla propria lingua madre renda più difficile avanzare negli studi. O forse, dato che avevo un nuovo corpo, il mio cervello era meglio adatto a imparare questa volta? Mi sembrava di avere un talento insolito per ricordare le cose, forse perché ero ancora così giovane.

Verso questo periodo, iniziai anche ad imparare a gattonare. Essere in grado di muovermi era una cosa meravigliosa. Non ero mai stato così grato di avere il controllo del mio corpo.

"Appena lo si perde di vista, scivola via da qualche parte," disse mia madre.

"Hey, finché è sano e vegeto," rispose mio padre, guardandomi mentre strisciavo in giro. "Ero preoccupato quando è nato e non ha mai pianto."

"Non piange nemmeno ora, vero?"

Non ero esattamente dell'età per lamentarmi perché avevo fame. Le volte che mi lasciavo andare al pianto erano quando cercavo, e invariabilmente fallivo, di impedirmi di sporcarmi i pantaloni.

Anche se potevo solo strisciare, ho imparato molto muovendomi. La prima cosa che ho imparato è che questa era sicuramente la casa di una famiglia ricca. La casa era una struttura di legno su due piani con più di cinque stanze separate, e avevamo una domestica di servizio. All'inizio avevo pensato che fosse mia zia o qualcosa del genere, ma data la sua attitudine deferente nei confronti di mia madre e mio padre, dubitavo fosse della famiglia.

La nostra casa era situata in campagna. Fuori dalle finestre si estendeva un paesaggio tranquillo e pastorale.

C'erano poche altre case, solo due o tre nascoste tra i campi di grano da ogni lato. Eravamo davvero nel bel mezzo del nulla. Non riuscivo a vedere pali del telefono o lampioni. Potrebbe non esserci neanche una centrale elettrica nelle vicinanze. Avevo sentito dire che in alcuni paesi facevano correre cavi elettrici sotterranei, ma se fosse il caso qui, era strano che la nostra casa non avesse l'elettricità.

Questo posto era troppo pastorale. Mi dava fastidio, dato che ero abituato ai comfort della civiltà moderna. Ero rinato e morivo praticamente dalla voglia di mettere le mani su un computer.

Ma tutto cambiò una domenica pomeriggio.

Poiché le cose che potevo fare erano piuttosto limitate, decisi di guardare il paesaggio. Salii su una sedia come facevo di solito per sbirciare fuori dalla finestra, e poi mi spalancarono gli occhi.

Mio padre era nel nostro cortile, brandendo una spada. Ma che stava facendo? Aveva abbastanza anni per sapere meglio. Era questo il tipo di persona che era mio padre? Una sorta di smanettone da fantasy?

Uh-oh. Nella mia stordita meraviglia, cominciai a scivolare dalla sedia.

Le mie mani non sviluppate afferrarono la sedia, ma non riuscirono a sostenere il mio peso—non con la testa così pesante che mi rendeva top-heavy—e caddi.

Picchiai il pavimento con un tonfo e sentii immediatamente un grido di allarme. Vidi mia madre lasciar cadere il carico di biancheria che stava portando, il viso pallido mentre si portava la mano alla bocca.

"Rudy! Stai bene?!" Corse verso di me e mi prese in braccio. Mentre mi guardava, la sua espressione si rilassò di sollievo, e mi accarezzò la testa. "Oh, stai bene, vedi?"

Calma, signora, pensai. Stai attenta con la mia testa. L'ho appena sbattuta.

Data la sua espressione di panico, dovevo aver avuto una brutta caduta. Voglio dire, sono caduto proprio sulla testa. Forse sarei diventato permanentemente scemo. Non che fosse una novità.

Mi pulsava la testa. Provai a raggiungere la sedia, ma non riuscii a radunare abbastanza energia. Mia madre non sembrava così nervosa ora, però, quindi probabilmente non

stavo sanguinando o niente del genere. Solo un bernoccolo o qualcosa del genere, probabilmente.

Lei scrutò attentamente la mia testa. L'espressione sul suo viso suggeriva che, ferito o meno, lo stava prendendo abbastanza seriamente. Alla fine, posò la mano sulla mia testa. "Solo per stare tranquilli..." iniziò. "Che questo potere divino sia un nutrimento soddisfacente, dando a chi ha perso le forze la forza di risorgere—Cura!"

Che diavolo? Era questa la versione di questo paese di baciare il boo-boo per far passare tutto meglio? O era anche lei un'altra appassionata di fantasy come mio padre che sventolava la spada? Era questo un caso di il Combattente che sposa il Chierico?

Ma mentre pensavo questo, la mano di mia madre brillò di una luce fioca, e il dolore alla testa sparì istantaneamente. Bwuh? "Eccoci," disse. "Tutto a posto! Sai, Mamma era una famosa avventuriera." La sua voce risuonava di orgoglio.

La mia mente girava nella confusione, vari termini turbinavano nella mia mente: spada, combattente, avventuriero, cura, incantesimo, chierico...

Seriamente, cosa è successo?

Mio padre, avendo sentito il grido di mia madre prima, spuntò dalla finestra. "Cosa c'è?" chiese. Sudava, probabilmente per aver sventolato quella sua spada.

"Caro, devi essere più attento," rimproverò mia madre. "Rudy è riuscito a arrampicarsi sulla sedia. Avrebbe potuto farsi molto male."

Mio padre sembrava molto più composto. "Ehi, i ragazzi saranno ragazzi. Il bambino ha un sacco di energia."

Questo tipo di altalena era piuttosto comune tra i miei genitori. Ma questa volta, mia madre non si stava semplicemente arrendendo, probabilmente a causa di come avevo battuto la testa. "Caro, non ha nemmeno un anno. Ti ucciderebbe mostrare un po' più di preoccupazione?"

"Come ho detto: cadere e inciampare e farsi dei bernoccoli è come i bambini crescono e diventano forti. Inoltre, se si fa male, puoi semplicemente curarlo!"

"Mi preoccupo solo che possa farsi male così gravemente che non posso guarirlo". "Stara bene", assicurò mio padre.

Mia madre mi strinse più forte, il suo viso diventò rosso. "Ti preoccupavi all'inizio di come non piangesse. Se è così birichino, allora sta bene," continuò mio padre, e poi si avvicinò per dare un bacio a mia madre.

Va bene, voi due. Prendete una stanza, vi prego.

Dopo questo, i miei genitori mi portarono nell'altra stanza per farmi dormire, poi salirono al piano di sopra per farmi avere un fratellino o una sorellina. Potrei dirlo perché potevo sentire i cigolii e i gemiti provenire dal secondo piano. Immagino che ci fosse vita al di fuori di internet.

E anche... magia?

***

A seguito di tutto questo, ho prestato particolare attenzione alle conversazioni che i miei genitori avevano tra loro e con l'aiuto. Così facendo, ho notato che usavano molte parole che non mi erano familiari. La maggior parte di queste erano nomi di paesi, regioni e territori—chiaramente nomi propri che non avevo mai sentito prima.

Non volevo trarre conclusioni affrettate, ma a questo punto poteva significare solo una cosa: non ero più sulla Terra; mi trovavo in un mondo diverso.

Un mondo di spade e magia.

E mi è venuto in mente: se vivessi in questo mondo, potrei fare anche tutte quelle cose. Dopotutto, questo era un luogo di alto fantasy, uno che non obbediva alle stesse regole del buon senso della mia vita passata. Potrei vivere come una persona normale, facendo le cose tipiche per questo mondo. Dove inciampavo, mi sarei rialzato, mi sarei spolverato e avrei continuato a procedere.

Il mio vecchio io era morto pieno di rimpianti, morto sentendosi frustrato per la sua impotenza e per non aver mai realizzato nulla. Ma ora conoscevo tutti i miei errori. Con tutta la conoscenza e l'esperienza della mia vita passata, finalmente ce l'avrei fatta. Finalmente avrei vissuto la vita nel modo giusto.

Capitolo 2: La cameriera spaventata

Lilia era un tempo una serva reale nel harem del Palazzo di Asura. Oltre ai suoi doveri consueti di dama di compagnia, il ruolo richiedeva anche di agire come guardia del corpo. Era previsto che prendesse le armi e difendesse il suo padrone in caso di necessità. Era devota ai suoi doveri e svolgeva il lavoro di serva senza alcun difetto.

Tuttavia, per quanto riguardava il suo ruolo di combattente, la sua abilità con la spada era appena sufficiente al meglio. Di conseguenza, Lilia si trovò completamente superata quando un assassino attaccò la neonata principessa, con il pugnale dell'assassino che la colpì alla gamba. La lama era stata ricoperta di veleno, di un tipo progettato per uccidere persino un membro della famiglia reale, un veleno fastidioso che non poteva essere curato con la magia purificante.

Grazie al rapido intervento della magia di Guarigione sulla ferita, e ai tentativi di un medico di neutralizzare il veleno, Lilia riuscì a sopravvivere, ma ci furono effetti collaterali persistenti. Questi non ostacolavano la sua vita quotidiana, ma non poteva più correre a una velocità reale, il suo passo ridotto a uno sgraziato barcollare.

La vita di Lilia come guerriera era giunta al termine. Il palazzo la congedò prontamente dalla sua posizione. Lilia capiva perfettamente il motivo. Aveva senso perdere un lavoro che non era più in grado di svolgere. Sebbene questo la lasciasse incapace di pagare persino le sue spese di base, dato la sua posizione alla corte, si considerava fortunata di non essere stata giustiziata segretamente. E così, Lilia lasciò la Capitale.

Il mandante dietro al tentativo di assassinio della principessa doveva ancora essere trovato. Come qualcuno che conosceva bene le dinamiche interne dell'harem del palazzo, Lilia era ben consapevole di essere un bersaglio probabile. O forse - il palazzo l'aveva liberata per attirare fuori chiunque fosse dietro a questo complotto?

Quando era stata portata alla corte, era stata curiosa del motivo per cui avevano assunto una donna plebea come lei. Forse volevano assumere una semplice cameriera che potesse essere facilmente eliminata.

Qualunque fosse il caso, per la sua sicurezza, Lilia doveva allontanarsi il più possibile dalla capitale. Indipendentemente dal fatto che il palazzo la stesse davvero usando come esca, non aveva più ordini da seguire, non aveva più nulla che la trattenesse.

Non sentiva più alcun senso di obbligo verso la sua vecchia vita.

Dopo aver preso una serie di diligenze, Lilia arrivò nella regione di Fittoa, una vasta area agricola ai confini del regno. Oltre al Castello di Roa, la città dove risiedeva il signore locale, la regione non era altro che una vasta distesa di campi di grano.

Fu qui che Lilia decise di cercare lavoro.

Con la sua gamba compromessa, una carriera da combattente era ora fuori discussione. Poteva concepibilmente insegnare ancora scherma, ma preferiva trovare lavoro come assistente - principalmente perché pagava molto meglio. Qui, ai margini del

regno, c'erano molte persone che potevano maneggiare una spada e insegnare agli altri come farlo. C'erano molto meno persone addestrate come servitrici reali, capaci di supervisionare il funzionamento di un intero nucleo familiare. Anche se il salario era più basso di quanto sperato, il denaro era pur sempre denaro.

Essere assunta come servitrice dal signore di Fittoa, o anche dai nobili di alto rango che lo servivano, era una prospettiva rischiosa. Le persone in quei circoli avevano un collegamento diretto con la capitale. Se avessero scoperto che era una ex servitrice dell'harem reale, c'era una buona possibilità che venisse coinvolta nelle macchinazioni politiche di qualcun altro. Lilia non voleva avere nulla a che fare con tutto ciò. Aveva già avuto un incontro con la morte, ed era sufficiente per lei. Senza offesa alla principessa, ma Lilia avrebbe fatto ciò che voleva, in un luogo lontano dalla guerra di successione.

Il problema era che le famiglie meno abbienti non potevano permettersi di mantenere i suoi servizi. Trovare un posto che fosse sia sicuro che pagasse decentemente si rivelò piuttosto difficile.

****

Dopo un mese di vagabondaggio per Fittoa, Lilia finalmente trovò un'offerta di lavoro che attirò la sua attenzione. Un cavaliere di basso rango nel Villaggio di Buena stava cercando una governante. L'annuncio specificava che cercavano qualcuno con esperienza nell'allevamento dei bambini, che potesse anche agire come levatrice.

Il Villaggio di Buena era un piccolo villaggio ai margini della Regione di Fittoa. Era nel bel mezzo del nulla, anche secondo

gli standard del bel mezzo del nulla. La posizione era scomoda, ma altrimenti era tutto ciò che Lilia stava cercando. Che il suo datore di lavoro fosse un cavaliere, anche se di basso rango, era un altro vantaggio inaspettato.

Tuttavia, quello che davvero attirò la sua attenzione fu il nome del datore di lavoro. Era uno che Lilia riconosceva: Paul Greyrat.

Paul era un altro allievo del precedente maestro di Lilia. Un giorno, quando studiava scherma, il figlio pigro e senza speranza di una famiglia nobile era apparso nella sala di allenamento. Evidentemente, era stato diseredato da suo padre a seguito di una rissa e ora avrebbe studiato la spada mentre dormiva nella sala.

Paul aveva anche studiato scherma a casa, quindi nonostante avesse praticato uno stile diverso, non passò molto tempo prima che le sue abilità superassero quelle di Lilia. Lei non era affatto divertita da ciò, ma lo attribuì alla sua stessa mancanza

Paul, d'altro canto, irradiava talento in modo positivo. Un giorno, però, lasciò improvvisamente la sala di allenamento dopo aver causato un certo scalpore per ragioni sconosciute a Lilia. Se ne andò con una dichiarazione finale: "Sto per diventare un avventuriero."

L'uomo era come un uragano.

****

Era passato sette anni dall'ultima volta che Lilia aveva visto Paul. E non solo da allora era diventato cavaliere, ma ora era

anche sposato? Lilia a stento poteva crederci. Non sapeva quali alti e bassi avesse attraversato, ma se era ancora l'uomo che ricordava, allora non era affatto un cattivo tipo. Se sapeva che lei era in difficoltà, probabilmente l'avrebbe aiutata.

E se non lo facesse... beh, avrebbe semplicemente dovuto tirare fuori alcune cose dal passato. Aveva diverse storie pronte da utilizzare come merce di scambio se ne avesse avuto bisogno. Avendo fatto questo calcolo mercenario nella sua mente, Lilia si diresse verso il Villaggio di Buena.

Paul accolse Lilia a braccia aperte. Sua moglie, Zenith, sarebbe presto partorito, e la coppia era piuttosto stressata. Lilia aveva le conoscenze tecniche essenziali per aver assistito alla nascita e all'allevamento della principessa; inoltre, era un volto familiare di cui uno dei due poteva testimoniare. La famiglia era felice di averla con loro.

Inoltre, il pagamento era migliore di quanto Lilia avesse sperato. Per lei, era come un sogno che si avverava.

****

E poi il bambino nacque. Il parto stesso fu senza problemi, con tutto che procedeva come dovrebbe secondo l'addestramento di Lilia. Anche nei punti in cui tipicamente ci si aspetterebbe complicazioni, tutto andò liscio.

Ma una volta nato, il bambino non pianse. Lilia iniziò a sudare freddo. Il viso del neonato era senza espressione, il naso e la bocca avevano espulso liquido amniotico, e non emise alcun suono. Per un momento sembrò quasi che fosse nato morto.

Ma quando Lilia lo toccò, poté sentire il caldo impulso del bambino e i movimenti del suo respiro.

Tuttavia, non piangeva. Lilia ricordò qualcosa che aveva sentito da una delle ancelle che l'aveva insegnata: i bambini che non piangono alla nascita tendono ad avere una serie di anomalie.

In quel preciso istante, però, i suoi pensieri furono interrotti.
"Ahh! Waah!"

Il bambino girò il viso verso Lilia, la sua espressione rilassata, gorgogliando suoni casuali. Un senso di sollievo travolse Lilia.

Non sapeva esattamente perché, ma sembrava che le cose sarebbero andate bene.

****

Il bambino fu chiamato Rudeus, ed era un bambino inquietante. Non piangeva mai e non faceva mai storie. Potrebbe essere stato che era fisicamente fragile, ma questa idea fu presto smentita. Una volta che Rudeus imparò a gattonare, cominciò a muoversi ovunque per la casa - la cucina, la porta sul retro, la rimessa per le provviste, l'armadio delle pulizie, il camino e così via. A volte, in qualche modo, riusciva persino a raggiungere il secondo piano. Non appena qualcuno toglieva loro gli occhi di dosso, lui se ne andava.
Comunque, lo trovavano inevitabilmente entro casa. Per qualche ragione, Rudeus non si avventurava mai all'esterno. Guardava fuori dalle finestre, ma forse era ancora troppo spaventato per uscire di casa.

Lilia non sapeva quando sviluppò una paura istintiva del bambino. Era stato allora, con lui che scivolava via ogni volta che non era osservato, sempre necessario seguirlo?

Rudeus sorrideva sempre. Che fosse in cucina a guardare le verdure o a guardare il tremolio di una candela nel suo portacandele o a guardare la biancheria intima non lavata, borbottava sempre tra sé, ridendo mentre un sorriso inquietante si dipingeva sul suo viso.

Era il tipo di sorriso che ripugnava visceralmente Lilia. Le ricordava i sorrisi che aveva ricevuto da un particolare ministro del governo mentre si muoveva tra l'harem e il palazzo reale in passato. Era un uomo calvo, la sua testa liscia che brillava al sole e il suo ventre corpulento che ondeggiava mentre camminava. Il sorriso di Rudeus assomigliava al ghigno sul volto del ministro mentre osservava il seno di Lilia. Un sorriso del genere, proveniente da un semplice bambino.

Quello che succedeva quando Lilia prendeva in braccio Rudeus era particolarmente preoccupante. Le narici si dilatavano, gli angoli della bocca si sollevavano e lui cominciava a ansimare, nascondendo il viso contro il suo seno. La sua gola si contraeva mentre emetteva strani, piccoli singhiozzi gioiosi.

Era abbastanza per mandare brividi lungo la schiena di Lilia, quasi al punto da voler riflessivamente scagliare il bambino per terra. Il bambino non mostrava assolutamente alcuna affettuosità. Quel suo sorriso era, semplicemente, inquietante... lo stesso sorriso di quel ministro del governo, di cui si diceva avesse comprato diverse giovani donne come schiave. E questo era un neonato, che sorrideva così. Nulla poteva essere

più inquietante. Lilia sentiva di essere fisicamente a rischio da un bambino.

Poteva solo chiedersi perché questo bambino fosse così strano.
Era posseduto da qualcosa di malevolo? Era stato colpito da qualche maledizione? Quando Lilia considerava queste possibilità, sapeva di non poter starsene con le mani in mano.

Si precipitò al negozio, spendendo una piccola somma per ciò che le occorreva. Poi, quando i Greyrat dormivano e senza chiedere il permesso a Paul, eseguì un tradizionale incantesimo di esorcismo della sua terra natia.

Quando Lilia prese Rudeus in braccio il giorno seguente, fu certa: non aveva funzionato. Il bambino aveva ancora la stessa aura inquietante. Solo uno sguardo al suo viso era sufficiente a farla rabbrividire.

Zenith stessa aveva spesso detto cose come: "Quando quel ragazzo mangia, lo fa veramente, vero?" Lei non ne era minimamente turbata! Persino Paul, un uomo dai principi deboli e un po' donnaiolo, non emetteva le vibrazioni che il figlio faceva. Il ragazzo non sembrava nemmeno rispecchiare la sua stessa parentela.

Una volta Lilia aveva sentito una storia nell'harem del palazzo. Quando il principe Asuran era ancora un bambino, strisciava per tutto il terreno dell'harem, notte dopo notte. Alla fine si scoprì che era posseduto da un demone. Senza saperlo, una delle assistenti lo prese in braccio, e lui estrasse un coltello che aveva nascosto dietro la schiena e la uccise pugnalandola al cuore.

Era una storia spaventosa. E Rudeus era proprio così. Lilia non aveva dubbi: questo era un altro caso di possessione demoniaca. Oh, il ragazzo era calmo e placido ora, ma una volta che il demone dentro di lui si fosse risvegliato, si sarebbe fatto strada per la casa mentre la famiglia dormiva e li avrebbe uccisi uno per uno.

Lilia era stata troppo, troppo affrettata. Non avrebbe mai dovuto accettare quel lavoro. A un certo punto, sapeva, sarebbe stata attaccata.

Era, dopotutto, il tipo di persona che prendeva le superstizioni molto seriamente.

****

E così, Lilia visse nel terrore per il primo anno o giù di lì.

A un certo punto, però, il comportamento imprevedibile di Rudeus cambiò. Invece di scomparire e riapparire a caso, si rinchiuse nello studio di Paul in un angolo del secondo piano. Beh, forse 'studio' era una parola generosa per una semplice stanza che ospitava alcuni libri.

Rudeus si chiudeva lì dentro e non usciva. Un giorno, Lilia sbirciò velocemente e lui era lì, fissando intensamente un libro e mormorando tra sé. Ciò che stava dicendo non sembrava parole. Non parole della lingua comune sul Continente Centrale, almeno.

Inoltre, era troppo giovane per parlare già, e certamente nessuno gli aveva insegnato a leggere. Il che significava che il

ragazzo stava solo guardando i libri - non leggendoli - mentre emetteva suoni casuali.

Che fosse qualcos'altro sarebbe stato strano.

Tuttavia, Rudeus sembrava parlare con un ritmo effettivo e significativo per qualche motivo, e sembrava comprendere il contenuto del libro che stava guardando. "È così strano", pensò Lilia mentre osservava segretamente attraverso la fessura della porta.

Eppure, stranamente, non provava più la solita repulsione nei suoi confronti. Da quando il ragazzo si era rifugiato nello studio, la sua stranezza difficile da definire e inquietante era notevolmente diminuita. Oh, ogni tanto rideva o sorrideva in modo inquietante, certo, ma Lilia non provava brividi ogni volta che lo teneva in braccio. Aveva smesso di seppellire il viso nel suo petto e di ansimare.

Perché era così turbata da lui, comunque? Negli ultimi giorni, aveva avuto un senso di sincerità e diligenza da parte sua che era riluttante ad interferire. Lilia ne parlò con Zenith, e sembrava aver avuto la stessa impressione. Da quel momento in poi, Lilia pensò, era meglio lasciare stare il ragazzo.

Era una sensazione strana. Lasciare un neonato da solo non era qualcosa che facevano gli adulti responsabili. Ma ora, l'intelligenza brillava negli occhi di Rudeus, al contrario di soli mesi fa quando c'era solo una grezza opacità. E c'era il bagliore di una volontà risoluta da accompagnare a quella luminosità intellettuale.

Cosa dovevano fare? Nella sua modesta esperienza, nulla le aveva dato gli strumenti per prendere la decisione giusta. Non c'è un modo giusto per crescere un bambino, le era stato detto. Era stato da una delle più anziane ancelle reali? O forse sua madre? Almeno ora non c'era nulla di troppo strano o inquietante nel ragazzo, nulla da temere.

Alla fine, Lilia decise di lasciare tutto com'era. Qualsiasi interferenza potrebbe far tornare il ragazzo a come era prima.

Capitolo 3: Un Manuale di Magia

Sono passati circa due anni da quando ero stato reincarnato. Finalmente le mie gambe si erano sviluppate abbastanza da permettermi di camminare.

Inoltre, ero finalmente in grado di parlare la lingua di questo mondo.

****

Avendo deciso di dare un'opportunità sincera alla mia vita questa volta, dovevo prima fare un piano.

Cosa mi mancava nella mia vita precedente? Studio, esercizio e tecnica, ecco cosa.

Come bambino, tuttavia, non c'era molto che potessi fare. Niente oltre a seppellire il mio viso nel petto di qualcuno quando mi prendevano in braccio, comunque. Ogni volta che facevo così con la domestica, lei non faceva nessuno sforzo per nascondere il dispiacere sul suo volto; chiaramente, non era una fan dei bambini.

Pensando che l'esercizio fosse qualcosa che poteva aspettare, iniziai a imparare a leggere i libri in giro per casa. Lo studio del linguaggio è una cosa cruciale; quasi il cento per cento degli italiani è alfabetizzato nella propria lingua, ma molti di loro trascurano lo studio dell'inglese o esitano a interagire con le persone all'estero, tanto che l'abilità di parlare una lingua straniera è una competenza apprezzata. Con questo in mente,

decisi di rendere il sistema di scrittura di questo mondo il mio primo soggetto.

C'erano solo cinque libri nella nostra casa. Non sapevo se fosse perché i libri erano costosi in questo mondo o perché Paul e Zenith non erano grandi lettori. Probabilmente una combinazione di entrambi. Come qualcuno che un tempo possedeva una collezione di diversi migliaia di libri - anche se erano tutti romanzi leggeri - la situazione era difficile da affrontare.

Tuttavia, anche cinque libri erano materiale sufficiente per imparare a leggere. La lingua di questo mondo era simile al giapponese, quindi riuscivo a capirla abbastanza rapidamente. I caratteri scritti erano completamente diversi, ma la grammatica era simile a quella con cui ero familiarizzato, il che significava fortunatamente che dovevo imparare principalmente il vocabolario, gran parte del quale avevo già incontrato. Mio padre mi leggeva, il che mi permetteva di apprendere facilmente nuove parole. Il fatto che il mio nuovo io fosse migliore nell'apprendere le cose probabilmente aveva a che fare con questo.

Una volta che fui in grado di leggere, trovai il contenuto dei nostri libri abbastanza interessante. Non mi ero mai divertito a studiare in nessun momento della mia vita precedente, ma dopo un po' di riflessione, mi resi conto che non era così diverso dal cercare nuove informazioni sui giochi online. E non era così male.

Comunque, mi chiedevo se mio padre sapesse che il suo figlio neonato capiva le cose che stava leggendo. Voglio dire, andava bene per me, ma immaginavo che un bambino normale

della mia età facesse una scenata o qualcosa del genere, quindi era proprio quello che facevo.

Questi erano i cinque libri nella nostra casa:

- Viaggiare per il Mondo, una guida di riferimento sui vari paesi del mondo e le loro caratteristiche uniche.
- L'Ecologia e le Debolezze dei Mostri di Fittoa, che dettagliava le varie creature mostruose della Regione di Fittoa, dove vivevano e come affrontarle.
- Un Manuale di Magia, un manuale del mago di incantesimi di attacco, che va dal livello principiante a quello avanzato.
- La Leggenda di Perugius, una fiaba su un evocatore di nome Perugius e i suoi compagni, che combattono un demone e salvano il mondo in un epico classico del bene contro il male.
- I Tre Spadaccini e il Labirinto, un racconto d'azione e avventura dove tre maestri spadaccini di stili diversi si incontrano e si addentrano nelle profondità del labirinto omonimo.

Gli ultimi due erano essenzialmente romanzi fantasy, ma i primi tre erano ottimi per lo studio. Fu Un Manuale di Magia che attirò particolarmente la mia attenzione. Come qualcuno proveniente da un mondo senza magia, l'opportunità di leggere documentazione reale su di essa era molto pertinente ai miei interessi. Leggendo il libro imparai alcuni fondamenti.

Innanzitutto, la magia era divisa in tre tipi: magia d'attacco, per combattere gli altri; magia curativa, per curare le ferite degli altri; e magia evocativa, per chiamare cose. E questo era tutto. Sembrava che ci fossero molte altre cose che si potevano fare con la magia, ma secondo il manuale, la magia era qualcosa

nata e sviluppata in battaglia, e quindi non utilizzata molto al di fuori del combattimento o della caccia.

Secondo, avevi bisogno di potere magico per usare la magia - il che significa che chiunque potrebbe usare la magia purché avesse il potere magico. C'erano principalmente due modi per farlo: usando il proprio potere magico innato o attingendo al potere magico infuso in un oggetto. Entrambi andavano bene. Non c'erano esempi specifici, ma ho avuto l'impressione che le persone che facevano la prima cosa fossero come generatori di energia propria, mentre il secondo tipo doveva usare le batterie.

In passato, diceva il libro, le persone avevano usato in gran parte il potere all'interno dei propri corpi per la magia. Ma con l'avanzamento della ricerca sulla magia, le cose divennero sempre più complesse. Di conseguenza, le fonti esauribili di energia magica furono sviluppate a un ritmo esplosivo. Le persone con forti riserve magiche erano state in grado di cavarsela, ma coloro che avevano poca potenza non potevano lanciare nemmeno incantesimi di base, e così i vecchi maestri maghi svilupparono modi per trarre energia da cose diverse da sé stessi e canalizzarla nella magia.

Terzo, c'erano due modi di fare magia: l'incantesimo e i cerchi magici. Questo non aveva bisogno di molta spiegazione: si trattava semplicemente di recitare parole o di inscrivere pattern mistici per lanciare un incantesimo, rispettivamente. Nei tempi antichi, i cerchi magici erano la principale fonte di potere magico, ma ai giorni nostri gli incantesimi erano molto più comuni. Nei tempi antichi, anche i più brevi incantesimi magici richiedevano uno o due minuti — non esattamente qualcosa

che potevi usare nel bel mezzo della battaglia. Ma una volta che avevi inscritto un cerchio magico, potevi usarlo più e più volte.

Gli incantesimi hanno cominciato a diventare la norma quando un mago è riuscito a ridurne notevolmente la durata. Gli incantesimi più semplici sono stati ridotti a circa cinque secondi e di conseguenza sono diventati l'unico modo in cui le persone utilizzavano la magia di attacco. Per i rituali più complessi coinvolti nella magia di evocazione, dove maggiore efficienza non era raggiungibile, i cerchi magici sono rimasti il mezzo principale.

Quarto, la quantità di potere magico che qualcuno aveva era determinata praticamente alla nascita. In un tipico RPG, si guadagnano più PM salendo di livello, ma le cose non funzionavano così in questo mondo. Quasi tutti erano bloccati dove si trovavano.

Quasi tutti, il che implicava che alcune persone cambiassero nel tempo. Mi chiedevo in quale gruppo mi sarei inserito.

Il libro diceva anche che il livello di potere magico si ereditava. Sapevo che mia madre era in grado di usare la magia di guarigione, quindi forse era lecito avere alcune aspettative per me stesso. Tuttavia, ero preoccupato. Anche se i miei genitori eccellevano in questo tipo di cose, non ero sicuro che i miei geni sarebbero stati all'altezza del compito.

Per il momento, ho deciso di provare la mano con la magia più semplice che potessi. Il libro includeva sia incantesimi che incantesimi con cerchi magici. Dal momento che i primi erano ormai predominanti e non avevo nulla con cui disegnare un

cerchio magico, ho optato per iniziare studiando gli incantesimi. Come l'ho capito, più ampio era lo scopo di un incantesimo, più lunghi diventavano gli invocazioni, fino a quando alla fine era necessario usare un cerchio magico. Ma se stavo iniziando con cose più semplici, dovrebbe andarmi bene.

Il libro diceva che i maghi più esperti potevano lanciare incantesimi senza recitare nulla — o almeno abbreviare drasticamente il tempo dell'incantesimo. Non ero sicuro del motivo per cui l'allenamento consentiva alle persone di eludere l'incantesimo. Dopotutto, la quantità di potere magico di qualcuno non cambiava; non c'era salire di livello e nessun aumento corrispondente al massimo di PM. Forse con l'allenamento, la quantità di PM spesa per l'incantesimo diminuiva? Ma spendere meno PM non avrebbe reso il processo meno complesso, vero?

Comunque. Qualunque fosse il caso, dovevo solo provarci. Con il Manuale di Magia nella mia mano sinistra, ho tenuto la destra in alto e ho iniziato a recitare le parole.

"Che le vaste e benedette acque convergano dove vuoi e fuoriescano purissime da lì — Palla d'Acqua!"

Ho sentito una sensazione simile a sangue che si raccoglieva nella mia mano destra e poi, come se quel sangue fosse uscito attraverso il palmo, si è manifestata una sfera d'acqua grande circa quanto il mio pugno.

"Ah!" ho gridato alla strana sensazione e un attimo dopo, la palla d'acqua è caduta e si è schiantata sul pavimento.

Sembra che servisse concentrazione per mantenere un incantesimo.

Concentrati... Concentrati...

Potevo sentire il sangue raccogliersi di nuovo nella mia mano. È così. Ecco. Sì, sembra giusto. Ancora una volta, ho tenuto la mano destra in alto, formando un'immagine nella mia mente come ricordavo come erano andate le cose l'ultima volta. Non ero sicuro di quanto potere magico avessi, ma ho pensato che non potevo continuare a usarlo all'infinito.

Il mio piano era quello di praticare una cosa alla volta finché non fossi riuscito a farcela. Avrei formato l'immagine nella mia mente e l'avrei ripetuta, più e più volte, cercando di farla accadere nella realtà. Se sbagliavo, richiamavo quell'immagine nella mente finché non l'avevo perfettamente impressa nella testa.

Era lo stesso modo in cui avevo praticato le combo nei giochi di lotta, nella mia vita precedente. Grazie a questo, quasi mai sbagliavo una combo durante un vero combattimento. Speravo che questo significasse che la mia metodologia di allenamento sarebbe stata valida anche qui.

Ho preso una profonda respirazione. Il mio sangue scorreva nel mio corpo, dai piedi alla testa, raccogliendosi nella mia mano destra, riempiendola di potere. Poi, ho sentito quel potere prendere forma davanti al palmo. Ora, poco alla volta, molto, molto attentamente, i miei pensieri si sono allineati con il battito del mio cuore. Palla d'Acqua, palla d'acqua, acqua, umidità, mutandine umide...

Ops. È sfuggito. Tornando al punto...

Mi sono concentrato e ho messo a punto il mio obiettivo: acqua, acqua, acqua acqua acqua —

"Hah!" ho gridato per puro riflesso mentre la mia mano si tendeva davanti a me, le dita spalancate. In quell'istante, la palla d'acqua è apparsa. "Wow, cosa?"

Splash. Nel mio momento di shock, la palla d'acqua è caduta a terra.

SPLISH

"Aspetta." Non avevo gridato un'invocazione, giusto? Ma allora... perché? Tutto ciò che avevo fatto era entrare nello stesso stato mentale dell'ultima volta che avevo provato l'incantesimo. Forse l'incantazione non contava molto quando si riproduceva il flusso di potere magico?

Usare la magia senza recitare l'incantesimo era davvero così facile? Doveva essere una capacità di alto livello, giusto? "Se è così facile, a cosa serve l'incantesimo?" riflettevo ad alta voce. Ero solo un principiante completo, e avevo appena lanciato un incantesimo senza dire una parola. Avevo semplicemente concentrato l'energia magica del mio corpo nella parte anteriore della mente e poi l'avevo voluta prendere forma.

Era tutto qui. Il che implicava che l'incantesimo non fosse poi così necessario. Chiunque poteva fare ciò che avevo appena fatto.

Hmm. Forse l'incantesimo era un trigger di attivazione per l'incantesimo, dove pronunciare le parole avrebbe creato l'effetto senza dover concentrarsi sull'energia che scorreva nel tuo corpo. Doveva essere quello. Un po' come la differenza tra le trasmissioni manuali e automatiche in un'auto, dove potevi comunque prendere il controllo manuale se davvero volevi.

"Usare un incantesimo consente agli effetti magici di attivarsi automaticamente."

Questo aveva enormi vantaggi. Primo, rendeva l'insegnamento facile. Piuttosto che aver bisogno di una spiegazione complicata su come sentire il sangue che scorre nelle vene convergendo e tutto ciò, lanciare un incantesimo recitando parole era sia più facile da spiegare che da capire. E poi, man

mano che gli studi avanzavano, l'idea che l'incantesimo fosse una parte indispensabile del processo si radicava naturalmente.

Il secondo vantaggio era che gli incantesimi erano facili da usare. La magia d'attacco, per sua natura, era qualcosa che doveva essere fatta nel bel mezzo della battaglia. Era molto più veloce recitare un incantesimo che chiudere gli occhi e stare lì ronzando mentre cercavi di concentrarti. Inoltre, nell'ardore del momento, era molto più facile dire qualcosa che passare attraverso una serie di gesti minutI.

"Ma forse alcune persone trovano più facile la prima opzione..."

Sfogliai il libro, ma non c'era nulla su come lanciare incantesimi senza incantesimo. Era strano. Quello che avevo appena fatto non era stato così difficile.

Forse avevo qualche tipo di talento speciale, ma dubitavo che fosse qualcosa a cui gli altri non fossero in grado di accedere affatto, ragionai. Un mago di solito usava incantesimi da quando era principiante fino a quando non diventava un maestro. Dopo aver lanciato migliaia o addirittura decine di migliaia di incantesimi, il corpo si abituava all'incantare; anche se avessero provato a lanciare un incantesimo senza parole, non saprebbero come farlo. Quindi, non era qualcosa che veniva fatto di solito, e quindi il libro non ne parlava.

|?

"Sì, ha senso!" Dopotutto, io stesso non ero proprio ordinario. Non era figo, vero? Sorta come avere un trucco subdolo nelle maniche. "Ha appena attivato il catalizzatore del crimine senza

un oratorio?" "Ma quel catalizzatore dovrebbe solitamente solo aprire il canale!"

Oh, ora ero davvero interessato!

Va bene, va bene. Non anticipiamo i tempi. Dovevo calmarmi e mantenere la calma. Anche il mio sé passato si era lasciato prendere da questo sentimento, e sappiamo come è finito: qualcuno che si gonfiava perché era migliore con i computer della persona media, poi diventava troppo presuntuoso e falliva miseramente nella vita.

Dovevo mantenere la testa sulle spalle. Contenermi. La cosa importante qui non era considerarmi superiore alle altre persone. Ero solo un principiante. Un principiante. Ero come un principiante che faceva bowling che casualmente centrava lo strike al primo lancio grazie alla pura fortuna. La fortuna del principiante - era solo questo. Dovevo concentrarmi e studiare anziché confondere tutto questo con qualche talento innato.

Va bene. Avevo deciso: avrei prima tentato un incantesimo recitando l'incantesimo, poi avrei praticato concentrandomi su come ci si sentiva senza usare l'incantesimo.

"Okay, proviamoci di nuovo," dissi, tenendo la mia mano destra davanti a me. Il mio braccio si sentiva vagamente pesante, e la mia spalla come se avesse qualcosa di grosso che la pesava. Questo era esaurimento. Mi ero concentrato troppo?

No, non poteva essere vero. Ero un maestro di basso livello di MMO che poteva andare senza dormire per sei giorni quando facevo le grindate. Non potevo essere così scarico da questo piccolo sforzo mentale.

"Sono a corto di PM, allora?" Che cavolo? Se il potere magico di qualcuno era determinato alla nascita, voleva dire che avevo solo abbastanza PM per lanciare due incantesimi di Waterball? Sembrava decisamente troppo basso. O forse siccome era la mia prima volta, avevo semplicemente meno potere magico da usare? No, non aveva senso.

Ci provai ancora una volta, solo per essere sicuro, e finii per svenire.

****

"Onestamente, Rudy," disse mia madre, "quando ti stanchi, devi andare in bagno prima e poi andare a letto."

Mi svegliai e trovai che ero caduto addormentato con il libro in mano e nel frattempo mi ero bagnato. Accidenti. Non potevo credere di essermi bagnato a quest'età. Era umiliante.

Accidenti. Come potevo...

Aspetta. Avevo solo due anni, giusto? Bagnarmi era ancora perdonabile a quell'età, giusto?

Così sembrava che il mio potere magico fosse stato troppo basso, dopotutto. Questo mi aveva un po' abbattuto il morale. Tuttavia, anche se tutto ciò che riuscivo a fare erano due Palle d'Acqua, quello che contava era come le usavo, suppongo. Forse avrei dovuto concentrarmi di più nel conjurarle più velocemente?

Ugh.

****

Il giorno successivo, mi sentivo ancora bene dopo aver coniato la mia quarta Palla d'Acqua. È stato dopo la quinta che ho cominciato a sentirmi stanco.

"Che cavolo?"

Dato l'esperienza del giorno prima, sapevo che lanciarne un'altra mi avrebbe fatto svenire, quindi ho deciso di fermarmi.

E poi mi è venuto in mente: questo poneva il mio limite a sei Palle d'Acqua—il doppio di quello che ero riuscito a fare ieri. Guardai nel secchio che conteneva l'acqua sufficiente per cinque incantesimi e mi chiesi perché ero riuscito a fare il doppio rispetto al giorno prima. Ero stato più stanco perché era la mia prima volta? Gli incantesimi avevano consumato più PM perché era la mia prima volta a lanciarli?

Oggi avevo lanciato tutti i miei incantesimi senza incantazioni, quindi dubitavo che avesse a che fare con quello. Non ne avevo idea. Forse le mie capacità si sarebbero sviluppate ulteriormente il giorno successivo.

* K k

Il giorno seguente, il numero delle mie Palle d'Acqua era aumentato significativamente. Ora ero arrivato a undici. Che succedeva? Sembrava che più usassi l'incantesimo, più riuscivo a usarlo. Se avevo ragione, il giorno dopo sarei stato in grado di farne ventuno.

Il giorno dopo, solo per sicurezza, ne lanciai solo cinque prima di fermarmi.

Ma il giorno seguente, riuscii a farne ventisei. Sembrava che avessi ragione: usare l'incantesimo più frequentemente mi permetteva di lanciarlo di più.

Mi avevano mentito! Che succedeva a tutte quelle storie sui serbatoi magici di una persona che venivano fissati alla nascita? Le persone semplicemente imponevano limitazioni al talento quando non ne avevano. Come osavano gli adulti dire ai bambini dove erano i loro limiti?! "Immagino che non posso prendere quello che dice questo libro alla lettera, allora," borbottai. Le cose scritte nel libro sembravano guardare dal punto di vista che ci fossero dei limiti su ciò che una persona potesse raggiungere.

O forse parlava di come funzionavano le cose dopo aver allenato le proprie abilità? Forse il libro diceva che c'era un limite superiore sul potere magico che nessuna quantità ulteriore di sforzo e addestramento avrebbe potuto superare.

No. Era ancora troppo presto per trarre quella conclusione. Per ora, sarebbe stata solo un'ipotesi. Forse era come... forse il potere di qualcuno aumentava man mano che cresceva, o qualcosa del genere. E usare la magia durante l'infanzia potrebbe rapidamente far aumentare quel limite superiore. Il che significava che solo io avevo una qualità speciale che—no. Avevo già detto che non mi consideravo speciale.

Nel mio mondo precedente, dicevano che fare esercizio mentre crescevi faceva sviluppare le tue capacità più rapidamente; al contrario, dopo che avevi finito di crescere, il miglioramento

andava solo fino a un certo punto anche con uno sforzo intenso. Potremmo parlare di magia in questo mondo, ma le realtà su come funzionava il corpo umano non potevano essere così diverse. Il principio era lo stesso. Quindi c'era solo una cosa da fare: continuare a perfezionare le mie abilità nel miglior modo possibile mentre crescevo.

****

Il giorno seguente, decisi che avrei continuato a spingere la mia magia ai limiti ogni giorno, il che aumentava quanto potevo usarla. Una volta che potevo ricreare la giusta sensazione, lanciare un incantesimo senza incantesimo era abbastanza facile. Speravo di padroneggiare presto gli incantesimi Beginner per ogni branca della magia.

Per "incantesimi Beginner," intendevo gli incantesimi più basilari che potessero essere usati per l'attacco. Questo includeva incantesimi come Palla d'Acqua e Palla di Fuoco, così come altri incantesimi ancora più di livello di base.

Gli incantesimi erano suddivisi in sette livelli di difficoltà: Beginner, Intermediate, Advanced, Saint, King, Imperial e Divine. Tipicamente, i maghi con addestramento potevano usare gli incantesimi Advanced dalla disciplina magica su cui si concentravano, ma potevano usare solo incantesimi Beginner o Intermediate dalle altre scuole. Una volta che qualcuno fosse in grado di lanciare incantesimi di un rango superiore al Advanced, veniva riconosciuto come un Santo del Fuoco o dell'Acqua o qualunque altra disciplina avesse scelto.

Magia di livello Santo. Speravo un po' di essere così bravo un giorno. Tuttavia, il mio manuale di magia includeva solo

incantesimi di fuoco, acqua, vento e terra fino al livello Advanced. Dove avrei mai imparato la magia di livello Santo, allora?

No—non dovevo riflettere così tanto su quello, decisi. In RPG M*ker, se cominci a fare tutti i tuoi mostri più forti per primo, le probabilità sono che sarà solo frustrante. Devi iniziare con le cose di livello basso, come gli slime.

Anche se personalmente non sono mai riuscito a completare nulla in quel gioco, nemmeno quando ho cominciato con gli slime.

****

Gli incantesimi di acqua di livello Beginner elencati nel tomo erano i seguenti:

Palla d'Acqua: scaglia un proiettile sferico d'acqua.

Scudo d'Acqua: fa erompere un getto d'acqua dal suolo, formando un muro.

Freccia d'Acqua: scaglia un dardo d'acqua lungo circa venti centimetri su un bersaglio.

Frammento di Ghiaccio: colpisce un avversario con un monte di ghiaccio.

Lama di Ghiaccio: crea una spada fatta di ghiaccio.

Tutti questi erano incantesimi di livello Beginner, ma la quantità di potere magico necessaria era molto diversa, variando

approssimativamente da due a venti volte rispetto all'incantesimo di base Palla d'Acqua. Per le mie basi, mi sono concentrato sulla magia dell'acqua; se avessi provato la magia del fuoco, avrei potuto bruciare accidentalmente la casa.

Parlando di magia del fuoco, la quantità di energia magica che si inserisce in un incantesimo influisce sulla temperatura dei risultati, quindi aveva senso che anche gli incantesimi avanzati di ghiaccio funzionassero allo stesso modo. Ma nonostante il fatto che il libro affermasse che sia Palla d'Acqua che Freccia d'Acqua dovevano volare attraverso l'aria, non ero in grado di farlo per qualche motivo. Non ero sicuro del perché. Forse stavo sbagliando qualche parte dell'incantesimo? Non riuscivo davvero a capire.

Il Manuale di Magia diceva qualcosa riguardo le dimensioni e la velocità degli incantesimi. Forse, dopo aver creato il mio proiettile, dovevo infonderlo con energia magica aggiuntiva per controllarne il movimento? Decisi di provarci. "Eh?" mormorai mentre la mia sfera d'acqua cresceva. "Wow!"

E poi: Splash! "Accidenti," l'avevo lasciata cadere di nuovo sul pavimento.

Dopo questo, sperimentai a fare la Palla d'Acqua più grande e più piccola. Provai a creare due Palle d'Acqua contemporaneamente, poi tentai di cambiarne le dimensioni separatamente.

Scoprii alcune cose, ma ancora non riuscii a far volare nessuno dei miei incantesimi.

Gli incantesimi di fuoco e vento rimanevano sospesi nell'aria, poiché non erano soggetti alla gravità, ma si affievolivano e scomparivano dopo un po'. Provai a usare il vento per muovere le sfere di fuoco sospese, ma avevo l'impressione che qualcosa non andasse.

Hmm...

****

Due mesi dopo, grazie a un errore nei miei studi, riuscii a far volare una Palla d'Acqua. Di conseguenza, divenne finalmente chiaro perché gli incantesimi fossero una parte fondamentale del processo.

Tutti gli incantesimi seguivano un processo simile: genesi dell'incantesimo, determinazione delle dimensioni, determinazione della velocità e poi attivazione. Il mago era colui che regolava quei due passaggi intermedi prima di completare l'incantesimo.

Innanzitutto, il mago evocava la forma dell'incantesimo che desiderava utilizzare. Successivamente, c'era una finestra di tempo in cui poteva aggiungere energia magica aggiuntiva per influenzarne le dimensioni. Terzo, dopo che le dimensioni erano state determinate, c'era un'altra finestra per il mago per regolare la velocità dell'incantesimo. Infine, il mago rilasciava l'incantesimo finito dalla propria mano.

Era così che funzionava... o almeno così come l'avevo capito io. Il trucco era aggiungere potere magico in due fasi distinte dopo il lancio iniziale. C'era un ordine. Se non facevi qualcosa per regolare le dimensioni dell'incantesimo, non potevi passare

a regolare la sua velocità. Aveva senso che se cercavi di cambiare la velocità dell'incantesimo prima, avresti solo fatto in modo che diventasse più grande e nient'altro.

In questo senso, quando si usava un incantesimo senza recitare, il mago doveva tenere tutto questo processo in testa. Sembra essere un inconveniente, ma ha accorciato il tempo necessario per infondere l'incantesimo di potere per influenzarne la forma e la velocità. Ciò permetteva di lanciare un incantesimo qualche secondo più velocemente.

Ero anche in grado di aggiustare il processo di creazione dell'incantesimo iniziale. Ad esempio, questo non era elencato nel libro, ma era possibile congelare una Palla d'Acqua e trasformarla in una Palla di Ghiaccio—quel genere di cose. Se continuavo i miei studi, forse sarei stato in grado di tirare fuori il Kaiser Phoenix (eh!), o qualcosa del genere.

Molte cose potevano funzionare; tutto dipendeva dalle idee che venivano in mente. Questo stava iniziando a diventare divertente!

Tuttavia, le fondamenta erano importanti. Dovevo accumulare il mio potenziale magico prima di iniziare a sperimentare.

Ora avevo due obiettivi nel mio regime di allenamento: aumentare le mie riserve magiche e rendere il lancio di incantesimi silenziosi naturale. Stabilire obiettivi troppo grandi all'inizio avrebbe portato solo a delusione. Il trucco era iniziare con piccoli passi.

Bene, allora. Era ora di mettercela tutta e farlo. Ogni giorno da quel momento in poi, praticai i miei incantesimi di livello

Beginner fino a quando non ero sull'orlo di svenire per l'esaurimento.

Capitolo 4: Maestro

Compievo tre anni.

Recentemente avevo finalmente imparato i nomi dei miei genitori. Mio padre si chiamava Paul Greyrat. Mia madre si chiamava Zenith Greyrat. E io ero Rudeus Greyrat, il primogenito della famiglia Greyrat.

I miei genitori non si chiamavano mai per nome, e mi chiamavano "Rudy" per abbreviazione, quindi ci è voluto del tempo per imparare quali fossero i nostri nomi veri e propri.

"Guarda un po', Rudy ama davvero quel libro, eh?" disse Zenith con un sorriso mentre io giravo con il Manuale di Magia in mano, come facevo di solito.

I miei genitori non sembravano disturbati dal fatto che io portassi sempre in giro quel libro. Anche quando mangiavo, lo tenevo sotto il braccio. Tuttavia, mi ero prefisso di non leggerlo mai davanti a loro — non perché volessi tenere segrete le mie capacità, ma semplicemente perché non ero sicuro di come questo mondo vedesse la magia. Nel mio vecchio mondo, ad esempio, c'erano state le caccie alle streghe — sai, dove bruciavano vivi i presunti maghi per eresia.

Certo, considerando che il mio manuale di magia era una sorta di guida pratica, la magia probabilmente non era considerata eresia in questo mondo, ma questo non significava che la gente non potesse guardarla con sospetto. Forse la magia era qualcosa che si faceva solo da adulti. Per altro, i maghi

rischiavano di svenire se la usavano troppo; la gente potrebbe pensare che potrebbe ritardare la crescita dei bambini.

Con tutto questo in mente, decisi di mantenere segreta la mia predisposizione magica dalla mia famiglia. In ogni caso, avevo dovuto esercitarmi a lanciare incantesimi fuori dalla finestra, quindi c'era il rischio che potessi essere scoperto comunque. Non avevo molta scelta in merito. Non se volevo verificare quanto rapidamente potessi lanciare i miei incantesimi.

Poi, un pomeriggio, il mio allenamento segreto di magia ebbe fine.

Le mie riserve magiche erano aumentate abbastanza, quindi recitai l'incantesimo per un incantesimo di livello intermedio piuttosto casualmente. Il Cannone d'Acqua: Taglia 1, Velocità 0. Pensai che, come al solito, l'acqua si sarebbe raccolta nel mio secchio. Forse traboccherebbe, ma sicuramente non troppo.

Così, lanciò l'incantesimo... e sparò fuori una quantità impressionante di acqua che fece un enorme buco nel muro. Rimasi lì, stupito, guardando l'acqua che gocciolava dai bordi di legno di quel buco. Ero troppo confuso per pensare a cosa fare. Date le dimensioni del buco, la gente saprebbe che era stato fatto con mezzi magici.

Non c'era nulla che potessi fare per cambiarlo ora. Ero sempre stato veloce a rinunciare.

Paul fu il primo a correre nella stanza. "Cosa è successo?" gridò. "Whoa!" La sua mascella cadde davanti al buco nel muro. "Che diavolo? Aspetta — Rudy! Stai bene?"

Paul era una brava persona. Era ovvio che ero stato io a fare questo, ma tutto ciò che gli interessava era che stessi bene. Si mise in guardia, controllando attentamente i dintorni.

"C'era un mostro?" mormorò tra sé e sé. "No, non in queste parti..."

"Oh, Dio mio," disse Zenith entrando nella stanza. Era sempre molto più calma di mio padre. Guardò prima il muro frantumato, poi la pozzanghera d'acqua sul pavimento. "Eh?" Il suo sguardo corse sul mio manuale di magia e si fermò sulla pagina che era stata aperta.

Mia madre guardò avanti e indietro tra me e il libro, poi si accovacciò di fronte a me. Mi guardò negli occhi, con un sorriso caldo sulle labbra.

Il sorriso però non raggiunse i suoi occhi. Era abbastanza spaventoso.

Avrei voluto guardare altrove, ma feci del mio meglio per mantenere lo sguardo bloccato con quello di Zenith. Se avevo imparato qualcosa dalla mia vita precedente, era che diventare petulante e sfidante quando avevi fatto qualcosa di male solo rendeva la situazione peggiore. Quindi non avrei tolto gli occhi dai suoi, non importa cosa succedesse. In questo momento, dovevo dimostrare sincerità. E il modo più semplice per farlo era mantenere il contatto visivo — almeno sembreresti sincero, indipendentemente da come ti sentissi.

"Rudy, hai recitato ad alta voce alcune delle parole da quel libro?" chiese Zenith.

"Scusa," risposi con un piccolo cenno del capo. Una scusa diretta era la migliore quando avevi fatto qualcosa di sbagliato. Ero l'unico che avrebbe potuto fare questo, quindi mentire al riguardo avrebbe solo danneggiato la fiducia dei miei genitori in me.

Nella mia vecchia vita, avevo raccontato una bugia casuale dopo l'altra finché nessuno mi aveva mai creduto. Non avrei fatto quell'errore di nuovo.

"Scusa?" chiese Paul. "Quello era un incantesimo di livello intermezzo."

Oh, tesoro, hai sentito?!", interruppe Zenith, praticamente strillando. "Oh, sapevo proprio che il nostro ragazzo fosse un genio!" Lei stringeva le mani in piccoli pugni e saltellava estaticamente.

Beh, sembrava proprio di buon umore. Immagino che ciò significasse che l'apologia fosse stata accettata?

Zenith era chiaramente entusiasta di questo sviluppo, ma Paul sembrava ancora perplesso. "Aspetta, fermati," disse, guardandomi. "Non ti abbiamo ancora insegnato a leggere, o—"

"Dovremo assumere un tutore per lui subito! Oh, diventerà un mago incredibile, ne sono sicura!"

La reazione di Zenith alla mia capacità di usare la magia era di gioia appena contenuta. Evidentemente, le mie paure che i bambini non dovessero usare la magia erano infondate.

Nel frattempo, Lilia aveva iniziato a pulire con noncuranza e senza dire una parola. O sapeva già che potevo usare la magia, o aveva avuto i suoi sospetti. Visto che questa capacità non sembrava essere così negativa, sembrava non le importasse molto. O forse voleva solo vedere i miei genitori felici.

"Tesoro, domani andiamo a Roa e pubblichiamo un annuncio per un tutore!" disse Zenith. "Dobbiamo assicurarci che Rudy possa sviluppare i suoi talenti!"

Zenith era al settimo cielo, parlava e parlava di come suo figlio fosse un genio per aver dimostrato improvvisamente una predisposizione per la magia. Non riuscivo a capire se stesse solo facendo la madre orgogliosa o se riuscire a usare un incantesimo di livello Intermedio fosse considerato così impressionante. Doveva essere la prima, giusto? Non mi aveva visto praticare la mia magia, quindi il fatto che "sapesse" che ero un genio significava che lo aveva già deciso da sola, senza alcun fondamento.

No, non era esattamente vero. Aveva chiaramente qualche tipo di intuizione. Io parlavo molto con me stesso. Anche quando leggevo, mormoravo parole o frasi che mi piacevano ad alta voce. Da quando ero arrivato in questo mondo, avevo continuato a sussurrare cose mentre leggevo; all'inizio era tutto in giapponese, ma dopo aver imparato la lingua locale, avevo iniziato inconsciamente a usarla invece. Quando Zenith mi sentiva pronunciare parole, interveniva per spiegare cosa significassero. Questo era anche come avevo imparato molti nomi propri di questo mondo, ma questo non era davvero rilevante qui.

Nessuno aveva detto nulla mentre insegnavo da solo la lingua di questo mondo. Nessuno mi aveva insegnato le parole che stavo leggendo. Dal punto di vista dei miei genitori, vedevano il loro bambino leggere quando non gliel'avevano insegnato, e anche pronunciare ad alta voce i contenuti dei libri.

Certo che pensavano che fossi un genio. Voglio dire, se fosse stato mio figlio, avrei pensato la stessa cosa.

Era così che andava nella mia vita passata, dopo che era nato mio fratello minore. Era più veloce a crescere, più rapido nel capire le cose rispetto a me o ai miei fratelli maggiori, compreso parlare e camminare. I miei genitori erano persone piuttosto rilassate, che scherzosamente avrebbero detto: "Oh, chissà se è un genio", anche quando non era niente di così impressionante.

Dovevo tenere a mente che, sebbene fossi stato un disoccupato che aveva abbandonato la scuola superiore, avevo anche l'età mentale di una persona di circa trent'anni e mezzo. Ce l'avrei fatta!

"Tesoro, dobbiamo trovare un tutore per casa per lui!" disse Zenith. "Sono sicura che troveremo un ottimo insegnante di magia a Roa!" Apparentemente, i genitori erano gli stessi ovunque tu fossi: ogni volta che un bambino mostra qualche segno di talento speciale, subito si cercava di assicurarsi che ricevesse l'adeguata e speciale educazione per i suoi doni. Nella mia vecchia vita, i miei genitori elogiavano mio fratello minore per essere un genio e gli davano un sacco di cose da imparare.

Paul non era entusiasta come Zenith della proposta di trovare per me un tutore di magia. "Aspetta un attimo, ora. Non avevi promesso che se avessimo avuto un ragazzo, lo avremmo cresciuto per diventare un cavaliere?" Quindi, una ragazza sarebbe stata una maga, ma un ragazzo sarebbe stato un cavaliere? Dovevano aver concordato questo prima che io nascessi.

"Ma lui può già usare la magia di livello Intermedio alla sua età!" ribatté Zenith. "Con il giusto addestramento, diventerebbe un mago straordinario!"

"Una promessa è una promessa, però!"

"Non parlarmi di promesse! Tu le infrangi tutto il tempo!"

"Non stiamo parlando di me adesso!"

E così i miei genitori si misero in un po' di discussione, mentre Lilia continuava tranquillamente a svolgere i suoi doveri. L'argomento si trascinò per un po', finché, mentre Lilia finiva di pulire, disse con un sospiro: "E se studiasse magia al mattino e praticasse scherma nel pomeriggio?"

Quella proposta pose fine alla discussione, e i miei genitori sciocchi decisero sugli studi del loro bambino senza preoccuparsi di prendere in considerazione i suoi sentimenti.

Beh, non era poi così importante. Avevo promesso di dare il massimo in questa nuova vita, dopotutto.

****

E così fu deciso di assumere un tutore di casa per me.

Mi resi conto che la posizione di insegnante personale per un giovane nobile fosse ben remunerata. Paul era uno dei pochi cavalieri della zona, il che lo rendeva un nobile di rango piuttosto basso, così mi chiesi se potesse offrire un salario competitivo. Eravamo nel bel mezzo del nulla, ai confini del regno, e

frontiera, i talenti di alto livello (specialmente per qualcosa come un mago) erano scarsi. Se avessimo fatto richiesta presso una Gilda di Maghi o una Gilda degli Avventurieri, qualcuno avrebbe risposto?

I miei genitori sembravano preoccupati da questa prospettiva, ma apparentemente trovarono qualcuno prontamente, perché le mie lezioni sarebbero iniziate il giorno seguente.

E dato che nel nostro villaggio non c'era locanda, il mio insegnante avrebbe vissuto con noi.

I miei genitori erano piuttosto sicuri che il mio insegnante fosse un qualche avventuriero ritirato. I giovani non sarebbero venuti fin qui, in mezzo al nulla, e non c'era carenza di posti per i maghi reali nella capitale. Come avevo capito io, in questo mondo solo i maghi di livello Avanzato insegnavano le arti arcane. Quindi chiunque ottenessimo sarebbe stato almeno un avventuriero di livello Intermedio o Avanzato, forse anche più alto.

Nella mia mente immaginavo un signore di mezza età o anziano con molti anni di studio diligente alle spalle, completo di lunga barba che era requisito per questi maghi.

“Sono Roxy. È un piacere conoscerti.”

Le mie aspettative erano completamente fuori strada. La persona che si presentò era una giovane ragazza, forse di età scuola media.

Indossava vesti marroni da mago, i suoi capelli blu erano intrecciati, la sua postura era rigida e formale. La sua pelle bianca sembrava intatta dal sole, e i suoi occhi sembravano un po' assonnati. La sua espressione non sprizzava sociabilità, e nonostante non portasse gli occhiali, sembrava il tipo di ragazza che amava isolarsi in una biblioteca con il naso nei libri.

In una mano teneva una borsa, e nell'altra un bastone adatto a un mago. La famiglia venne a salutarla insieme, mia madre mi teneva tra le braccia.

“...”
"..."

I miei genitori la osservarono, completamente senza parole. E non era una sorpresa. Questo non poteva essere proprio ciò che si aspettavano. Quando si assumeva qualcuno come tutor privato, ci si aspettava di solito una persona un po' più avanti negli anni. E invece, ecco questa cosina.

Con tutti i videogiochi che avevo giocato, l'idea di una maghetta loli non mi sembrava così insolita.

Sotto l'età. Sguardi sprezzanti. Socialmente imbranata. Questa era la trifecta.

Era perfetta.

Volevo che diventasse mia moglie.

“Oh, eh, sei... sei tu il tutor privato?” chiese finalmente Zenith. “Non sei un po'...” riuscì a dire Paul.

I miei genitori barcollavano con le parole, così decisi di essere diretto e completai la frase di mio padre. “Sei piccola.”

“Ehi, tu sei proprio uno a parlare,” rispose bruscamente Roxy. Sembrava decisamente irritata sull'argomento. E io non stavo nemmeno parlando del suo seno.

Roxy emise un sospiro. “Allora, dov'è questo mio studente?” chiese, guardandosi intorno.

“Oh, questo è proprio lui, il nostro ragazzo qui,” rispose Zenith, facendomi rimbalzare leggermente tra le sue braccia.

Feci un occhiolino sornione a Roxy. I suoi occhi si spalancarono e lei sospirò ancora una volta. “Ugh, succede ogni tanto,” mormorò tra sé. “Il ragazzo mostra segni di crescita un po' veloce e i dannati genitori si mettono in testa che abbia un talento speciale.”

Ehi! Ho sentito quello, Roxy! Voglio dire, ero totalmente d'accordo con lei, ma comunque. “Hai detto qualcosa?” chiese Paul.

“Oh, niente,” rispose lei. “Non sono sicura che vostro figlio sia in grado di capire i principi della magia.”

“Oh, non ti preoccupare,” disse Zenith, traboccante di orgoglio materno. “Il nostro piccolo Rudy qui è brillante!”

Ancora una volta, Roxy sospirò. “Va bene, allora. Suppongo che farò del mio meglio.” Sembrava aver già deciso che fosse inutile.

E così, quello fu il primo giorno di lezioni con Roxy al mattino e di pratica della scherma con Paul al pomeriggio.

****

“Bene, allora questo manuale di magia... In realtà, prima di cominciare con quello, che ne dici se vediamo quanto puoi usare la magia, Rudy?”

Roxy mi aveva portato nel cortile per la nostra prima lezione. Avevo capito che la magia era qualcosa che di solito si praticava all'aperto. Accidenti, avevo già imparato di persona cosa può succedere quando si scatena la magia dentro casa.

La gente non vuole andare in giro a fare buchi nei muri o cose del genere.

“Prima, farò una dimostrazione. Lascia che le acque vaste e benedette si riuniscano dove vuoi e scaturisca un flusso puro e unico di esse— Waterball!” Mentre Roxy recitava la sua formula, un'orba d'acqua grande quanto una pallacanestro si formò nel palmo della sua mano. Poi, la lanciò a grande velocità verso uno degli alberi nel nostro cortile.

La Waterball spezzò l'albero in due come se fosse un rametto e inondò la recinzione dietro di esso. Quello doveva essere di Dimensione 3, Velocità 4, se dovessi indovinare.

"Ebbene?" chiese Roxy. "Cosa ne pensi?"

"Mia mamma ha sempre amato quell'albero e ci passa molto tempo a prendersene cura, quindi penso che sarà piuttosto arrabbiata."

"Eh? Davvero?"

"Senza dubbio." Una volta, quando Paul stava brandendo la sua spada in giro, aveva accidentalmente tagliato via uno dei rami dell'albero, ma Zenith non si era troppo arrabbiata per questo.

"Oh, non è buono," balbettò Roxy, correndo verso l'albero in preda al panico. "Devo fare qualcosa."

Con un grugnito, sollevò il tronco caduto di nuovo al suo posto. Poi, rossa in viso e sforzandosi con sforzo, iniziò a recitare. "Nngh... Lascia che questo potere divino sia un nutrimento soddisfacente, dando a chi ha perso le forze la forza di risorgere—Healing!"

Lentamente e sicuramente, il tronco dell'albero tornò alla sua posizione originale. Va bene, merito dove merito: quello era davvero incredibile. "Whew!" respirò Roxy.

"Anche tu sai usare la magia di Guarigione, signorina?!"

"Eh? Oh sì. Fino agli incantesimi di livello Intermedio."

"Oh, wow! È fantastico!"

"Oh, ma neanche per sogno! Con la giusta formazione, chiunque potrebbe fare questo." Il tono di Roxy era un po' brusco, ma gli angoli della sua bocca si ammorbidirono e il suo naso si agitò orgogliosamente.

Sì, era felice, questo era certo. Bastava un po' di lode. Mannaggia, era facile da accontentare.

"Bene, Rudy. Prova anche tu." "Okay!" Tese la mano e—Cavolo. Era passato quasi un anno da quando avevo eseguito Waterball usando l'incantesimo

Hmm. Vediamo...

“Um, come si fa di nuovo?”

“Lascia che le acque vaste e benedette convergano dove desideri e scaturiscano un singolo flusso puro di esse,” disse Roxy con tono matter-of-fact. Sembrava pensare che questo fosse ben dentro le mie capacità.

Le aveva dette con tanta naturalezza che non riuscivo a ricordarmele dopo averle sentite solo una volta. “Lascia che le acque vaste e benedette...” iniziai, prima di fallire nel ricordare il resto, quindi abbreviai l'incantesimo. Ho evocato una palla d'acqua solo un po' più piccola e solo un po' più lenta di quanto avesse fatto Roxy; dopotutto, se la superavo, avrebbe potuto arrabbiarsi. Eh, mi piace essere gentile con le ragazze più giovani.

La Waterball grande come una palla da basket colpì il suo bersaglio con uno schiocco, l'albero scricchiolando e crepando mentre cadeva. Roxy fissò questo spettacolo, la sua espressione irrigidita.

“Hai interrotto l'incantesimo, vero?” chiese. “Sì.” Uh-oh. Ero nei guai?

Esatto: il manuale di magia non diceva nulla sul lanciare incantesimi senza incantesimi. L'avevo fatto come se non fosse un grosso problema, ma forse questo era un tabù culturale? O forse era arrabbiata perché avevo fatto qualcosa che avrebbe richiesto molto più addestramento? Speravo solo che mi rimproverasse per essere stato negligente con il mio canto o qualcosa del genere.

“Di solito interrompi così i tuoi incantesimi?” chiese.

Non sapevo come rispondere a quello, e dopo un po' di esitazione, decisi di essere onesto. “Di solito, eh... non li uso affatto.” Dopotutto, stavo per studiare sotto di lei, quindi lo avrebbe capito prima o poi.

“Per niente?!” Gli occhi di Roxy erano spalancati per lo shock e l'incredulità mentre mi guardava. Tuttavia, rapidamente riprese la sua compostezza. “Ah, sì, ora capisco. Ha senso. Ti senti stanco in questo momento?”

“Un po', ma sto bene.” “Capisco. Bene, la dimensione e la forza della tua Waterball erano giuste.” “Grazie.”

Finalmente, Roxy sorrise — un vero sorriso. E poi mormorò tra sé. “Forse vale la pena allenare questo ragazzino.” Ancora una volta, posso ancora sentirti. “Okay, passiamo al prossimo incantesimo,” disse Roxy eccitata, sfogliando di nuovo il libro di magia.

“Aaaahh!” Da dietro di noi, uno strillo squarciò l'aria. Zenith era uscita per vedere come stessero le cose. Lasciò cadere il vassoio carico di bevande che stava portando e portò entrambe le mani alla bocca mentre guardava l'albero mutilato e abbattuto. Tristezza si dipinse sul suo viso.

Un attimo dopo, quella tristezza fu sostituita da rabbia livida. Andò verso Roxy, mettendosi proprio davanti a lei.

“Signorina Roxy, per favore! Potresti non usare i miei alberi per i tuoi esperimenti?”

“Ehi! Rudy è stato quello che l'ha fatto!” “Se Rudy l'ha fatto, è perché glielo hai permesso!”

Il bianco degli occhi di Roxy si ingrandì, il suo corpo si tesò come se fosse appena scoppiato un tuono. Poi abbassò la testa. Ehi, è quello che ottieni per cercare di scaricare la colpa su un bambino di tre anni. “No, hai perfettamente ragione,” mormorò.

“Ti prego, assicurati che questo non accada più, giovane signora!” “Non succederà, signora. Mi dispiace molto.”

Zenith andò verso l'albero e lo ripristinò alla sua bellezza originale con la sua magia di Guarigione prima di tornare dentro casa. “Beh, ho proprio rovinato tutto molto rapidamente,” rifletté Roxy. “Signorina...”

“Heh. Immagino che mi licenzieranno domani.” Si sedette per terra, disegnando dei piccoli cerchi nella terra.

Wow. Lei davvero non poteva sopportare nemmeno la più piccola punizione, vero? Mi accostai a lei e le diedi una pacca sulla spalla, ma non dissi nulla.

“Rudy?”

Non sapevo cosa fare dopo averle dato una pacca sulla spalla. Non avevo davvero iniziato una conversazione con nessuno da quasi vent'anni, quindi non riuscivo a trovare le parole per confortarla. Onestamente, non sapevo qual era la cosa giusta da dire in questa situazione.

No. Dovevo solo calmarmi e pensare. Cosa direbbe il protagonista di un simulatore di appuntamenti per adulti per confortare qualcuno in un momento del genere?

Okay. Ero abbastanza sicuro che andrebbe più o meno così.

“Non hai fallito qui, signorina.”

“Rudy...?”

“Hai solo guadagnato un po' di esperienza, ecco tutto.”

Roxy fu sorpresa. “Sì, hai...hai ragione. Grazie.” “Uh-huh. Quindi, potresti continuare con la nostra lezione, per favore?”

E così, fin dal primo giorno, ho instaurato un piccolo legame con Roxy.

****

I pomeriggi li trascorrevo praticando scherma con Paul.

Non avevamo una spada di legno adatta a un bambino della mia statura, quindi ci siamo concentrati sull'allenamento fisico: correre, flessioni, addominali, quel tipo di cose. Secondo Paul, abituare il mio corpo al movimento era la priorità principale. Nei giorni in cui era troppo occupato per allenarmi, mi diceva di mantenere le basi.

Credo che i padri siano così in ogni mondo. Dovevo solo sorridere e portare pazienza.

Un bambino piccolo non ha la resistenza per passare un intero pomeriggio a fare esercizio, quindi finivamo verso metà pomeriggio. In quel caso, ho deciso di dedicare il tempo tra allora e la cena a lavorare sugli incantesimi.

Modificare le dimensioni di un incantesimo aumentava la quantità di potere magico necessario per alimentarlo. C'era la quantità predefinita di potere che un incantesimo richiedeva per essere lanciato se non ci mettevi sforzo cosciente quando l'incantesimo finiva, e rendere un incantesimo più grande di quella quantità consumava di conseguenza una maggiore quantità di potere magico. Sorta di come la legge della conservazione della massa.

Curiosamente, però, rendere un incantesimo più piccolo consumava anche più potere magico. Non ero del tutto sicuro del principio che ci stava dietro, ma creare una palla d'acqua delle dimensioni di un pugno richiedeva meno energia magica rispetto a crearne una delle dimensioni di una goccia di pioggia. Era strano.

Ne ho chiesto a Roxy, ma lei ha solo detto: "Sì, è così che vanno le cose."

A quanto pare, non era ancora stato spiegato.

Non conoscevo i meccanismi con cui funzionava la magia, ma attraverso la pratica, capire i metodi non era così male. Le mie riserve magiche erano cresciute al punto che non le avrei consumate a meno di non lanciare grandi incantesimi. Se il mio obiettivo fosse stato semplicemente usare il mio potere magico, avrei potuto continuare a scatenare i più potenti incantesimi che avevo finché non fossi esaurito. Dopo un po', però, volevo

passare alle applicazioni effettive della magia, quindi ho deciso di concentrarmi sulla pratica di incantesimi più precisi. Volevo rendere i miei effetti più piccoli, più ristretti nel campo di applicazione, più complessi: per esempio, creare sculture di ghiaccio, far brillare il mio dito con il fuoco per scrivere su tavole di legno, prendere terra dal cortile e separarla nei suoi componenti costituenti, bloccare e sbloccare porte, e così via.

Rimodellare qualcosa che era già robusto e solido era ovviamente più difficile. Lavorare per rimodellare qualcosa così duro come il metallo, ad esempio, costava più potere magico. Lavorare la tua magia su qualcosa di più piccolo, di più intricato, o cercare di lavorare con velocità e precisione contemporaneamente consumava molto più potere.

Ho anche sperimentato l'uso simultaneo di incantesimi provenienti da rami magici diversi. Questo richiedeva più del triplo della spesa magica rispetto all'uso di due incantesimi dello stesso ramo. In altre parole, cercare di essere veloci e precisi contemporaneamente con due incantesimi di scuole diverse era un ottimo modo per esaurire tutte le tue riserve magiche in una volta sola.

Il mio allenamento è continuato così, giorno dopo giorno, fino a raggiungere un punto in cui non riuscivo a vedere il fondo delle mie riserve svuotarsi nemmeno dopo aver passato più della metà della giornata usando la magia. Avevo la sensazione di averle sviluppate a livelli sufficienti. Specialmente per uno scansafatiche come ero abituato ad essere, pensavo.

Ma ero veloce nel mettermi in guardia. Il corpo si indebolisce quando si rilassa dall'allenamento fisico. Per tutto quello che sapevo, la magia poteva essere la stessa cosa, e ora che

avevo costruito le mie riserve, volevo continuare ad allenarmi per assicurarmi che rimanessero così.

****

Una notte, mentre praticavo un po' di magia, sentii dei suoni lascivi di un letto cigolante e gemiti lussuriosi provenire da qualche parte. Beh, non "da qualche parte", davvero — provenivano dalla camera da letto di Paul e Zenith. E, oh, erano suoni vigorosi. In un futuro non troppo lontano, potrei accogliere un fratellino o una sorellina.

Sperabilmente una sorellina. Non voglio più fratellini per me. Nella mia mente, potevo ancora vedere il fratellino della mia vita passata avvicinarsi per dare un colpo pieno con la sua mazza, distruggendo il mio amato PC in pezzi. Non avevo bisogno di un fratellino.

Ma una sorellina sarebbe stata carina. “Oh, mannaggia...”

Nella mia vita passata, avrei semplicemente restato lì a bussare sul muro o sul pavimento per zittire le persone ogni volta che ero disturbato da suoni del genere. Grazie a quello, mia sorella maggiore smise del tutto di portare a casa ragazzi. Mannaggia, mi ha fatto tornare in mente vecchi ricordi.

Allo stesso tempo, avevo sempre pensato che le persone che facevano quel genere di cose fossero una piaga nel mondo. Mi ricordava le persone che mi bullizzavano, deridendomi da una posizione fuori dalla mia portata, riempiendomi di una rabbia senza via d'uscita. Anche se il colpevole fosse in qualche modo abbassato al mio livello, mi avrebbe comunque guardato e chiesto: "Cosa, sei ancora qui?"

Era il peggio.

Ma le cose non erano più così. Forse perché ora ero un bambino, o perché erano i miei genitori a farlo, o semplicemente perché ero più concentrato sul mio futuro, sentire loro impegnarsi nel loro affare in realtà mi rallegrava l'umore. Potevo intuire approssimativamente cosa stessero facendo solo dai suoni.

Sembra che Paul fosse piuttosto bravo a letto. Anche se Zenith era senza fiato, l'ho sentito dire: “Oh, mi sto solo scaldando" prima di tornare a spingere. Sembrava il protagonista di un sim di appuntamenti per adulti abbastanza invadente, virilità senza limiti e tutto il resto.

Hmm. Come figlio di Paul, forse avevo ereditato un po' di quel vigore sessuale? E un giorno, avrei risvegliato i miei poteri, trovato la mia eroina e fatto la mia strada nel paradiso.

Questo tipo di cose mi eccitava all'inizio, ma di recente era diventato noioso, e casualmente mi sarei fatto strada fino al bagno con il suono dei cigolii che risuonavano attraverso le pareti. Inoltre, i cigolii e i gemiti si fermavano non appena mi avvicinavo alla loro stanza, il che era piuttosto divertente

Questa sera è stata la solita storia. Mi sono diretto verso il bagno, chiedendomi se dovrei far loro sapere che il loro figlio, ora capace di camminare, era lì. Forse questa volta dovrei provare a dire qualcosa. Magari qualcosa del genere: "Mamma? Papà? Che state facendo nudi?"

Sarebbe divertente sentire quali scuse avrebbero trovato. Heheheh.

Con questo in mente, sono uscito dalla mia stanza il più silenziosamente possibile, ma qualcuno mi aveva già preceduto. La ragazza dai capelli blu era accucciata nel corridoio buio, sbirciando nella camera da letto attraverso lo spiraglio della porta.
Quattro mesi dopo, ero in grado di lanciare incantesimi di livello intermedio. A quel punto, Roxy ha iniziato a darmi lezioni in stile aula la sera.

Uh, probabilmente sembra più sexy di quanto fosse. Questo riguardava principalmente lo studio. Era una brava insegnante. Era pignola nel seguire un curriculum specifico, ma aumentava anche il contenuto delle nostre lezioni in base a quanto capivo. Era brava a rispondere intuitivamente al suo studente. Aveva un libro che fungeva da supplemento al manuale, dal quale mi faceva domande; se ne indovinavo una giusta, passavamo alla successiva, e se non sapevo qualcosa, me lo spiegava molto gentilmente.

Potrebbe non sembrare molto, ma potevo sentire il mio mondo aprirsi.

"Oh, beh, in realtà non è proprio così," rispose Roxy. "Vediamo. Qual è il modo migliore per spiegarlo? Bene, innanzitutto si dice che la magia sia stata originariamente creata dagli Alti Elfi."

Oh, elfi?! Ah! Quindi esistono davvero!

Potevo immaginarli, con i loro capelli biondi e vestiti verdastri, archi legati alle spalle, tentacoli che li tengono tutti legati.

Ehm. Ok, devo calmarmi un po'.

Basandosi sui caratteri ideografici usati per scrivere la parola "elfo", sembrava che avessero orecchie lunghe.

"Signorina Roxy, cosa sono gli elfi?" chiesi.

"Permettimi di spiegare. Gli elfi sono una razza di persone che attualmente vivono nella parte settentrionale del Continente di Millis."

Secondo Roxy, molto tempo prima della Grande Guerra Umano-Demoniaca, quando il mondo era avvolto nella spirale ininterrotta di battaglie e caos, gli Alti Elfi, per combattere i loro nemici, implorarono gli spiriti delle foreste per controllare il vento e la terra. E così nacquero i primi incantesimi magici.

"Wow, quindi c'è tutta una storia dietro tutto questo?" chiesi.

"Certo che c'è!" sbuffò Roxy, rimproverandomi con un cenno del capo. "La magia moderna prende forma dagli umani che imitano gli incantesimi che gli elfi usavano in battaglia e li rielaborano. Gli umani sono bravi in questo tipo di cose, dopotutto."

"Siamo?"

"Eh sì. Sono quasi sempre gli umani a spingere per l'innovazione. Esistono solo incantesimi da combattimento perché le persone hanno usato principalmente la magia in

battaglia; per qualsiasi altra cosa, puoi usare qualcosa vicino a te invece di fare affidamento sulla magia," spiegò Roxy.

"Qualcosa vicino a me? Cosa intendi?"

"Bene, ad esempio, se hai bisogno di una fonte di luce, puoi semplicemente usare una candela o una lanterna, giusto?"

Ah, capito. Quindi eravamo in quel tipo di ambiente, dove gli strumenti e i dispositivi erano più semplici da usare rispetto alla magia. Aveva senso sufficiente.

Certo, lanciare in silenzio sarebbe stato ancora più facile.

"Inoltre," continuò Roxy, "non tutta la magia è utilizzata per la battaglia. Ad esempio, la magia di Evocazione ti permette di richiamare potenti demoni o spiriti."

"Magia di Evocazione! Pensi che potrai insegnarmela presto?"

"Mi dispiace, non posso usarla io stessa," rispose Roxy. "Ma tornando al punto precedente, esistono anche attrezzi magici."

Attrezzi magici? Avevo un'idea di cosa intendesse, ma era ancora un po' vago. "Potresti spiegare cos'è?" chiesi.

"Gli attrezzi magici sono dispositivi che hanno effetti magici speciali. Hanno un cerchio magico inciso da qualche parte, quindi anche se qualcuno non è un mago, può comunque utilizzarli. Alcuni di essi utilizzano grandi quantità di potere magico, però."

Ok, quindi era più o meno in linea con quello che stavo immaginando. Peccato che Roxy non potesse usare la magia di Evocazione. Avevo capito bene i principi della magia d'Attacco e della magia di Guarigione, ma non sapevo come funzionasse la magia di Evocazione.

Ma hey, mi erano stati presentati alcuni termini nuovi che non avevo mai sentito prima: Grande Guerra Umano-Demoniaca, demoni, spiriti. Li capivo abbastanza superficialmente, ma pensavo che non avrebbe fatto male chiedere di più.

"Signorina Roxy, qual è la differenza tra un demone e un mostro?" chiesi.

"I demoni e i mostri non sono così diversi l'uno dall'altro."

Spiegò che i mostri erano il risultato di mutazioni improvvisi negli animali normali. Se avevano la fortuna di crescere in numero, di stabilirsi come una nuova specie e di sviluppare intelligenza nel corso delle generazioni, diventavano demoni. Ma apparentemente, molte creature che possedevano intelligenza ma attaccavano comunque gli umani venivano chiamate mostri. C'erano anche casi di demoni che diventavano più selvaggi e brutali nel corso delle generazioni, revertendo in mostri.

Quindi, non c'era una delimitazione completamente concreta tra i due. In generale, però, i mostri attaccavano gli umani e i demoni no.

"Quindi, i demoni sono solo una versione più evoluta dei mostri?" chiesi.

"No, i demoni sono completamente diversi. Il nome 'demone' proviene da un'epoca molto lontana, quando le razze degli uomini e dei demoni si combattevano."

"È quella la Grande Guerra Umano-Demoniaca che hai menzionato prima?"

"Esatto," disse Roxy. "Il primo conflitto è accaduto circa settemila anni fa."

"Wow, è così tanto tempo fa che è quasi vertiginoso pensarci." Questo mondo evidentemente aveva una storia molto lunga.

"Oh, non è così tanto tempo fa. Gli umani e i demoni sono stati in guerra l'uno contro l'altro fino a circa quattrocento anni fa. È iniziato settemila anni fa, e i due schieramenti sono stati in conflitto a intermittenza da allora."

Quattrocento anni sembravano già abbastanza tempo fa, ma settemila anni di lotta continua? Gli umani e i demoni non dovevano davvero andare d'accordo.

"Ah, ok, ho capito," dissi. "Allora, cos'è un demone?" "Beh, è un po' difficile da definire," disse Roxy.

Il modo più semplice per spiegarlo, secondo lei, era che "demoni" includevano chiunque avesse combattuto dal lato dei demoni nell'ultimo conflitto. Ma anche questo aveva le sue eccezioni.

"In realtà sono un demone io stessa," disse. "Oh. Tu—tu sei?"

Avevo un demone come tutor di casa. Il che significava che non c'era alcun conflitto in corso, immaginavo. Dare una possibilità alla pace era davvero la strada da seguire, eh?

"Esatto," disse Roxy. "Più formalmente, sono una delle Migurd, dalla regione di Biegoya del Continente dei Demoni. Hai notato la sorpresa dei tuoi genitori quando mi hanno vista per la prima volta, vero, Rudy?"

"Immagino che fosse perché sei piccola."

"Non sono piccola," sbuffò Roxy. Era chiaramente un punto dolente per lei. "Erano sorpresi per il colore dei miei capelli."

"I tuoi capelli?" Personalmente pensavo che fosse una bellissima tonalità di blu.

"Dicono che, per le razze demoniache, più i nostri capelli sono verdi, più tendiamo ad essere selvaggi. A seconda della luce, i miei capelli possono sembrare piuttosto verdi."

Verde, eh? Era questo il colore del pericolo di questo mondo, allora?

I capelli di Roxy erano di un blu cielo accattivante, e lei si torse un dito tra i suoi ciuffi mentre si spiegava. I suoi modi erano adorabili.

In Giappone, i capelli blu erano il genere di cosa che avrei associato ai punk o alle donne più anziane. Quando vedevo persone del genere, pensavo sempre che fosse insolito—ma non c'era nulla di insolito o di fastidioso nei capelli blu di Roxy.

Anzi, pensavo che avesse un aspetto leggermente addormentato

"Ma hai dei bei capelli" dissi.

"Oh, grazie mille. Ma questo è il tipo di cose che dovresti dire a una ragazza che ti piace quando sei cresciuto."

Non ho perso la mia chance. "Mi piaci, signorina!" Non ho potuto evitarlo; il corteggiare ragazze carine è ciò che faccio.

"Capisco. Beh, tra dieci o quindici anni, se i tuoi sentimenti non saranno cambiati, sentiti libero di dirmelo di nuovo." Mi aveva rifiutato abbastanza chiaramente, ma ho visto comunque lo sguardo felice che le ha attraversato il viso.

Non ero sicuro di quanto le abilità da "Nice Guy" che avevo affinato giocando ai giochi hentai mi avrebbero aiutato in questo mondo, ma la risposta chiaramente non era "da nessuna parte". Battute e frasi che erano vecchie e scontate già in Giappone potrebbero essere modi unici e appassionati per conquistare il cuore di qualcuno qui.

Ok, sì, non sono sicuro di cosa stessi cercando di dire, nemmeno io. Il punto è che Roxy era carina e birichina e volevo provocarla. L'ampio divario di età tra noi era sicuramente un problema, però. Forse qualcosa da pensare per il futuro.

"Tornando all'argomento," disse Roxy, "l'idea che i capelli più colorati indicano pericolo è solo una superstizione."

"Oh. Lo è?" Ora mi sentivo stupido per aver preso sul serio tutto questo "colore pericoloso".

"Sì. Durante la guerra quattrocento anni fa, i Superd, una razza demoniaca dai capelli verdi della regione di Babynos, scatenarono una brutale furia omicida. Da qui nasce l'associazione; il colore dei capelli di qualcuno non ha realmente niente a che fare con questo."

"Hai detto una furia omicida?" "Esatto. Dopo solo un decennio e qualcosa di guerra, diventarono temuti da amici e nemici, diventando tanto violenti quanto erano disprezzati. Erano così pericolosi che, dopo la guerra, la persecuzione li ha quasi completamente cacciati dal Continente dei Demoni."

I loro stessi alleati li hanno respinti dopo la guerra? Wow. "La gente li odia davvero così tanto?" chiesi.

"Sì."

"Cosa hanno fatto di così brutto?"

"Bene, posso solo dirti quello che ho sentito. Cose come attacchi ai insediamenti demoniaci alleati e massacro delle donne e dei bambini, o sterminio dei loro nemici sul campo di battaglia e poi voltarsi per fare lo stesso ai loro alleati. Quando ero bambina, sentivo storie del genere tutto il tempo. 'Non stare su troppo tardi, o verranno i Superd e ti mangeranno!' Quel tipo di cose."

Sembrava quasi stesse parlando del Putaway Man, il boogeyman di quel vecchio anime.

Roxy continuò. "Il popolo dei Migurd e dei Superd è strettamente imparentato, e ho sentito che venivamo trattati più

o meno allo stesso modo che lo erano loro." Si fermò per assicurarsi di avere la mia attenzione. "Immagino che i tuoi genitori ti diranno probabilmente qualcosa del genere presto, ma se vedessi mai qualcuno con capelli verdi smeraldo e un gioiello rosso incastonato nella fronte, assicurati di non avvicinarti a loro. E se interagire con uno è inevitabile, fai in modo di non farli arrabbiare."

Capelli verdi smeraldo e un gioiello rosso nella fronte? Doveva starmi descrivendo i Superd.

"Cosa succederebbe se li facessi arrabbiare?" "Potresti far uccidere tutta la tua famiglia."

"Hai detto smeraldo verde, con un gioiello rosso nella fronte, giusto?" "Esatto. La cosa sulla loro fronte è il loro terzo occhio, che permette loro di vedere il flusso della magia."

"Sono tutti Superd donne?" chiesi. "Ehm, no. Ci sono anche uomini, come ti aspetteresti."

"Se fanno qualcosa con il gioiello sulla loro testa, diventa blu o qualcosa del genere?"

Roxy inclinò la testa perplessa. "Ehm, no? Almeno, non che io sappia?"

Beh, ero contento di aver chiesto quello che volevo. "Sembra che si distinguano e siano piuttosto facili da riconoscere, almeno," dissi.

"Esatto. Se ne vedi uno, comportati naturalmente, come se avessi altro da fare, e vattene di lì. Se scappi improvvisamente, potresti provocarli."

Scoprire qualche punk e scappare invita solo alla caccia, eh? Sì, avevo qualche esperienza in proposito. "Quindi, se devo parlare con uno, basta parlare molto cortesemente e dovrei andare bene?"

"Fintanto che non dici nulla di palesemente degradante, non dovrebbe esserci problema; tuttavia, ci sono molte differenze tra ciò che è comunemente accettato nella cultura umana e nella cultura demoniaca, quindi potresti non sapere quali parole scateneranno una reazione violenta. È più sicuro evitare di essere sarcasticamente obliqui e simili."

Hmm. Questi ragazzi devono avere dei temperamenti incredibili. Roxy aveva detto che erano stati vittime di oppressione, ma sembrava che queste paure avessero qualche fondamento. Voglio dire, se la loro rabbia era abbastanza spaventosa da avvertire gli altri di stare lontani da loro—accidenti.

Se fossi stato ucciso, dubitavo di avere la fortuna di ottenere una terza possibilità di vita, quindi ho pensato che fosse meglio fare tutto il possibile per evitare. Questi Superd erano davvero brutte notizie.
"È passato circa un altro anno. Le mie lezioni di magia procedevano speditamente. Ora ero in grado di utilizzare incantesimi di livello Avanzato da tutte le diverse branche della magia.

E tutto senza incantesimi, ovviamente.

Rispetto all'addestramento ordinario, la magia Avanzata era come raccogliersi il naso. Nel senso che c'erano molti attacchi a distanza e si sentivano piuttosto goffi da usare. Tipo, cosa avrei dovuto fare con la capacità di far piovere su un'ampia area?

Ma poi ho ricordato come, dopo una prolungata siccità, Roxy avesse fatto piovere sui campi di grano, grande gioia dei villaggi. Ero a casa in quel momento, quindi tutto questo erano informazioni che avevo sentito da Paul.

Evidentemente, Roxy aveva gestito molte richieste dai cittadini e aveva risolto i loro problemi. Riuscivo quasi a sentirlo ora:

"Stavo arando il terreno e ho colpito una grossa roccia sepolta nel terreno! Aiutami, Roxyemon!"

"Lascia fare a me!" "Wow! Che tipo di magia è quella?"

"Ho usato la magia dell'acqua per bagnare il terreno intorno alla roccia e poi l'ho usata insieme alla magia della terra per trasformarla in fango!"

"Wow, è incredibile! La roccia sta semplicemente sprofondando!" "Ehehehe!" Immaginavo che fosse (probabilmente) così che andasse.

"Sapevo che eri il tipo di persona a cui piaceva aiutare la gente, signorina Roxy!" dissi.

"Non è esattamente così. Sto facendo questo per guadagnare qualche soldo extra."

"Ti pagano per fare cose del genere?"

Il mio primo istinto era quello di considerarla avida, ma la gente del paese sembrava accettare le sue condizioni. Non avevano mai avuto nessuno che potesse fare quel genere di cose per loro, e apprezzavano profondamente Roxy per questo. Immaginavo che questo fosse ciò che chiamavano dare e avere.

Avevo pensato a tutto questo nel modo sbagliato. L'idea di aiutare qualcuno da una situazione difficile senza chiedere nulla in cambio era molto giapponese. Era normale essere compensati per quel tipo di cose. Aveva senso.

Va bene, essendo stato il recluso che ero nella mia vita passata, non solo non aiutavo nessun altro da una brutta situazione, ma io ero la brutta situazione per il resto della mia famiglia.

Hahaha...

Un giorno, all'improvviso, decisi di chiedere a Roxy,

"Sarebbe meglio se ti chiamassi 'Maestra' invece di solo 'Signorina'?"

Roxy fece una smorfia di disagio. "No, probabilmente è meglio di no. Sono sicuro che presto supererai facilmente me."

Avevo abbastanza talento da essere migliore di Roxy? Mi faceva arrossire.

"Dopotutto, sarebbe strano chiamare qualcuno i cui poteri sono inferiori ai tuoi 'Maestra'," aggiunse Roxy.

"Non penso che sia così strano." "Beh, sarebbe strano per me. Non supererei mai la vergogna di avere qualcuno che chiaramente è migliore di me mi chiami 'Maestra'."

Ah. Era questo il punto, allora? "Stai dicendo questo perché sei diventata più forte del tuo stesso maestro, signorina Roxy?"

"Ascolta, Rudy: un maestro è qualcuno che dice di non avere nient'altro da insegnarti, ma interviene comunque con il suo consiglio su ogni singola cosa che fai."

"Tu non lo faresti, però, signorina Roxy." "Forse."

"Anche se lo facessi, sarei onorato." Roxy sembrava sempre piuttosto soddisfatta di sé stessa quando mi consigliava su alcune cose; probabilmente avevo un bel sorriso sul mio viso quando le facevo complimenti.

"Oh, no. Se diventassi così risentita dei talenti del mio stesso studente, non c'è modo di sapere cosa potrei dire."

"Tipo quali cose?"

"Cose come come io sono solo un demone sporco, o come sei solo qualche paesano."

Wow, Roxy ha seriamente detto questo a me? Mi sentivo un po' male per lei. Essere discriminati non era bello, dopotutto. Ma immagino che è quello che ottieni quando c'è una gerarchia nel tuo rapporto con qualcuno.

"Sarà bene," dissi. "Comportati come se fossi migliore di me!"

"Non mi comporterò tutto altezzoso e superiore solo perché sono più grande! Non sono a mio agio a avere una relazione maestro-discepolo con un tale squilibrio di talento!"

Mi ha respinto così rapidamente; sembrava che il mio legame con il mio maestro avesse preso una svolta per il peggio. Nella mia mente, ho deciso che continuerei comunque a pensare a lei come mia maestra. Dopotutto, era una ragazza che aveva ancora qualche traccia di giovinezza e poteva insegnarmi correttamente tutto ciò che non potevo imparare leggendo.

Capitolo 5: Spade e Magia

Avevo ora cinque anni.

Abbiamo fatto una piccola festa per celebrare il mio compleanno. In queste terre non si celebravano i compleanni ogni anno. Alle età di cinque, dieci e quindici anni, era consuetudine che la famiglia regalasse dei doni. A quindici anni si veniva considerati adulti, quindi aveva molto senso.

Paul mi ha regalato una coppia di spade per il mio compleanno. Una era una spada vera, troppo lunga e pesante per essere maneggiata da un bambino di cinque anni; l'altra era una spada corta da allenamento. La spada vera era stata adeguatamente temperata e aveva una lama affilata. Non era certamente qualcosa adatta a un bambino piccolo.

"Pfiglio, un uomo deve sempre portare una spada nel cuore. Per proteggere ciò che è importante per te, tu..." Mio padre ha iniziato un lungo flusso di consigli, e io ho semplicemente sorriso e annuito.

Il suo discorso aveva un tono amichevole ed energico, ma alla fine persino Zenith lo ha rimproverato per essersi dilungato troppo. Richiamato, ha sorriso e ha concluso con: "Ricorda solo di tenerla riposta quando non ne hai bisogno."

L'uomo voleva chiaramente che io avessi la consapevolezza di sé e la preparazione per poter portare una spada in giro.

Zenith mi ha regalato un libro. "Perché ami così tanto i libri", ha detto mentre me lo consegnava.

Era un'enciclopedia botanica. "Oh, wow," ho sussurrato istintivamente. I libri in questo mondo erano piuttosto costosi. Avevano i mezzi per fare carta, ma non avevano ancora la stampa, quindi tutto doveva essere scritto a mano.

L'enciclopedia era un volume spesso, completo di illustrazioni utili e descrizioni facili da capire. Potevo solo immaginare quanto doveva costare.

"Grazie, madre. Volevo proprio qualcosa del genere." Con queste parole, Zenith mi ha abbracciato forte.

Roxy mi ha regalato una bacchetta. Era un bastoncino lungo circa trenta centimetri, con una piccola pietra rossa sulla punta.

"L'ho forgiata ieri," ha detto Roxy. "Mi era completamente scappato di mente, dato che hai usato la magia tutto questo tempo. Un maestro dovrebbe creare una bacchetta per uno studente che sa usare la magia elementare. Chiedo scusa per averlo dimenticato."

Per quanto non le piacesse essere chiamata "Maestra", Roxy sembrava comunque riluttante a sfidare le tradizioni del ruolo.

"Grazie, Maestra," dissi. "Ne avrò cura."

Roxy fece una smorfia.

Il giorno seguente, iniziai effettivamente l'allenamento con la spada, concentrandomi su oscillazioni di pratica e forme fondamentali. Avevamo un manichino di legno nel nostro cortile che usavo per allenare le mie forme e i miei colpi. Mio padre mi aiutava con i movimenti dei piedi, l'equilibrio e altro ancora. Era davvero gratificante immergersi nei veri fondamenti della scherma.

Sapere come impugnare una spada era cruciale in questo mondo. Anche gli eroi che apparivano nei libri per lo più impugnavano spade. Alcuni usavano asce o martelli, ma erano in netta minoranza. Nessuno usava lance, perché i Superds disprezzati facevano uso di tridenti; era comunemente pensato che la lancia fosse un'arma del male. Quando una lancia compariva in una storia, di solito era impugnata dai più malvagi dei cattivi, quelli che avrebbero divorato amici e nemici allo stesso modo, che avrebbero massacrato indiscriminatamente.

Date queste premesse, l'arte della lama era molto più avanzata in questo mondo rispetto a quello precedente. Un maestro spadaccino poteva fendere un masso con un solo colpo, o scagliare un lampo della lama per colpire un nemico distante.

Paul aveva abbastanza abilità per compiere il primo di questi. Volevo conoscere i principi che stavano dietro a ciò, quindi lo dimostrò diverse volte mentre mi lodava e mi incoraggiava.

Probabilmente si sentiva abbastanza soddisfatto avendo il suo giovane figlio che usa magie avanzate che applaudiva e tifava per lui. Tuttavia, non importa quante volte mi mostrasse il trucco, non riuscivo a capire come facesse. Così chiesi spiegazioni.

"Come così?" chiesi.

"No, stupido! Era un passo avanti come hmph, e poi un wham! Ho detto hngh e poi fwam! Stai più leggero sui piedi!"

E così continuò.

Questa era solo una mia congettura, ma mi sembrava che in questo mondo la magia fosse intrecciata nell'arte della scherma. Era visibilmente diversa dagli effetti magici vistosi creati dall'incantesimo, e invece lavorava migliorando le abilità fisiche e rafforzando il metallo della spada stessa. Come altro sarebbe possibile muoversi a velocità così abbaglianti o tagliare in due un enorme masso?

Paul non stava usando la magia consapevolmente. Questo era il motivo per cui non poteva spiegare come facesse ciò che faceva. Significava che una volta che fossi stato in grado di riprodurre ciò che faceva, sarei stato in grado di usare la magia per darmi una spinta fisica. Dovevo perseverare.

In questo mondo, ci sono tre principali scuole di scherma.

Prima c'era lo Stile della Spada Divina. Questo stile sosteneva che la miglior difesa fosse un buon attacco e si concentrava su mosse ad alta velocità con l'obiettivo di colpire per primo il proprio avversario, idealmente finendo il combattimento con un

solo colpo. Se l'avversario fosse ancora in piedi, il praticante continuerebbe a colpire e a fingere fino a quando non avesse vinto. Se dovessi paragonarlo a qualcosa del mio vecchio mondo, la cosa più simile sarebbe stata il Satsuma Jigen-ryu.

Secondo c'era lo Stile del Dio dell'Acqua, il polo opposto dello Stile della Spada Divina: era una forma difensiva, concentrata nel respingere i colpi e poi nel contrattaccare. Il suo principio fondamentale era uno di difesa non aggressiva, che non permetteva al praticante molte aperture per l'attacco, ma un vero maestro sarebbe stato in grado di scatenare un contrattacco a qualsiasi attacco arrivasse verso di loro - e intendo qualsiasi attacco, inclusi proiettili e attacchi magici. Date la sua attenzione alla protezione, questo era lo stile di spada preferito per le guardie reali e i nobili.

Ultimo c'era lo Stile del Dio del Nord. Questo era meno una forma di spada e più una strategia generale di battaglia. Non si concentrava su mosse specifiche, ma permetteva all'utente di adattarsi a diverse situazioni al volo. Secondo Paul, questo approccio ad hoc coinvolgeva molti trucchi economici e ruses intelligenti, ma padroneggiare lo stile dava risultati veramente fantastici. L'immagine che mi veniva era di una versione impugnante la spada di Jackie Chan. Perché questo stile insegnava a trattare le ferite e permetteva di combattere anche con una postura imperfetta, era la scuola preferita per mercenari e avventurieri.

Insieme, queste erano conosciute come le Tre Grandi Stili, e ognuna aveva seguaci in tutto il mondo. Si diceva che un spadaccino che voleva spingere la propria abilità al limite avrebbe bussato alla porta di ogni scuola e avrebbe continuato ad allenarsi fino a quando non fosse morto - anche se pochi lo

facevano effettivamente. Il modo "veloce" per ottenere la forza marziale era scegliere uno di questi stili per allenarsi fino a diventare competenti.

In realtà, mentre Paul praticava principalmente lo Stile della Spada Divina, vi erano elementi di Stile del Dio dell'Acqua e del Dio del Nord inclusi. Questo approccio eclettico sembrava comune; pochi si confinavano strettamente in uno stile o nell'altro.

Come per la magia, anche la scherma era suddivisa nei seguenti livelli di abilità: Principiante, Intermedio, Avanzato, Santo, Reale, Imperiale e Divino. La parte "Dio" del nome di ogni stile derivava dagli epiteti dati ai fondatori della loro scuola; ad esempio, il primo spadaccino della Scuola del Dio dell'Acqua era in grado di usare incantesimi di acqua di livello Divino. Avere un rango Divino sia nell'abilità con la spada che nella competenza magica conferiva un potere immenso al guerriero.

Anche in questo mondo era tipico riferirsi ai maestri spadaccini chiamandoli "Dio dell'Acqua" o "Santo dell'Acqua" o comunque fosse il loro livello di competenza. Per i maghi, era tradizione aggiungere "livello" a quel descrizione. Roxy, ad esempio, era una "Magica di livello Santo dell'Acqua".

****

Paul decise che avrei imparato sia lo Stile della Spada Divina che lo Stile del Dio dell'Acqua: il primo per avere una buona presa sull'offensiva e il secondo per la difesa.

"Ma Padre," chiesi, "basandomi su ciò che mi hai detto, sembra che lo Stile del Dio del Nord sia il più bilanciato dei tre."

"Non essere ridicolo. Non è nemmeno uno stile - è solo usare una spada per combattere, davvero."

"Oh, capisco." Lo Stile del Dio del Nord era chiaramente l'elemento anomalo dei Tre Grandi Stili. O forse Paul semplicemente non ne era personalmente appassionato. Anche se era piuttosto bravo nello stile per qualcuno che non lo amava.

"Hai un talento per la magia, Rudy, ma non fa male imparare anche la spada. Vuoi essere un mago capace di respingere un attacco da qualcuno che usa lo Stile della Spada Divina."

"Quindi, stai dicendo che sarei, tipo, un cavaliere mago?" "Hm? No, un cavaliere mago è uno spadaccino che può anche usare la magia. Tu sei l'opposto di quello."

Non ero sicuro di quale fosse la differenza, davvero. Che tu fossi un guerriero che ha imparato la magia o un mago che ha imparato il contrario, un cavaliere mago sapeva comunque come usare entrambi, giusto? In ogni caso, se avessi lavorato sulla mia scherma, avrei potuto adattarla al mio uso della magia. Il problema era che Paul non poteva insegnarmi come potenziare magicamente le mie capacità fisiche perché non era consapevole di come lo facesse. Dovevo acquisire la capacità da solo o ottenerla tramite l'adeguato allenamento fisico. Dovevo capire il principio che ci stava dietro.

Per un momento, Paul rimase perso nei suoi pensieri, con un'espressione inquieta sul volto. "Non ti piace la scherma, vero?" chiese infine.

Stava dicendo questo solo perché avevo un'attitudine per la magia? Doveva essere preoccupato che non volessi allenarmi nella scherma. Non fraintendermi: non avevo problemi ad allenarmi nell'uso della spada. Preferivo solo trascorrere del tempo da solo con Roxy studiando la magia anziché sporcare e sudare con un altro ragazzo nel cortile.

Ero il tipo da interno.

Ma hey, le preferenze personali non potevano mettersi sulla strada delle cose. Avevo deciso di mettere il mio massimo impegno nel mio secondo tentativo di vita, e questo significava fare del mio meglio sia nella magia che nella spada.

"No," dissi, "voglio essere bravo nella scherma tanto quanto sono bravo nella magia."

Paul arrossì di orgoglio e annuì felicemente mentre portava in posizione la sua spada di legno da allenamento. "Bene, allora. Mettiamoci al lavoro. Vieni contro di me!"

Era un uomo semplice.

Spade e magia. Non ero sicuro di su cosa avrei alla fine fatto affidamento. Onestamente, sarei stato a posto in entrambi i casi. Ma era anche mio dovere stabilire un buon legame con i miei genitori mentre ero giovane.

"Va bene, Padre!" chiamai.

Nella mia vita passata, ero stato un peso per i miei genitori fino al giorno della loro morte. Se fossi stato più gentile con loro, forse i miei fratelli non mi avrebbero buttato fuori di casa.

Dovevo essere migliore coi miei genitori questa volta. * K k

Mentre facevo i primi passi nell'allenamento della spada, i miei studi magici stavano assumendo una piega più tecnica e pratica.

"Cosa succederebbe se lanciassi Cascata, Isola Calda e Campo di Ghiaccio in quest'ordine?" chiese Roxy.

"Creeresti nebbia."

"Corretto. E come ti muoveresti per dissipare quella nebbia?"
"Umm...lancerei di nuovo Isola Calda e riscalderei il terreno?"
"Esatto. Ora, per favore, dimostralo, se puoi."

Utilizzando incantesimi da diverse scuole in successione, era possibile creare altri fenomeni. Questo era noto come Magia Combinata. Un Manuale di Magia includeva un incantesimo per fare piovere, ma non aveva nulla su come creare la nebbia. Perciò, i maghi dovevano usare incantesimi da scuole multiple in sequenza. Questo consentiva la riproduzione di vari fenomeni naturali.

Questo era un mondo senza microscopi. Probabilmente non avevano scoperto tutti i principi che governavano il mondo naturale. La Magia Combinata conteneva tutto il genio creativo dei grandi maghi del passato.

Beh, a me non importava di occuparmi di quel genere di sciocchezze. Se volevo creare una nuvola, avrei semplicemente usato un incantesimo che facesse piovere e l'avrei lanciato il più vicino possibile al suolo. L'idea di creare intenzionalmente un fenomeno naturale era abbastanza semplice da capire. Con un po' di pensiero creativo, si potevano fare tutte le cose.

Per quanto mi riguardava, era un po' più facile a dirsi che a farsi.

"La magia può fare qualsiasi cosa, giusto?" chiesi a Roxy. “Non può fare tutto,” ammonì Roxy. “Non devi fare troppo affidamento su di essa. Mantieni la testa fredda e affina le tue capacità per fare ciò che sei in grado di fare, e ciò che dovresti fare.” Nonostante le sue parole, nella mia testa erano piene di immagini di cose come cannoni a rotaia e mimetismo attivo. “Inoltre, se vai in giro proclamando di poter fare qualsiasi cosa, ti capiterà qualcosa contro cui non puoi lottare.”

“Stai parlando per esperienza personale, Signorina Roxy?” “Sì, lo sono.”

Bene, questa era una lezione che dovevo prendere a cuore, allora. Non volevo problemi che non riuscissi a gestire che mi capitassero tra le mani.

“I maghi affrontano molti problemi nel loro lavoro?” chiesi.

“Oh, sì. Non ci sono così tanti utenti di magia avanzata in giro, dopotutto.”

Dicevano che forse solo uno su venti poteva imparare a combattere. E trovare un mago tra loro aveva le stesse probabilità di venti a uno. Quindi, quattrocento a uno per trovare un mago capace, poi.

I maghi stessi non erano particolarmente rari, però.

“Solo uno su cento i maghi è in grado di imparare correttamente l'arte e diplomarsi alla scuola di magia, diventando maghi di livello avanzato,” disse Roxy.

Questo significava che i maghi di livello avanzato erano una questione di uno su quarantamila. Se includessimo incantesimi principianti e intermedi nel mix, il numero di cose che la Magia Combinata poteva fare aumentava notevolmente - il che la rendeva così popolare. Per essere un tutor magico in queste zone, era necessario essere di livello avanzato o superiore.

Requisiti severi, ma che davano risultati potenti.

“Allora, ci sono scuole di magia?” chiesi. “Sì. Ci sono scuole di magia ovunque nei principali regni.”

Avevo supposto come fosse, ma comunque - scuola di magia? Eh. Dovrei dare una prova? Passare al mio arco scolastico?

“Anche se la più grande,” continuò Roxy, “è l'Università di Magia di Ranoa.”

Wow, avevano anche università per quel tipo di cose?

“Questa università è diversa dalle altre scuole di magia?” chiesi.

“Hanno eccellenti strutture e un corpo docente adeguato. Avresti accesso a corsi più moderni e avanzati lì rispetto alle altre scuole, immagino.”

“Sei andata anche all'Università di Magia, Signorina Roxy?”

“Sì. Le scuole di magia hanno regole e regolamenti molto rigidi, quindi l'Università di Magia era l'unica scuola a cui potevo accedere.”

Sembra che queste altre scuole di magia ranoane avrebbero permesso a un bambino di nascita nobile come me di frequentare, ma potevano negare l'ingresso a qualcuno non umano. La discriminazione contro i demoni si stava riducendo ai giorni nostri, ma forti pregiudizi ancora persistevano.

“L'Università di Magia di Ranoa non si basa su regolamenti strani o orgoglio mispiazzato. Finché ti attieni alla teoria corretta, non ti cacciano per essere dalla parte eccentrica, e accettano studenti di tutte le razze diverse. Le diverse razze portano avanti anche ricerche individuali sul loro tipo particolare di magia. Se sei interessato a portare avanti la tua educazione magica, Rudy, posso caldamente raccomandarti l'Università di Magia.”

Come sapeva esaltare la sua alma mater. Comunque mi stavo anticipando troppo. Se mi fossi iscritto all'università a cinque anni, probabilmente mi avrebbero preso a calci nel sedere. “Penso sia un po' presto per prendere una decisione del genere,” mormorai.

“In effetti. Potresti anche realizzare le speranze del signor Paul che tu diventi un spadaccino o un cavaliere. E ci sono persone che hanno ottenuto il titolo di cavaliere che hanno anche frequentato l'Università di Magia. Non pensare che la tua scelta sia un'esclusiva tra spade o stregoneria. Potresti sempre diventare un cavaliere mago o qualcosa del genere, dopotutto.”

“Va bene.”

Beh, sembrava che Roxy provasse il contrario di Paul, preoccupata che non mi piacesse abbastanza la magia. Ultimamente, le mie riserve magiche erano aumentate, e avevo cominciato a capire gran parte della teoria dietro l'arte. Di conseguenza, ero spesso irrequieto e distratto durante le nostre lezioni. E poi, ero stato costretto a prendere lezioni a partire dall'età di tre anni. Probabilmente pensava che mi fossi stancato di tutto questo negli ultimi due anni.

Paul vedeva in me un talento per la magia; Roxy vedeva in me una passione per la spada. Con queste idee diverse, mi stavano indicando un percorso intermedio.

“Stiamo parlando di cose che riguardano molto nel futuro, giusto?” dissi.

"Per te, Rudy, sì." Roxy fece un sorriso malinconico. "Molto presto, tuttavia, finiranno le cose che ti posso insegnare. La tua laurea è vicina, quindi questo tipo di conversazione non è troppo prematura."

Aspetta - laurea?

Capitolo 6: Motivi di Rispetto

Non ero mai uscito di casa da quando ero arrivato in questo mondo.

Dopo un certo punto, divenne una scelta consapevole da parte mia. Avevo paura.

Quando uscivo nel cortile e guardavo il mondo oltre, i ricordi mi assalivano: ricordi di quel giorno. Il dolore al fianco. Il freddo della pioggia. Il rimpianto. La disperazione. Il dolore di essere investito da quel camion.

Era così vivido come se fosse successo ieri. Le mie gambe tremavano.

Riuscivo a guardare fuori dalla finestra. Riuscivo a entrare nel nostro cortile. Ma non riuscivo a spingermi oltre.

E sapevo il perché.

Questo sereno paesaggio pastorale che si estendeva davanti a me poteva trasformarsi all'improvviso in un inferno. Per quanto tranquillo sembrasse il panorama, non mi avrebbe mai accettato.

Nella mia vita passata, mentre ero seduto in casa, frustrato e desideroso, fantasiavo sul fatto che il Giappone improvvisamente si trovasse coinvolto in una guerra. E poi un giorno una ragazza attraente sarebbe apparsa, avrebbe avuto bisogno di un posto dove stare. Sapevo che se fosse successo, avrei accettato la sfida.

Quella fantasia era la mia fuga dalla realtà. L'avevo sognata così tante volte. In quei sogni, non ero più grande della vita o altro, ero solo un ragazzo normale. Solo un ragazzo normale, che faceva cose normali, viveva una vita normale per se stesso.

Ma poi mi svegliavo da quel sogno. Temevo che se adesso avessi fatto un passo fuori dalla mia casa, mi sarei svegliato anche da questo sogno. Mi sarei svegliato e mi sarei trovato di nuovo in quel momento di disperazione schiacciante, travolto dalle onde dei miei molti rimpianti.

No. Questo non era un sogno. Sembrava troppo reale. Forse se mi avessero detto che era un VRMMORPG, ma—no. Questa è la realtà, mi ripetevo. Lo sapevo. La realtà, e non un sogno.

Eppure, ancora non riuscivo a portarmi a fare quel passo lontano da casa.

Non importava quanto cercassi di rassicurarmi, non importa quante promesse facessi ad alta voce, il mio corpo non obbediva.

Avevo voglia di piangere.

****

Roxy mi informò che la cerimonia di laurea si sarebbe svolta fuori dal villaggio.

Protestai timidamente. "Fuori?"

"Sì, proprio fuori dal villaggio. Ho già preparato il cavallo."

"Non possiamo farla dentro casa?" "No, non possiamo."

"Non possiamo, eh?" Ero perplesso. Intellettualmente, sapevo che un giorno avrei dovuto avventurarmi nel mondo al di là. Il mio corpo, però, rifiutava di obbedire. Ricordava ancora troppo dalla mia vita precedente.

Ricordava la mia vecchia vita. Prese a calci dai teppisti. Ridotto in ilarità. Prova di una tremenda delusione. Costretto a diventare un recluso.

"Perché, c'è qualche problema?" chiese Roxy.

"Ehm, beh, è solo... potrebbero esserci mostri o qualcosa del genere là fuori."

"Oh, di sicuro non ne incontreremo in queste zone, finché non ci avviciniamo troppo alle foreste. Anche se ciò accadesse, saranno abbastanza deboli perché io possa occuparmene. Certo, potresti probabilmente gestirli da solo." Roxy guardò con aria scettica tutte le mie esitazioni a proposito di non voler uscire. "Ah, è vero, ricordo di aver sentito che non sei mai uscito di casa, giusto, Rudy?"

"Er... no." "È perché hai paura del cavallo?"

"N-n-no, non ho... così tanta paura dei cavalli." Mi piacevano davvero i cavalli. Avevo persino giocato a Derby Stallion.

"Ehehe. Ah, è solo quello," disse Roxy. "A volte agisci davvero in base alla tua età."

Aveva completamente frainteso la situazione, ma non potevo dirle che avevo paura di uscire di casa. Sarebbe stato anche più umiliante che dire di avere paura dei cavalli. E avevo ancora il mio senso dell'orgoglio—il mio minimo, distaccato dalla realtà, senso dell'orgoglio.

In realtà, tutto ciò che volevo era non essere preso in giro da una ragazzina come lei.

Ancora non mi mosse. "Suppongo che non abbia altra scelta," disse Roxy. "Hyup!" Con questo, mi prese e mi mise proprio sulla spalla.

"Bwuh?!" protestai.

"Una volta che salirai sul cavallo, tutte le tue paure svaniranno,

te lo prometto."

Non lottai. Una parte di me era in conflitto su quello che stava accadendo, ma un'altra parte di me sentiva che avrei dovuto semplicemente accettare di essere portato via fisicamente.

Roxy mi sollevò sopra il cavallo e salì dietro di me.

Prese le redini, tirò su di esse, e il cavallo partì al trotto, lasciandosi dietro la casa.

Questo era il primo momento in cui mi ero spinto oltre il cortile di casa. Roxy ci guidava lentamente attraverso il villaggio. Di

tanto in tanto, gli abitanti del villaggio mi lanciavano sguardi acuti e senza vergogna.

Oh, per favore, no, pensai. Quegli sguardi erano spaventosi come sempre, specialmente quel bagliore di superiorità beffarda che conoscevo troppo bene. Sicuramente non sarebbero venuti a parlarmi con un tono sprezzante e condescendente... vero? Non mi conoscevano nemmeno. Come avrebbero potuto? Le uniche persone che mi conoscevano in questo mondo erano quelle nella piccola casa.

Quindi perché mi guardavano? Smettetela di fissarmi, brontolai interiormente. Tornate al lavoro.

Ma—no. Non ero io che stavano fissando. Era Roxy.

E alcuni cittadini del villaggio, notai, si inchinavano davanti a lei. E allora mi colpì: Roxy si era guadagnata una certa fama nel villaggio, nonostante il pregiudizio considerevole contro i demoni in questo regno. E ci trovavamo in campagna, quindi tali atteggiamenti erano ancora più evidenti. In due anni, Roxy era diventata qualcuno per cui la gente qui era disposta a inchinarsi.

Con quella consapevolezza, sentii la fiduciosa presenza che Roxy era diventata. Conosceva la strada e conosceva chi incontravamo. Se qualcuno avesse provato a dirmi qualcosa, ero sicuro che lei sarebbe intervenuta.

Mannaggia, come era riuscita la ragazza che spiava gli atti dei miei genitori a diventare qualcuno di così alta stima? La tensione svanì dal mio corpo a quel pensiero.

"Caravaggio sembra di buon umore," disse Roxy. "Sembra felice di averti a cavallo, Rudy. Caravaggio era il nome del cavallo. Non avevo idea di come leggere l'umore di un cavallo, però. "Oh, okay," dissi vagamente, poggiando contro Roxy, il suo modesto seno premuto contro la parte posteriore della mia testa. Si sentiva piacevole.

Di cosa avevo avuto così paura? Perché qualcuno in questo tranquillo villaggio avrebbe voluto prendermi in giro per qualcosa?

La voce di Roxy mi fece uscire dal mio spazio mentale. "Hai ancora paura?"

Scossi la testa. Gli sguardi degli abitanti del villaggio non mi spaventavano più per niente. "No, sto bene."

"Vedi? Cosa ti avevo detto?"

Ora che avevo ritrovato un po' di compostezza, potevo guardarmi intorno completamente. Campi si estendevano fino dove potevo vedere, con case sparse qua e là. Definitivamente aveva l'aria di un villaggio agricolo.

Più lontano in fondo c'erano parecchie altre case. Se fossero state più vicine tra loro, avrei pensato fosse una città. Tutto ciò di cui aveva bisogno era un mulino a vento per sembrare la Svizzera o qualcosa del genere.

In realtà, avevano anche mulini ad acqua, vero?

Ora che mi ero rilassato, notai quanto fosse silenzioso tutto intorno. Le cose non erano mai così tranquille quando Roxy ed

io eravamo insieme. Ma allora, non eravamo mai stati davvero da soli insieme come ora. Il silenzio non era brutto, davvero; era solo un po' imbarazzante.

Così, decisi di rompere il ghiaccio. "Miss Roxy, cosa raccolgono da questi campi?"

"È principalmente grano Asurano, usato per fare il pane. Probabilmente anche alcuni fiori di Vatirus e qualche verdura. Nella capitale, i fiori di Vatirus vengono trasformati in profumo. Il resto è il tipo di cose che sei abituato a vedere sul tavolo a cena."

"Oh, sì, vedo dei peperoni! Tu non puoi mangiarli, vero, Miss Roxy?" "Non è che non posso mangiarli, semplicemente non mi piacciono molto."

Continuai a fare domande del genere. Oggi, disse Roxy, sarebbe stato il mio esame finale—il che significava la fine del suo ruolo di tutor per me. E conoscendo l'impazienza di Roxy, potrebbe lasciare la mia casa già domani. Se fosse così, oggi era l'ultima occasione per trascorrere del tempo insieme. Pensai che avrei dovuto parlarle finché potevo.

Purtroppo, non riuscivo a trovare il tema giusto per la conversazione, quindi finii per fare più domande sul mio villaggio.

Secondo Roxy, vivevamo nel villaggio di Buena, situato nella regione di Fittoa, nella parte nord-orientale del Regno di Asura. Attualmente, qui c'erano più di trenta famiglie, che coltivavano le terre agricole. Mio padre, Paul, era un cavaliere che era stato assegnato al villaggio. Il suo compito era sorvegliare gli abitanti

del villaggio per assicurarsi che svolgessero il loro lavoro correttamente, risolvere eventuali dispute e proteggere il villaggio dagli attacchi dei mostri. In breve, era praticamente una guardia del corpo pubblicamente autorizzata.

Detto questo, i giovani uomini del villaggio si alternavano anche nel guardarla, quindi Paul trascorreva la maggior parte dei suoi pomeriggi a casa dopo aver fatto il giro del mattino. Era un villaggio piuttosto tranquillo, lasciandolo con poco lavoro da fare.

Mentre Roxy mi forniva questi dettagli, i campi di grano divenivano sempre più scarsi. Smettei di farle domande e il silenzio riprese per un po'. Il resto del nostro viaggio avrebbe richiesto circa un'altra ora.

Presto, i campi di grano erano completamente spariti, lasciandoci a viaggiare attraverso prati vuoti.
****

Continuammo il nostro cammino attraverso le pianure, diretto verso l'orizzonte piatto.

No—potevo vedere debolmente delle montagne in lontananza. Se nulla altro, questo era qualcosa che non si poteva vedere in Giappone. Mi ricordava una foto delle steppe mongole in un libro di geografia o qualcosa del genere.

"Qui dovrebbe andar bene," disse Roxy, fermando il cavallo accanto a un albero solitario. Scese e legò i redini all'albero.

Poi mi prese in braccio e mi aiutò a scendere, mettendoci faccia a faccia. "Sto per lanciare l'incantesimo d'attacco di

livello Santo dell'Acqua, Cumulonimbus," disse. "Crea tuoni e provoca piogge torrenziali in un'ampia area."

"Va bene." "Per favore, segui quello che faccio e cerca di lanciare l'incantesimo tu stesso."

Stavo per usare la magia di livello Santo dell'Acqua. Ora avevo capito: questo era il mio esame finale. Roxy stava per usare l'incantesimo più potente che aveva nella sua repertorio, e se fossi stato in grado di usarlo anche io, avrebbe significato che mi aveva insegnato tutto ciò che poteva.

"A scopo dimostrativo, interromperò l'incantesimo dopo un minuto. Se riesci a mantenere la pioggia che cade per... almeno un'ora, diciamo, considererò che hai superato."

"Siamo venuti qui dove non c'è nessuno perché questo riguarda insegnamenti segreti?" chiesi.

"No, siamo venuti qui perché l'incantesimo potrebbe ferire persone o causare danni alle colture."

Wow. Una pioggia così potente da poter danneggiare le colture? Questo suonava incredibile.

"E adesso." Roxy alzò entrambe le mani verso il cielo. "Oh, spiriti delle magnifiche acque, supplico il Principe del Tuono! Concedimi il mio desiderio, benediscimi con la tua ferocia e rivela a questo insignificante servo uno sguardo della tua potenza! Che la paura colpisca il cuore dell'uomo come il tuo divino martello colpisce la sua incudine e copri la terra d'acqua! Vieni, oh pioggia, e lavvia tutto nella tua inondazione di distruzione—Cumulonimbus!"

Recitò in modo costante, lento e deliberato. Ci mise poco più di un minuto per completare la sua incantazione.

Un istante dopo, i nostri dintorni si oscurarono. Per diversi secondi, non successe nulla—poi iniziò a cadere una pioggia battente. Un vento terrificante ruggì, accompagnato da nuvole nere che lampeggiavano di fulmini. Tra i fogli di pioggia che cadevano a dirotto, il cielo cominciò a tuonare e una luce viola si sprigionò tra le nuvole. Con ogni nuovo lampo, il fulmine aumentò di potenza. Era quasi come se la luce stessa avesse preso un peso tangibile, crescendo con un'ondata e pronta a scendere giù.

Il fulmine colpì l'albero accanto a noi. Le mie membrane timpaniche ronzavano e la mia visione divenne dolorosamente bianca.

Roxy emise un urlo di allarme per il quasi colpo. Appena un istante dopo, le nuvole si dispersero, la pioggia e il tuono cessarono prontamente. "Oh no," mormorò Roxy mentre corse verso l'albero, il viso pallido.

Quando la mia vista tornò, vidi che il cavallo era crollato, il fumo si alzava dal suo corpo. Roxy mise le mani sul corpo del cavallo e iniziò rapidamente a recitare. "Oh, dea dell'affetto materno, chiudi le ferite di questo e ripristina la vigoria nel suo corpo—X-Healing!"

L'incantesimo di Roxy era stato affannato, ma non ci volle molto prima che il cavallo si riprendesse. Non poteva essere stato così vicino alla morte: un incantesimo di Guarigione di

livello Intermedio come quello non poteva riportare in vita i morti.

Il cavallo sembrava spaventato, e il sudore perlaceo era comparso sulla fronte di Roxy. "Uffa! È stato un bel colpo!"

Sì, direi che è stato un bel colpo. Quel cavallo era l'unico della mia famiglia! Paul lo curava diligentemente ogni giorno e a volte lo portava in lunghe passeggiate, con un sorriso radioso sul viso. Non aveva un pedigree particolarmente impressionante o qualcosa del genere, ma Paul e quel cavallo avevano passato molto insieme negli anni. Non era esagerato dire che, dopo Zenith, Paul amava quel cavallo più di qualsiasi altra cosa. Era così importante.

Naturalmente, avendo passato gli ultimi due anni vivendo con noi, Roxy ne era ben consapevole. L'avevo vista più di una volta, affascinata mentre spiava Paul e il cavallo, solo per poi ritirarsi.

"Potremmo, ah, potremmo tenere questo segreto, per favore?" disse Roxy, le lacrime agli occhi.

Era una pasticciona. Casi di poco conto e incidenti come questo erano una cosa comune con lei. Tuttavia, ci metteva tutto il suo impegno. Mi piaceva questo di lei. Se non ci fosse stata una differenza di età così grande tra di noi, avrei voluto sposarla.

"Non devi preoccuparti," dissi. "Non lo dirò a mio padre." Le tremava la labbra. "Per favore, non farlo."

Voglio dire, mi sarebbe piaciuto avere almeno un decennio di differenza di età con lei.

Nonostante fosse sull'orlo delle lacrime, Roxy scosse rapidamente la testa, si diede uno schiaffo sulle guance e riprese la sua compostezza. "Va bene, Rudy. Prova anche tu. Mi assicurerò di mantenere al sicuro Caravaggio."
Il cavallo sembrava ancora spaventato, pronto a scappare da un momento all'altro, ma Roxy si mise davanti a lui, bloccandogli il passo con il suo piccolo corpo. Certamente non poteva sopraffare fisicamente un cavallo, ma poco alla volta la creatura nervosa divenne più docile. Roxy mantenne la posizione e bisbigliò un'incantesimo sottovoce.

Entrambi furono avvolti da un muro di terra, che crebbe fino a diventare una cupola di terra non dissimile da un igloo. Questo era l'incantesimo di terra di livello Avanzato, Fortezza Terrena. Dovrebbe essere sufficiente per tenerli al sicuro dalla tempesta.

Va bene. Era ora di farlo io. Sarei stato così incredibile da far impazzire Roxy.

Come andava di nuovo l'incantesimo? Ah, sì. "Oh, spiriti delle magnifiche acque, supplico il Principe del Tuono! Concedimi il mio desiderio, benediscimi con la tua ferocia e rivela a questo insignificante servo uno sguardo della tua potenza! Che la paura colpisca il cuore dell'uomo come il tuo divino martello colpisce la sua incudine e copri la terra d'acqua! Vieni, oh pioggia, e lavvia tutto nella tua inondazione di distruzione—Cumulonimbus!"

Disse le parole in un solo respiro, e le nuvole cominciarono a gonfiarsi e a ingrossarsi.

Ora capivo la natura dell'incantesimo Cumulonimbus: oltre a evocare le nuvole sopra la testa, dovevi contemporaneamente gestire una serie complessa di movimenti per trasformarle in nubi temporalesche—o qualcosa del genere. Dovevi continuamente canalizzare magia nell'incantesimo o le nuvole smettevano di muoversi e si dissipavano. A parte la magia, sarebbe stato brutto dover stare qui con entrambe le mani alzate per più di un'ora.

Aspetta, no. Aspetta. I maghi erano creativi. Non avrebbero avuto bisogno di mantenere una posa del genere per un'ora per ottenere risultati. Dovevo ricordare: questo era un esame. Non dovevo stare fermo per un'ora; dopo aver creato le nuvole, dovevo usare una forma di Magia Combinata per mantenere l'incantesimo. Questo era il momento della verità. Dovevo mettere in pratica tutto quello che avevo imparato.

"Okay, penso di aver visto questo una volta in TV. Quindi, quando le nuvole sono ancora in fase di formazione..."

Alcune delle nuvole che Roxy aveva creato prima erano ancora presenti. Se ricordavo bene, potevo evocare un vortice orizzontale di aria e riscaldare l'aria sotto di esso per creare una corrente ascensionale. E poi, se raffreddavo l'aria sopra la corrente ascensionale, avrebbe preso velocità e...

Facendo tutto questo, avevo finito per bruciare metà delle mie riserve magiche. Avevo fatto del mio meglio. Ora dovevo solo vedere se sarebbe durato un'ora. Soddisfatto, tornai alla cupola che Roxy aveva creato, la pioggia che cadeva su di me mentre tuonava nei cieli sopra.

Roxy era seduta contro uno dei lati della cupola, le redini del cavallo strette tra le mani. Vedendomi, fece un piccolo cenno con la testa. "Questa cupola sparirà tra circa un'ora," disse, "quindi staremo bene, a meno che non svanisca prima di allora."

"Okay." "Non preoccuparti. Caravaggio starà bene." "Okay."

"Bene, se tutto è 'ok', torna là fuori. Devi controllare quelle nubi temporalesche per un'ora, ricorda."

Eh? "Controllarle?" "Hmm? Beh, sì. Cosa c'è di così strano?" chiese Roxy. "Semplicemente... devo controllarle?"

"Certo. Questo è un incantesimo di magia di livello Santo dell'Acqua, e se non mantieni il tuo incantesimo alimentato con magia, le tue nuvole si dissiperanno."

"Ma ho già preso misure per assicurarmi che ciò non accada," dissi. "Eh? Oh!" Roxy iniziò a correre fuori dalla cupola come se avesse improvvisamente realizzato qualcosa. A questo punto, la cupola cominciò a sgretolarsi.

Ehi adesso, ricordati di controllare la tua magia o seppellirai vivo il cavallo. "Oops!" Roxy riprese rapidamente il controllo del suo incantesimo, poi uscì. Guardò il cielo, stupita. "Capisco! Hai creato un vortice diagonale per spingere le nuvole in alto!"

Le nuvole cumulonimbus che avevo creato continuavano a crescere, sembrava senza limiti.

Niente male, se lo dicevo io stesso.

Tempo fa, avevo visto uno speciale TV che spiegava la scienza dietro la formazione dei supercella. Non ricordavo i dettagli esatti, ma avevo conservato un'idea visiva vaga del processo. Partendo da quello, ero riuscito a creare qualcosa di simile.

"Rudy," disse Roxy, "hai superato." "Eh? Ma non è ancora passato un'ora."

"Non c'è bisogno. Se riesci a fare questo, sei più che competente," rispose. "Ora, puoi farla sparire?"

"Ehm, certo. Ci vorrà un po'." Raffreddai il terreno su una vasta area, poi riscaldai l'aria sopra per creare una corrente discendente, utilizzando infine un po' di magia del vento per disperdere le nuvole.

Quando finii, Roxy ed io stavamo lì, entrambi fradici fino alle ossa. "Congratulazioni," disse Roxy.

"Ora sei un Santo dell'Acqua." Sembrava splendida, una mano che spostava le sue frangette bagnate, un sorriso fin troppo raro sul suo viso.

Non avevo raggiunto nulla nella mia vita passata. Ma ora avevo fatto qualcosa.
Appena mi resi conto di ciò, una strana sensazione mi pervase. E sapevo cosa fosse.

Un senso di realizzazione. Per la prima volta da quando ero arrivato in questo mondo, mi sembrava di aver fatto davvero il mio primo passo.

Il giorno seguente, Roxy stava in piedi all'ingresso della nostra casa con i suoi abiti da viaggio, immagine speculare della persona che era arrivata due anni prima. Mia madre e mio padre non sembravano molto diversi, in effetti. L'unica cosa che era cambiata era che ero diventato più alto.

"Roxy," disse Zenith, "sei più che benvenuta a restare. Ho ancora un sacco di ricette che potrei insegnarti."

Paul fece eco. "Esatto. Il tuo ruolo di tutor casalingo potrebbe essere finito, ma siamo in debito per il tuo aiuto con la siccità dell'anno scorso. Sono sicuro che i villaggi sarebbero felici se tu decidessi di restare."

Ecco i miei genitori, cercando di trattenere Roxy dall'andarsene. A mia insaputa, sembrava che fossero diventati buoni amici. Aveva senso; i suoi pomeriggi erano stati un vasto tratto di tempo libero, e suppongo che li abbia trascorsi per ampliare il suo circolo sociale. Non era solo un interesse amoroso in un videogioco, le cui circostanze cambiavano solo quando il protagonista faceva qualcosa.

"Apprezzo l'offerta, ma temo di non poter accettare," rispose Roxy. "Insegnare a tuo figlio mi ha fatto capire quanto

impotente io sia veramente, quindi me ne andrò e viaggerò per il mondo per affinare la mia magia."

Doveva essere un po' scioccata che avessi raggiunto lo stesso rango di lei. E aveva detto precedentemente che avere uno studente che superava le sue abilità la metteva a disagio.

"Capisco," disse Paul. "Suppongo che sia così. Mi dispiace che nostro figlio ti abbia fatto perdere fiducia in te stessa."

Ehi! Non dovevi dirlo in quel modo, papà!

"Oh, no," disse Roxy. "Sono grata di aver capito quanto io sia stata presuntuosa."

"Difficilmente ti definirei presuntuosa quando sei in grado di usare magia di livello Santo dell'Acqua," ribatté Paul.

"Anche se non potessi, l'ingegnosità di tuo figlio mi ha mostrato che posso essere capace di magie ancora più potenti." Con un piccolo ghigno, Roxy pose la mano sulla mia testa. "Rudy, volevo fare del mio meglio per te, ma non avevo quello che serviva per insegnarti."

"Non è vero. Mi hai insegnato tante cose, Miss Roxy."

"Sono contenta di sentirtelo dire," disse Roxy. "Oh, e questo mi ricorda!" Infilarono la mano nelle pieghe della sua veste, cercarono alla cieca e tirarono fuori un pendente appeso a un cordoncino di cuoio. Era fatto di un metallo che brillava di un lustro verde, modellato nella forma di tre lance intrecciate. "Questo è per commemorare la tua laurea. Non ho avuto molto tempo per prepararlo, ma spero che sia sufficiente."

"Cosa è?"

"È un amuleto di Migurd. Se per caso incontri dei demoni che ti danno noie, mostraglielo e menziona il mio nome, e dovrebbero trattarti un po' meglio... probabilmente."

"Mi assicurerò di averne cura." "Ricorda, non è una garanzia. Non essere troppo sicuro di te."

Poi, proprio alla fine, Roxy sorrise un po' e se ne andò.

Prima che me ne accorgessi, stavo piangendo.

Aveva davvero dato tanto: saggezza, esperienza, tecnica... Se non l'avessi mai incontrata, probabilmente avrei continuato a fare ciò che facevo prima, inciampando con un Manuale di Magia in mano. Ma più di ogni altra cosa, mi aveva portato fuori.

Mi aveva portato fuori. È stato questo. Così semplice. Era Roxy che aveva fatto questo per me. E questo significava qualcosa. Roxy, che era venuta in questo villaggio nemmeno due anni fa. Roxy, che sembrava una persona che non si sarebbe mai trovata bene con gli estranei. Roxy, un demone che i villaggi avrebbero dovuto considerare sotto il loro livello.

Non Paul. Non Zenith. Roxy era quella che mi aveva portato nel mondo esterno, e questo significava qualcosa.

Dico che mi ha portato nel mondo esterno, quando in realtà tutto ciò che ha fatto è stato portarmi in giro per la città. Tuttavia, la prospettiva di lasciare casa aveva sicuramente

rappresentato una cosa traumatica per me, e lei mi aveva guarito da quel trauma - solo portandomi attraverso il villaggio. Questo era bastato a risollevarmi il morale. Non stava cercando di rieducarmi, ma avevo comunque fatto un passo avanti grazie a lei.

Ieri, dopo essere tornati a casa, fradici, mi ero voltato per guardare il cancello d'ingresso e avevo fatto appena un passo oltre. Ed ecco lì il terreno. Solo il terreno, e nient'altro. Le mie ansie mi avevano lasciato.

Ora, ero capace di uscire da solo.

Era riuscita a fare qualcosa per me che nessun altro aveva mai fatto, nemmeno i miei genitori o fratelli della mia vita passata. Lei era quella che l'aveva fatto per me. Non mi aveva dato parole irresponsabili, ma un senso responsabile di coraggio.

Non era stato il suo obiettivo: lo sapevo. L'aveva fatto per sé stessa, e lo sapevo anche quello. Ma la rispettavo.

Giovane come era, la rispettavo.

Mi ero promesso di non distogliere lo sguardo finché Roxy non fosse scomparsa dalla vista. Tra le mani, stringevo la bacchetta e il pendente che mi aveva dato. Avevo ancora tutte le cose che mi aveva insegnato.

Allora mi resi conto: Nella mia stanza avevo ancora un paio delle sue mutandine usate che avevo rubato alcuni mesi fa.

Mi dispiace per questo, Roxy.

Capitolo 7: Amici

Decisi di provare ad uscire. Dopotutto, Roxy mi aveva mostrato che potevo farlo, e non volevo sprecare questa opportunità.

"Padre," dissi, con la mia enciclopedia botanica in una mano, "posso andare a giocare fuori?"

I bambini della mia età erano inclini a vagare non appena li si perdeva di vista. Anche se stavo nei paraggi del quartiere, non volevo preoccupare i miei genitori scomparendo senza dire nulla.

"Hmm? Giocare fuori? Non solo nel cortile, immagino?"

"Sì."

"Oh. Beh, certo. Certo che puoi." Paul diede il suo permesso abbastanza facilmente. "A pensarci bene, non ti abbiamo dato molto tempo libero. Qui siamo, a occupare tutto il tuo tempo insegnandoti sia la scherma che l'arte magica, ma è importante che i bambini giochino, anche."

"Apprezzo davvero di avere insegnanti così bravi."

Pensavo a Paul come a un padre severo preoccupato troppo per l'educazione del figlio, ma il suo modo di pensare era in realtà piuttosto flessibile. Mi aspettavo quasi che mi ordinasse di passare tutta la giornata a lavorare sulla mia abilità con la spada. Era quasi una delusione.

Paul era un uomo intuitivo. "Ma, hmm... vuoi davvero uscire? Pensavo fossi un ragazzo così fragile, ma il tempo vola, eh?"

"Pensavi che fossi fragile?" Questa era una novità per me. Non ero mai stato malato o altro.

"Perché non piangevi mai."

"Oh. Va bene. Ma se ora sto bene, allora non c'è problema, giusto? Sono cresciuto per diventare un ragazzo sano e affascinante! Vede? " Tira' le guance e fece una faccia buffa.

Paul aggrottò la fronte. "Sono più preoccupato per i modi in cui non sei infantile."

"Non sto diventando il figlio primogenito che volevi che fossi?"

"No, non è questo."

"Dato il tuo sguardo di delusione sul viso, sarebbe meglio dire che speravi fossi un erede più adatto per la famiglia Greyrat?" Proposi.

"Non ne sono orgoglioso, ma quando avevo la tua età, il tuo vecchio era un moccioso totale che girava sempre a caccia di gonne."

"Eri un cacciatore di gonne?" Quindi, anche in questo mondo ce n'erano, eh?

E aspetta... si era appena chiamato moccioso?

"Se vuoi davvero essere degno della famiglia Greyrat, esci e portati a casa una ragazza," disse.

"Aspetta—era questo il tipo di famiglia che eravamo? Non era mio padre un cavaliere incaricato di proteggere una città di frontiera oltre ad essere un nobile di basso rango? Non avevamo nessuna posizione sociale? No, suppongo che fossimo solo di basso rango."

"Capito," dissi. "Allora andrò nel villaggio a cercare qualche gonna da seguire."

"Ehi adesso. Devi trattare bene le ragazze. E non andare in giro a vantarti solo perché puoi usare magie potenti. Gli uomini veri non diventano forti solo per vantarsene."

In realtà, era un buon consiglio. Mannaggia, avrei voluto che i miei fratelli dalla mia vita passata avessero sentito questo.

Ma Paul aveva ragione; il potere usato per il proprio orgoglio era privo di significato. E persino io ero in grado di capirlo, dati i termini in cui l'aveva espresso. "Capisco, padre; il potere dovrebbe essere riservato quando puoi far vedere alle ragazze quanto sei figo." "Non è esattamente quello che intendeva..."

Non è così? Non era questo il senso della discussione? Eh eh. Whoops!

"Stavo solo scherzando," dissi. "È per proteggere i più deboli, giusto?" "Sì, esattamente."

Con quella conversazione conclusa, infilai la mia enciclopedia botanica sotto un braccio, appesi alla cintura la bacchetta che avevo ricevuto da Roxy, e uscii. Prima di arrivare lontano, però, mi fermai e mi girai, ricordandomi una cosa. "Ah, a proposito, padre, penso che ogni tanto uscirò così, ma prometto che dirò sempre qualcosa a casa prima, e non trascurerò né i miei studi quotidiani di magia né di spada. E prometto di tornare prima che il sole tramonti e faccia buio, e di non andare in luoghi pericolosi." Volevo lasciargli qualche rassicurazione, dopotutto.

"Ah, sì. Sicuro." Per qualche motivo, Paul sembrava un po' fuori luogo. Guarda, se mi stai dando il permesso, fallo pure.

"Va bene allora," dissi. "Me ne vado."

"Torna sano e salvo."

E così, lasciai casa.

****

Passarono diversi giorni. Non avevo più paura del mondo esterno. Le cose stavano andando piuttosto bene. Ero persino in grado di scambiare saluti con i passanti senza balbettare.

La gente mi conosceva: sapevano che ero il figlio di Paul e Zenith, e discepolo di Roxy. Quando incontravo persone per la prima volta, le salutavo correttamente e mi presentavo. Le persone che incontravo di nuovo ricevevano un "buon giorno". Tutti mi salutavano con un sorriso luminoso.

Le loro facce. Era passato molto tempo da quando mi sentivo così aperto e spensierato.

La fama relativa combinata di Paul e Roxy era più della metà di ciò che mi faceva sentire così a mio agio. Il resto era tutto grazie a ciò che Roxy aveva fatto per me. Il che significa, suppongo, che Roxy meritava la maggior parte del merito.

Avrei dovuto prendere molta cura di quegli slip preziosi.

****

Il mio obiettivo principale nel uscire era esplorare con i miei due piedi e capire la disposizione del territorio. Se conoscevo bene la zona, non mi sarei perso nel caso dovessi mai essere cacciato di casa.

Nel frattempo, volevo anche condurre delle indagini botaniche. Avevo la mia enciclopedia, dopotutto, quindi volevo assicurarmi di poter distinguere quali piante fossero commestibili e quali no, quali potessero essere usate come medicina e quali fossero velenose. In questo modo, se mai fossi stato cacciato di casa, non avrei dovuto preoccuparmi di dove avrei trovato il cibo.

Roxy mi aveva insegnato solo le basi, ma per mia comprensione, nel nostro villaggio si coltivava grano, verdure e ingredienti fragranti per i profumi. Il fiore Vatirus, usato in quei

profumi, era molto simile alla lavanda: di colore viola pallido ed edibile.

Con un esemplare così visivamente accattivante come caso di prova, ho iniziato a usare l'enciclopedia botanica per incrociare le informazioni su qualsiasi pianta mi catturasse l'attenzione.

Come è risultato, però, il villaggio non era molto grande e non aveva una flora particolarmente notevole. Dopo alcuni giorni di praticamente nulla, ho ampliato il mio raggio di ricerca e mi sono avvicinato alla foresta. Lì c'erano molte più piante, dopotutto.

"Se ricordo bene, la magia si accumula più facilmente nelle foreste, il che le rende più pericolose." Più pericolose perché concentrazioni più alte di magia significavano una maggiore probabilità di creazione di mostri, le energie causavano mutazioni improvvisi in creature altrimenti innocue. Quello che non sapevo era perché la magia si accumulasse più facilmente lì.

Oltre al fatto che i mostri erano piuttosto rari in queste parti, avevamo anche cacce regolari ai mostri, rendendo le cose ancora più sicure. Una caccia ai mostri era esattamente ciò che sembrava: una volta al mese, un gruppo di giovani uomini, tra cavalieri, cacciatori e milizia locale, si sarebbe recato nel bosco e avrebbe eliminato alcuni mostri.

Tuttavia, sembrava che mostri piuttosto terribili potessero improvvisamente apparire nelle profondità della foresta. Forse parte del motivo per cui avevo imparato la magia era per combattere contro tali creature. Ma ero un ex recluso che non poteva nemmeno affrontare risse da cortile. Non potevo

permettermi di essere arrogante. Non avevo esperienza effettiva di combattimento e se avessi sbagliato nel momento critico, sarebbe stato un disastro totale. Avevo visto troppe persone morire facendo quel tipo di cose — beh, nei manga, comunque.

Ma non ero il tipo sanguigno. Per quanto mi riguardava, il combattimento era qualcosa da evitare il più possibile. Se avessi incontrato un mostro, sarei corso a casa e avrei avvertito Paul.

Sì, era un buon piano.

Con questo in mente, mi sono fatto strada su una piccola collina. In cima c'era un albero solitario, il più grande in zona. Un punto di osservazione alto come questo sarebbe stato perfetto per confermare la disposizione del mio villaggio. Inoltre, essendo l'albero più grande della zona, volevo vedere di che tipo fosse.

Ed è lì che li ho sentiti. Voci.

"Non abbiamo bisogno di demoni nel nostro villaggio!" Al suono di quella voce, brutti ricordi mi tornarono in mente. Ricordai il mio tempo al liceo e ciò che mi aveva portato a diventare un recluso. Ricordai gli incubi di essere chiamato "Ciccio."

Queste voci mi ricordavano così tanto le voci che mi avevano chiamato con quel terribile soprannome. Erano le voci di qualcuno che usava i numeri a proprio favore per tormentare qualcuno al di sotto di loro.

"Fuori di qui!"

"Prendi questo!"

"Ah, bel colpo! Colpito dritto in testa!"

Visti. Un campo, sporco per la pioggia di qualche giorno prima. Tre ragazzi, con i corpi ricoperti di fango, stavano lanciando fango contro un altro ragazzo che camminava lungo il sentiero.

"Dieci punti se riesci a colpirlo in testa!"

"Uah!"

"Ce l'ho fatta! L'hai visto?! In piena testa!"

Accidenti. Questo non andava bene. Era bullismo classico. Questi ragazzi pensavano che quest'altro ragazzo non fosse abbastanza buono per loro, quindi potevano fare quello che volevano. Se avessero avuto un fucile ad aria compressa, l'avrebbero puntato su quel ragazzo e avrebbero sparato. Le istruzioni dicevano sempre di non puntare quelle cose contro le persone e sparare, ma ragazzi come questi non vedevano i loro bersagli come persone. Erano abominevoli.

La loro vittima avrebbe potuto scappare rapidamente, ma per qualche motivo stava indugiando. Guardai più da vicino e vidi che teneva qualcosa simile a un cestino stretto al petto, piegandosi su di esso per proteggere il contenuto dai mucchi di fango lanciati verso di lui. Questo lo impediva di sfuggire all'attacco dei bulli.

"Ehi, ha qualcosa in mano!"
"È quel il suo tesoro del demone?!"

"Scommetto che è qualcosa che ha rubato!"

"Se riesci a centrarlo, vale cento punti!" "Prendiamo quel tesoro!"

Mi sono messo a correre verso il ragazzo. Lungo il percorso, ho usato la mia magia per formare una palla di fango e, nel momento in cui ero nella portata di tiro, l'ho lanciata con tutta la mia forza.

Pof!

"Ma che diavolo?!" Ho colpito il ragazzo che sembrava il loro capo, un tizio visibilmente grosso, proprio in faccia. "Ah, mi è finito negli occhi!"

I suoi amici si sono tutti girati verso di me contemporaneamente.

"Chi diavolo sei tu?"

"Questa non ti riguarda! Fatti gli affari tuoi!"

"Cosa sei, un alleato dei demoni o qualcosa del genere?" A quanto pare, la gente del genere era la stessa in ogni mondo.

"Non sono un alleato dei demoni", ho detto. "Sono un alleato dei deboli." Gli ho rivolto uno sguardo sprezzante.

Gli altri ragazzi si sono preparati, rialzandosi come se fossero nel giusto. "Non fare il duro!" ha sibilato uno di loro.

"Ehi, è quello il figlio di quel cavaliere!" "Ah, è solo un bambino!" Oh oh. Avevano capito chi ero.

"Sei sicuro che il figlio di un cavaliere dovrebbe fare questo tipo di cose, eh?" "Vedi, te l'avevo detto che quel cavaliere è dalla parte dei demoni!"

"

"Su, andiamo a prendere gli altri

"Ehi, ragazzi! C'è qui uno strano!" Accidenti. Questi ragazzi stavano chiamando i loro amici!

Ma nessuno è arrivato.

Eppure, le mie gambe erano bloccate sul posto. Certo, c'erano tre di loro, ma mi sembrava così patetico, bloccarmi mentre i ragazzi mi urlavano contro. Era il destino che la mia fosse solo la saga di un recluso bullizzato?

"V-v-affanculo!" ho ribattuto. "Accanirsi su un bambino tre contro uno — voi siete i peggiori!"

Le loro facce si sono contorte dalla confusione. Ahia. Dannazione.

"Ehi, ora sei tu quello che urla, stupido!" ha esclamato uno di loro.

Ero furioso, così ho lanciato un'altra palla di fango nella loro direzione. Ho mancato.

"Piccolo bastardo!"

"Da dove cavolo prende il fango?!"

"Non importa! Lanciagliene un'altra!"

Quello che avevo scatenato mi è stato restituito tre volte, ma grazie al movimento che mi aveva insegnato Paul, oltre a un po' di magia, sono riuscito ad evitare abbastanza elegantemente la raffica.

"Ehi! Basta così!" "Sì, non sei supposto a schivarle!" Eheheh. Ehi, se non riuscite a colpirmi, è un vostro problema, ragazzi!

I tre ragazzi hanno continuato a lanciarmi palle di fango per un po' ancora, ma quando è diventato evidente che non mi stavano colpendo,

hanno alzato le mani come se avessero improvvisamente trovato qualcosa di meglio da fare.

"Ah, è noioso!"

"Sì, andiamo." "E diremo a tutti che il figlio del cavaliere è un amante dei demoni!"

Hanno cercato di far sembrare che non avevano perso — che avevano solo deciso di smettere. Con questo, i piccoli teppisti si sono diretti verso l'altro capo del campo.

Ce l'avevo fatta! Per la prima volta nella mia vita, avevo sconfitto i bulli!

Eh, non per vantarmi o altro.

Uff. Gli scontri del genere non erano davvero il mio forte, dopotutto. Sono contento che le cose non siano sfociate in una rissa. Ora dovevo controllare il ragazzo a cui stavano lanciando fango. Mi sono girato verso di lui e ho chiesto: "Ehi, stai bene? Le tue cose sono a posto?"

Whoa...

Il ragazzo era così carino che era difficile pensare che avessimo la stessa età. Aveva ciglia piuttosto lunghe per essere così giovane, un piccolo naso delicato, labbra sottili e una mascella leggermente appuntita. La sua pelle era bianca come porcellana e i suoi tratti combinati gli davano l'aspetto di un coniglio spaventato, oltre a un senso di bellezza indicibile.

Dannazione, se solo Paul fosse stato del tipo più carino. Forse avrei avuto un volto come il suo.

No, Paul non era male. E Zenith era davvero bella. Il che significava che il mio viso andava bene. Certamente rispetto al mio viso nella mia vita passata, tutto flaccido e segnato dai brufoli. Quindi sì, ero piuttosto bello. Sì.

Il ragazzo rivolse di nuovo il suo sguardo timido verso di me. "S-sì, sto... sto bene."

Mi faceva venire voglia di proteggerlo e prendersi cura di lui, come se fosse un piccolo animale. Se fossi stata una signora interessata alle cose da shota,
"Se non fosse stato tutto cosparso di fango, vi sareste sicuramente inzuppati i pantaloni sul colpo.

I suoi vestiti erano luridi, e il fango gli si attaccava metà viso. La sommità della testa era praticamente marrone uniforme. Era quasi miracoloso che fosse riuscito a tenere al sicuro il suo cesto.

Non c'era che una cosa da fare. 'Ehi, perché non metti giù quella cosa lì e ti metti in ginocchio vicino al canale di irrigazione?' dissi.

'Eh? C-cosa?' Il ragazzo sbadigliò confuso mentre iniziava a fare come gli dicevo. A quanto pare era il tipo di ragazzo che obbediva. Se fosse stato del tipo ribelle, avrebbe combattuto contro quei teppisti prima.

Strisciò fino al canale di irrigazione, rannicchiato sulle quattro zampe mentre guardava nell'acqua. Se foste del tipo che apprezza queste cose, avreste sicuramente avuto un certo movimento nei pantaloni anche voi.

'Ecco,' dissi, 'chiudi gli occhi.' Usai un po' di magia del fuoco per riscaldare l'acqua a una temperatura appropriata: né troppo calda né troppo fredda, ma piacevolmente calda, quaranta gradi Celsius. Poi ne presi un po' e gli rovesciai sulla testa.

'Gwah!'

Afferrai il suo colletto mentre si dimenava e cercava di scappare, e cominciai a sciacquare via il fango. All'inizio si dibatteva, ma man mano che si abituava alla temperatura dell'acqua, cominciava a calmarsi. Per quanto riguarda i suoi vestiti, quelli dovevano essere lavati a casa.

'Va bene, dovrebbe bastare,' dissi. Con il fango via, usai la magia del fuoco per creare un vento caldo, come un asciugacapelli, poi presi un fazzoletto per asciugare con attenzione il resto del viso del ragazzo."

"Fatto ciò, finalmente riuscii a vedere le sue orecchie appuntite, simili a quelle degli elfi, così come i capelli verde smeraldo che portava. Ricordai immediatamente qualcosa che Roxy mi aveva detto.

'Se mai vedessi qualcuno con i capelli verde smeraldo, assicurati di stare alla larga da loro.'

Hmm? Aspetta, un attimo. Non era esattamente così. Credo fosse...

'Se mai vedessi qualcuno con i capelli verde smeraldo e con quello che sembra un gioiello rosso incastonato sulla fronte, assicurati di stare alla larga da loro.'

Sì, era così! Avevo dimenticato la parte sul gioiello rosso. Tuttavia, la fronte di questo ragazzo era liscia e piuttosto bianca.

Uff. Ero al sicuro. Non era uno di quei terribili Superd.
'G-grazie...'

Le parole di gratitudine del ragazzo mi riportarono bruscamente al momento presente. Accidenti. Mi stava un po' dando i brividi.

Decisi di dargli un consiglio. 'Ascolta, se ti lasci sopraffare da persone del genere, non ti lasceranno mai in pace, capisci?'

'Non posso battere quei ragazzi...' 'Devi voler reagire, è la chiave.'

'Ma loro sono sempre con ragazzi più grandi. E io non voglio farmi male...'

Ah, quindi era questo il problema. Se avesse reagito, quei ragazzi avrebbero chiamato i loro amici e gli avrebbero dato una bella lezione. In ogni mondo, era così. Roxy aveva fatto molti sforzi, quindi sembrava che gli adulti avessero accettato i demoni, ma non i bambini. I bambini potevano essere così crudeli.

Questo non era troppo lontano dal pregiudizio. 'Devi passare brutti momenti, essere bullizzato solo perché il colore dei tuoi capelli ti fa sembrare un Superd.' 'Non ti dispiace?'

'La mia maestra era un demone. A quale razza appartieni?' chiesi. Roxy mi aveva detto che i Migurd e i Superd erano strettamente imparentati. Forse anche la sua razza lo era.

Ma il ragazzo scosse solo la testa. 'Non lo so.'

Non lo sapeva? Alla sua età? Era strano. 'Beh, a quale razza appartiene tuo padre?'

'È un mezz'elfo. L'altra metà è umana, ha detto.' 'E tua madre?'

'È umana, ma ha anche del sangue di bestiamano in sé.'

Il figlio di un mezz'elfo e di un quarto di bestiamano? Questo spiegava i suoi capelli, quindi?

Gli occhi del ragazzo si riempirono di lacrime. 'E così loro... m-mio padre, lui... lui mi dice che non sono un demone, ma... i miei capelli non sono dello stesso colore né dei suoi né di mia madre...'

Cominciò a singhiozzare, e io lo accarezzai sulla testa per rassicurarlo. Se il colore dei suoi capelli non corrispondeva a quello dei suoi genitori, però, era una grande questione. Mi venne in mente la possibilità che sua madre avesse avuto una relazione. 'Il colore dei tuoi capelli è l'unica cosa diversa?'

'Le mie... le mie orecchie sono più lunghe di quelle di mio padre.'

'Capisco.' Una razza demoniaca con orecchie lunghe e capelli verdi sembrava plausibile abbastanza. Non volevo indagare troppo nella vita familiare di uno sconosciuto, ma ero stato un bambino bullizzato anch'io, quindi volevo fare qualcosa per lui. Inoltre, mi faceva proprio pena, essere bullizzato solo per aver i capelli verdi.

Qualche bullismo che avevo subito era stato causato da cose stupide che avevo fatto. Ma non questo ragazzo. Nessuno sforzo da parte sua avrebbe potuto cambiare il fatto che fosse nato così. Era destinato fin dalla nascita a ricevere palle di fango lanciate contro di lui lungo la strada solo perché i suoi capelli erano un po' verdi. Ugh.

Solo pensare a questo era sufficiente per farmi arrabbiare di nuovo. 'Il tuo papà ti tratta bene?' chiesi.

'Sì. È spaventoso quando si arrabbia, ma non si arrabbia se mi comporto bene.'

'E tua madre?'

'È gentile.'

Hmm. Il suo tono di voce indicava che stava dicendo la verità. D'altra parte, non potevo davvero saperlo con certezza senza vederlo con i miei occhi.

'Va bene,' dissi. 'Andiamo, va?'

'D-dove andiamo?'

'Dove stai andando tu.' Eh, se stai con un bambino, i suoi genitori sono destinati a mostrarsi. È, tipo, una legge della natura.

'P-perché vieni con me?'

'Beh, quei ragazzi prima potrebbero tornare. Io li scaccerò. Stai andando a casa? O stai portando quel cesto da qualche parte?'

'Sto, eh, portando il pranzo di m-mio papà...'

Suo padre era un mezz'elfo, giusto? Quando gli elfi apparivano nelle storie, tendevano ad essere persone longeve e isolate con atteggiamenti altezzosi che guardavano dall'alto in basso le altre razze. Erano abili con l'arco e anche con la magia. L'acqua e il vento erano la loro specialità. Oh, e avevano anche orecchie lunghe, naturalmente.

Roxy aveva detto, 'È in gran parte accurato, anche se non sono particolarmente isolazionisti.'

La maggior parte degli uomini e delle donne elfici era super-gorgeous anche in questo mondo? No, no. Pensare agli elfi come tutti super-gorgeous era un preconcetto crasso giapponese. Gli elfi nei giochi occidentali

"I volti erano troppo angolari e appuntiti e non sembravano particolarmente bellissimi per niente. Immagino che gli otaku giapponesi e i normies stranieri abbiano sensibilità diverse.

Nel caso di questo ragazzo, però, era ovvio che i suoi genitori fossero attraenti.

"Quindi, ehm... perché... perché mi stai... proteggendo?" chiese a singhiozzo, il suo modo di fare evocava in me ancora di più quell'istinto protettivo.

"Mio padre mi ha detto che dovrei essere un alleato dei deboli." "Ma... gli altri ragazzi potrebbero escluderti per questo..."

Forse sì. Era una storia comune: essere bullizzati per aver aiutato una vittima del bullismo.

"Se succede, giocherò semplicemente con te," dissi. "Da oggi siamo amici."

"Cosa?!"

Ora avevamo le stesse carte in tavola. La catena del bullismo cresceva quando la persona che veniva aiutata si voltava contro il suo aiutante invece di essere grata e ripagare quella gentilezza. Ammesso che il motivo per cui questo ragazzo veniva perseguitato fosse radicato in qualcosa di più profondo di quello, quindi dubitavo che si sarebbe ribaltato e avrebbe preso le parti dei bul...

"Oh, di solito sei troppo occupato ad aiutare in casa?" chiesi.

"N-no, non proprio..." Riuscì a esprimere un'espressione timida e un cenno del capo. Mannaggia, aveva davvero un bel viso. Se fossi una fangirl di shota in cerca di una fissa, ti avrebbe subito conquistato.

Sai, potrebbe funzionare bene, avere un viso del genere. Sarebbe sicuramente in grado di attirare molte ragazze una volta cresciuto, e se io me ne stessi con lui, quelle che non sceglieva potrebbero venire verso di me. Il mio viso non era nulla di troppo speciale, ma se prendevi due ragazzi e li mettevi uno accanto all'altro, più uno era bello, più l'altro sembrava ordinario. E quindi le ragazze meno sicure di sé sicuramente avrebbero provato a...

Inoltre, preferisco una ragazza un po' insicura piuttosto che una piena di fiducia in sé stessa.

Potrebbe funzionare. Era come quando le ragazze carine tenevano vicine quelle brutte in modo che tutti notassero quanto fossero carine, ma al contrario.

"Oh, giusto. Non ho ancora sentito il tuo nome. Sono Rudeus."

"I... io Sylph—" La sua voce era così silenziosa che era difficile distinguere la seconda parte. Sylph, eh?

"È un bel nome. Proprio come lo spirito del vento."

A quelle parole, il viso di Sylph diventò rosso, e annuì. "Sì."

****

Il padre di Sylph era un uomo molto attraente. Aveva orecchie appuntite e capelli biondo che quasi brillavano, ed era snello senza mancare di definizione muscolare. Certamente, si atteneva al nome di mezz'elfo, avendo ereditato le migliori parti sia dell'elfo che dell'umano.

Era di guardia su una torretta di osservazione ai margini della foresta, con un arco in una mano. "Padre," chiamò Sylph. "Ti ho portato il pranzo."

"Ah, grazie, Phi, come sempre. Sei stato preso in giro di nuovo oggi?" "Sto bene. Qualcuno mi ha aiutato."

Sylph si girò verso di me, e feci un lieve inchino.

"Piacere di conoscerti," dissi. "Sono Rudeus Greyrat."

"Greyrat? Come Paul Greyrat?"

"Sì, signore. È mio padre."
"Ah, sì, ne ho sentito parlare! Oddio, che ragazzo educato sei. Oh, devi scusarmi. Sono Laws. Di solito caccio in queste foreste."

Basandomi su ciò che avevo sentito, questa torretta di osservazione era stata allestita come posto di guardia per impedire ai mostri di uscire dalla foresta, e era frequentata da uomini del villaggio in ogni momento. Naturalmente, Paul era anche nel turno di guardia, il che spiegava perché Laws lo conosceva. Sono sicuro che avrebbero parlato l'uno dell'altro riguardo ai loro rispettivi figli.

"So come deve sembrare mio figlio, ma è solo qualcosa più indietro nella nostra ascendenza," disse Laws. "Spero che diventiate amici."

"Certo, signore. E anche se Sylph fosse un Superd, non cambierebbe la mia opinione di lui. Giuro sull'onore di mio padre."

Laws emise un suono di stupore. "Sono parole impressionanti per un ragazzo della tua età," disse. "Sono un po' geloso che Paul abbia un ragazzo così brillante."

"Essere bravi a qualcosa da bambini non significa che quella persona continuerà a essere brava in qualcosa da adulta," dissi. "Non devi essere geloso ora quando c'è ancora tempo per Sylph di crescere." Mi sembrava giusto dire una parola gentile.

"Heh. Ora capisco cosa diceva Paul."

"Cosa ha detto mio padre?"

"Che parlare con te fa sentire un genitore non all'altezza."

Mentre parlavamo, sentii un tirare alla sottoveste. Guardai, e Sylph la stava afferrando, con la testa china. Immaginavo che una conversazione da adulti come questa fosse noiosa per i bambini.

"Signor Laws," chiesi, "possiamo andare a giocare un po' noi due?" "Oh, sì, certo. Solo non avvicinatevi troppo alla foresta."

Beh, questo era scontato. Mi sembrava che ci fossero dovute essere più regole del genere
"Sul nostro cammino qui, c'era una collina con un grande albero sulla cima. Ho pensato che potremmo andare a giocare lì intorno. Prometto che Sylph tornerà a casa prima che faccia buio. E una volta che tuo figlio sarà a casa, potresti guardare nella direzione di quella collina? Se sembra che non sia tornato a casa, c'è una buona possibilità che ci sia qualcosa che non va. Potresti per favore organizzare una ricerca se succede qualcosa?"

Dopotutto, in questo mondo non c'erano telefoni cellulari. Stabilire una comunicazione adeguata era importante. Era impossibile evitare tutti i potenziali problemi, ma rimbalzare rapidamente dai problemi era altrettanto importante. Questo regno sembrava abbastanza sicuro, ma non si sapeva mai dove potessero essere nascosti i pericoli.

Con uno sguardo indietro a Laws, che era un po' sconcertato, Sylph ed io ci dirigemmo verso l'albero sulla cima della collina. "Quindi, cosa volevi giocare?" chiesi.

"Non sono sicuro. Non... non ho mai giocato con... con un amico prima." Sylph faticava a pronunciare la parola "amico". Immaginavo che non ne avesse mai avuto uno prima. Mi faceva tanto pena... ma io non avevo amici, neanche.

"Sì," dissi, "Fino a poco tempo fa non sono mai uscito veramente di casa io stesso. Ma comunque, cosa volevi giocare?"

Sylph si strinse le mani insieme e mi guardò su. Eravamo più o meno della stessa altezza, ma perché lui si teneva curvo,

doveva guardarmi su. "Allora, ehm, perché continui a cambiare il modo di parlare?"

"Hm? Oh! A seconda di chi stai parlando, è scortese non parlare correttamente. Devi mostrare rispetto verso gli anziani."

"Ri-spet-to?"

"Come ho parlato con tuo padre prima."

"Hmm..." Sembrava che non avesse capito del tutto, ma lo capirebbe alla fine. Questo faceva parte della crescita.

"Più importante," disse Sylph, "potresti insegnarmi quella cosa che hai fatto prima?"

"Quale cosa?"

Gli occhi di Sylph si accesero. Assunse una posa e agitò le mani mentre spiegava: "Come quando hai fatto uscire acqua calda dalle tue mani, e quando hai fatto quel bel vento caldo come fshhh."

"Ah, sì. Quello." La magia che avevo usato per rimuovere il fango. "È difficile?"

"È difficile, ma con l'allenamento chiunque può farlo. Probabilmente." Ultimamente, le mie riserve magiche erano cresciute così tanto che non ero nemmeno sicuro di quanto stessi usando, per non parlare di quale fosse la base per le persone qui. Ma allora, questo era solo usare il fuoco per riscaldare l'acqua. Probabilmente la gente non poteva semplicemente evocare acqua calda senza un'incantesimo, ma

con la Magia Combinata, chiunque poteva riprodurre gli effetti. Ecco perché probabilmente andava bene. Probabilmente.

"Ok allora!" annunciò. "Oggi inizieremo il tuo addestramento."

E così, Sylph ed io giocammo fino a quando il sole non tramontò.

K k
Quando tornai a casa, Paul era furioso.

Stava in piedi imponente nell'ingresso, le mani appoggiate sui fianchi con un'espressione di rabbia. Provai subito a pensare a cosa avessi fatto di male. La prima cosa che mi venne in mente fu che avesse scoperto le mutandine preziose che avevo nascosto.

"Padre, sono a casa," dissi.

"Sai perché sono arrabbiato?"

"Non lo so." Prima di tutto, dovevo far finta di niente. Non volevo attirare problemi inutili nel caso in cui il mio tesoro non fosse stato scoperto.

"La moglie del signor Eto è venuta da me prima e mi ha detto che hai picchiato il loro ragazzo, Somal."

Chi diavolo erano il signor Eto e Somal? I nomi non mi suonavano familiari, quindi dovevo pensarci. Non avevo avuto molte interazioni con i cittadini oltre le presentazioni di base.

Avevo dato loro il mio nome e avevo ricevuto il loro in cambio, ma non riuscivo a ricordare se ci fosse stato un "Eto" tra loro.

Aspetta. Aspetta un attimo. "È successo oggi?" chiesi. "Sì."

Le uniche persone con cui ero venuto a contatto oggi erano Sylph, Laws e quei tre teppisti. Quindi Somal era uno di quei tre ragazzi? "Non l'ho picchiato. Tutto quello che ho fatto è stato lanciargli del fango."

"Ricordi cosa ti ho detto prima?"

"Che gli uomini non diventano forti solo per vantarsene?"

"Esattamente."

Aha. Ora avevo capito. A pensarci bene, quel ragazzo aveva detto qualcosa su come avrebbe fatto sapere a tutti che ero un amante dei demoni. Non so come questo sia diventato il suo racconto di come io l'abbia picchiato, ma in entrambi i casi, era determinato a diffamarmi.

"Non sono sicuro di cosa tu abbia sentito, padre, ma—"

"Oh, no, tu no!" Paul sbottò. "Quando fai qualcosa di sbagliato, la prima cosa che devi fare è scusarti!" Qualsiasi bugia quel ragazzo avesse raccontato, mio padre l'aveva chiaramente creduta. Accidenti. A questo punto, anche se avessi detto la verità su come avevo salvato Sylph da quei teppisti, sembrerebbe solo una bugia palese.

Comunque, tutto quello che potevo fare era spiegare quello che era successo dall'inizio. "Ok, quindi stavo camminando lungo la strada quando—"
"Niente scuse, ascoltami bene.

Paul diventò ancora più irato. Non aveva intenzioni

Avrei potuto dire semplicemente "scusa", ma sentivo che non sarebbe stato giusto nei confronti di Paul, neanche. Non volevo che si abituasse a comportarsi così con un fratellino o una sorellina che potrei avere in futuro.

Questo metodo di punizione non era giusto. Tenevo la bocca chiusa. "Perché non dici niente?" mi domandò Paul.

"Perché se lo faccio, mi urlerai di non cercare scuse."

Gli occhi di Paul si strizzarono. "Cosa?"

"Prima che un bambino possa dire qualcosa, gli gridi contro e lo fai scusare. Tutto è così veloce e facile per voi adulti. Deve essere bello."

"Rudy!"

Schiaffo! Un caldo dolore mi attraversò la guancia.

Mi ha colpito.

Voglio dire, me lo aspettavo. Parlare male, ricevi uno schiaffo.

Ecco perché ho tenuto saldamente la mia posizione. Probabilmente non ero stato colpito da

circa vent'anni. No, mi hanno picchiato quando sono stato cacciato di casa mia, quindi sono passati cinque anni, suppongo.

"Padre, ho sempre messo il massimo impegno per essere un bravo figlio. Non ho mai risposto a te o a mamma, e ho sempre fatto del mio meglio per fare quello che entrambi mi dite di fare."

"Questo... questo non c'entra nulla!" Non sembrava che Paul avesse intenzione di colpirmi. C'era uno sguardo di costernazione nei suoi occhi.

Comunque. Era buono per me. "Sì, c'entra. Ho sempre fatto del mio meglio per tranquillizzare la tua mente e farti fidare di me,

Padre. Non hai ascoltato una parola di quello che ho detto, e non solo hai creduto a una persona che non conosco e mi hai gridato, ma hai anche alzato la mano su di me."

"Ma questo ragazzino Somal è stato ferito..."

Ferito? Era una novità per me. Gliel'avevo fatto io? Se sì, forse lo stava usando per vendere la sua storia. Beh, peccato. Ero giustificato in quello che avevo fatto. Presumendo che tutto questo di essere stato ferito non fosse solo una stupidaggine di bugia, comunque.

"Anche se alla fine si scopre che è colpa mia se è stato ferito, non mi scuserò per questo," dissi. "Non ho contravvenuto a nulla di quello che mi hai insegnato, e sono fiero di quello che ho fatto."

"Aspetta, aspetta. Cosa è successo?"

Oh, ora era improvvisamente curioso? Ehi, era colpa sua per aver deciso di non ascoltarmi. "Cosa è successo riguardo a non voler sentire scuse?"

Il volto di Paul si contorse in una smorfia. Sembrava che fossi vicino adesso.

"Per favore, non preoccuparti, Padre. La prossima volta che vedo tre persone che vanno dietro a qualcuno che non si difende, lo ignorerò. In effetti, salterò dentro in modo che siamo quattro contro uno. Mi assicurerò che tutti intorno sappiano che i Greyrat sono orgogliosi di bullizzare e accanirsi sui deboli. Ma una volta cresciuto e uscito di casa, non userò mai più il nome Greyrat. Sarò troppo vergognoso per lasciare che qualcuno sappia che appartenevo a una famiglia così orribile da ignorare la violenza reale e accettare gli abusi verbali."

Paul cadde nel silenzio totale. Il suo viso diventò rosso, poi pallido, e c'era conflitto nella sua espressione. Sarebbe stato arrabbiato? O non l'avevo ancora spinto oltre il limite?

Dovresti smettere quando sei in vantaggio, Paul. Lo sai, non sembro così, ma ho passato più di vent'anni a uscire da argomenti che non posso vincere. Se avessi anche solo un punto solido da fare, potrebbe finire in pareggio, ma questa volta la giustizia è dalla mia parte. Non hai alcuna speranza di vincere questa volta.

"Mi dispiace," disse Paul, abbassando la testa. "Avevo torto. Raccontami cosa è successo."

Ecco, vedi? Resistere peggiora le cose per entrambi. Ricorda, quando fai qualcosa di sbagliato, la prima cosa che fai è scusarti.

Sollievo, spiegai i dettagli della situazione il più obiettivamente possibile. Stavo salendo la collina quando ho sentito delle voci. C'erano tre ragazzi in un campo vuoto che lanciavano fango su un altro ragazzo che camminava lungo la strada. Li ho colpiti con del fango una o due volte finché non si sono arresi, poi sono partiti parlando male di me. Poi, ho usato la magia per pulire il fango dal ragazzo e abbiamo giocato insieme.

"Quindi, sì," dissi, "se devo scusarmi, questo Somal deve scusarsi prima con Sylph. Quando sei ferito fisicamente, guarirai abbastanza presto, ma il dolore emotivo non svanisce così velocemente."

Le spalle di Paul cedettero disperatamente. "Hai ragione. Ho sbagliato tutto. Mi dispiace."

Quando vidi quello, mi ricordai di quello che Laws mi aveva detto prima: "Parlare con te fa sentire una persona genitorialmente sottoqualificata." Forse il tentativo di Paul di sgridarmi era il suo modo di mostrare più del suo lato paterno?

Beh, se fosse così, aveva perso questa volta.

"Non devi scusarti. In futuro, se pensi che quello che ho fatto sia sbagliato, sgridami pure come ti pare. Tutto ciò che chiedo è che tu mi ascolti prima. Ci saranno momenti in cui le parole non basteranno, o dove sembrerà solo che io stia cercando

scuse, ma se ho qualcosa da dire, per favore cerca di vedere anche il mio punto di vista."

"Lo terremo presente. Voglio dire, non mi aspetto che tu sia nel torto in primo luogo, ma—"
"Quando sarò lì, usa ciò come opportunità di apprendimento per disciplinare qualunque fratellino o sorellina tu mi possa dare in futuro."

"Sì. Farò così," disse Paul con autoironia. L'uomo era chiaramente di umore nero.

Ero andato troppo oltre? Voglio dire, perdere un'argomentazione contro tuo figlio di cinque anni? Sarebbe stato sicuramente umiliante per me. Suppongo che fosse un po' giovane per essere un padre.

"A proposito, Padre, quanti anni hai?" "Hm? Ho ventiquattro anni."

"Capisco." Quindi, avrebbe avuto diciannove anni quando si è sposato e ha avuto me? Non sapevo l'età media per il matrimonio in questo mondo, ma con cose come mostri e guerre che sono eventi quotidiani, sembrava piuttosto appropriato.

Un uomo più di dieci anni più giovane di me si era sposato, aveva avuto un figlio e ora stava lottando su come crescerlo. Considerando i miei trentaquattro anni di storia di disoccupazione indolente, non avresti pensato che avrei potuto superarlo in qualcosa.

Ah, beh. "Padre, potrei portare Sylph a giocare qualche volta?" "Hm? Oh, certo."

Soddisfatto di quella risposta, entrai in casa con mio padre. Ero contento che non nutrisse pregiudizi nei confronti dei demoni.

Paul

Mio figlio era arrabbiato. Il ragazzo non era mai stato uno a mostrare

molta emozione apertamente, ma eccolo qui, in silenzio infuriato. Come è arrivato a questo?

È cominciato quel pomeriggio, quando la signora Eto è venuta da noi, furiosa. Ha portato con sé suo figlio Somal, considerato uno dei teppistelli del quartiere. Aveva un livido blu attorno a uno degli occhi. Come spadaccino che aveva visto la mia giusta parte di battaglie, sapevo subito che aveva preso un pugno.

La storia di sua madre era lunga e confusa, ma il succo era che il mio ragazzo aveva picchiato il suo. Quando ho sentito questo, sono stato segretamente sollevato.

Normalmente, avrei potuto supporre che mio figlio stesse giocando fuori, avesse visto Somal e i suoi amici giocare e avesse cercato di unirsi a loro. Ma il mio ragazzo non era come gli altri bambini; era già un mago Santo dell'Acqua alla sua età. Probabilmente aveva detto qualcosa di altezzoso, gli altri ragazzi avevano risposto, e poi erano finiti tutti a picchiarsi. Il

mio ragazzo era abbastanza intelligente e maturo per la sua età, ma era comunque un bambino.

La signora Eto continuava a diventare rossa in viso e poi pallida cercando di far sembrare che fosse una grande rissa, quando alla fine era solo una lite tra bambini. E anche solo guardando, si poteva dire che il suo figlio non sarebbe nemmeno rimasto con un segno. Avrei sgridato mio figlio, e sarebbe stato tutto lì.

I bambini erano destinati a litigare e a finire a botte a un certo punto, ma Rudeus era molto più potente degli altri bambini. Non solo era stato il discepolo della giovane maga Santo dell'Acqua, Roxy, ma lo avevo allenato fin dai tre anni. Qualsiasi litigio in cui si fosse cacciato sarebbe stato sicuramente a senso unico.

Le cose erano andate bene questa volta, ma se si fosse mai infiammato troppo, avrebbe potuto finire per esagerare. Un ragazzo intelligente come Rudeus avrebbe dovuto essere in grado di affrontare qualcuno come Somal senza tirare un pugno. Dovevo insegnargli che picchiare qualcuno era una cosa avventata da fare, e che doveva pensarci più attentamente prima di ricorrere a questo. Dovevo dargli una dura ramanzina. Questo era stato il piano, in ogni caso. Come ha potuto andare così male?

Mio figlio non aveva alcuna intenzione di scusarsi con me. Piuttosto, mi guardava come si guarda un insetto.

Sono sicuro che, dal punto di vista di mio figlio, stavano avendo una lite su un piede di parità. Ma quando qualcuno ha poteri come i suoi, deve essere consapevole di quanto sia forte.

Inoltre, aveva fatto del male a qualcuno. Avevo bisogno che si scusasse. Era un ragazzo intelligente. Forse non capiva ora, ma ero sicuro che avrebbe trovato la risposta giusta col tempo.

Con questo in mente, ho assunto un tono deciso per chiedere cosa fosse successo, solo per ricevere una risposta con condiscendenza e sarcasmo. Mi ha fatto arrabbiare, e nel momento di rabbia, l'ho colpito. Ed eccomi qui, cercando di insegnargli una lezione su come le persone con il potere non dovrebbero ricorrere alla violenza contro persone più deboli di loro.

L'ho colpito. Sapevo di essere nel torto, ma non potevo dirlo mentre cercavo di dare a mio figlio una lezione. Non potevo dirgli di non fare quello che avevo fatto io pochi istanti prima. Mentre lottavo con la mia compositura sconvolta, mio figlio ha insinuato di non aver fatto nulla di sbagliato, e ha persino detto che se avessi avuto un problema con ciò, avrebbe lasciato casa.

Quasi gli dissi di andarsene, di andare via, ma riuscii a resistere all'impulso. Dovevo farlo. Ero di una famiglia rigida io stesso, con un padre prepotente che mi avrebbe sbranato senza darmi una possibilità equa. La mia rancura era cresciuta fino al punto in cui avevamo avuto una grande lite che era finita con me che uscivo di casa.

Il sangue di mio padre scorreva nelle mie vene - il sangue di un vecchio scorbutico e testardo. E scorreva anche nelle vene di Rudeus. Guarda quanto testardo potesse essere. Era sicuramente mio figlio.

Quando mi è stato detto di uscire, ho restituito un po' a mio padre ed ho fatto esattamente come ha detto. Potrei mandare via anche Rudeus.
Aspetterebbe fino a diventare adulto prima di lasciare casa, ma se gli dicessi di andarsene subito, scommetto che lo farebbe. Ero sicuro che fosse nella sua natura.

Ho sentito che poco dopo che me ne andai, mio padre si ammalò e morì. E ho sentito che rimpiangeva la nostra grande lite fino alla fine. E sono stato contento di sentirlo.

No, se devo essere onesto, anch'io me ne sono pentito. Se avessi detto a Rudeus di andarsene e lui fosse davvero partito, ne sarei sicuramente pentito anche io.

Dovevo avere pazienza. Non avevo imparato nulla dall'esperienza, dopotutto? Inoltre, il giorno in cui mio figlio è nato, ho deciso che non sarei mai stato un padre come il mio.

"Hai ragione. Avevo completamente sbagliato. Mi dispiace." Le scuse uscirono naturalmente.

L'espressione di Rudeus si ammorbidì e continuò a spiegare cosa fosse successo. Mi disse che aveva visto il figlio di Laws essere preso in giro e era intervenuto per aiutarlo. Invece di colpire qualcuno, aveva solo lanciato palle di fango. A malapena si poteva chiamare una vera e propria lotta.

Se ciò che Rudeus diceva era vero, allora ciò che aveva fatto era una cosa lodevole, di cui avrebbe dovuto essere orgoglioso. Ma invece di essere lodato per le sue azioni, tutto ciò che aveva ottenuto era un padre che non ascoltava e lo colpiva invece.

Quando ero giovane, mio padre faceva lo stesso con me tante volte, non ascoltava mai il mio punto di vista e mi dava sempre la colpa di non essere un figlio perfetto. Ogni volta che succedeva, mi sentivo così miserabile e impotente.

Beh, qualunque lezione stessi cercando di insegnare qui, avevo fallito. Ugh.

Ma Rudeus non mi rimproverò per questo. Mi consolò persino alla fine. Era un bravo ragazzo. Quasi troppo buono. Ero davvero suo padre? No, Zenith non era il tipo da tradire, e comunque non c'era nessun padre così buono da poter produrre un figlio come lui. Mannaggia, non mi sarei mai aspettato che il mio seme avrebbe prodotto un frutto così forte. Più che orgoglio, però, quello che provavo era un dolore allo stomaco. "Padre, potrei portare Sylph a giocare qualche volta?" "Hm? Oh, certo."

Per ora, potevo almeno essere felice che mio figlio avesse fatto il suo primo amico.

Capitolo 8: Inconsapevolezza

Avevo ora sei anni. La mia vita quotidiana non era cambiata molto.

Al mattino, lavoravo sul mio addestramento con la spada. Nel pomeriggio, se avevo tempo, facevo qualche lavoro di campo o praticavo la magia sotto l'albero sulla collina.

Recentemente, avevo sperimentato modi per potenziare la mia abilità con la spada usando la magia. Usavo una folata di vento per accelerare il movimento della spada, creavo un'onda d'urto per girarmi rapidamente, trasformavo il terreno in fango sotto i piedi dell'avversario per intrappolarlo e simili.

Alcune persone avrebbero potuto pensare che la mia abilità con la spada non stesse migliorando, dal momento che passavo tutto il mio tempo su questi piccoli trucchi, ma non ero d'accordo. C'erano due modi per migliorare nei giochi di combattimento: continuare a praticare per migliorarsi, o trovare un modo diverso per battere l'avversario con abilità inferiori.

Al momento, stavo solo pensando al secondo metodo. Sconfiggere Paul era la sfida attuale. Paul era un tipo tosto. Poteva avere delle lacune nel reparto genitoriale, ma come spadaccino era di prim'ordine. Se mi fossi concentrato sul primo metodo e avessi affinato il mio fisico a un grado assurdo, ero sicuro che avrei potuto batterlo un giorno.

Tuttavia, avevo sei anni. Tra dieci anni avrei avuto sedici anni, e Paul trentacinque. Cinque anni dopo, avrei avuto ventun anni, e lui quaranta. Quindi sì, potevo batterlo un giorno, ma a quel punto non avrebbe significato nulla. Sconfiggere qualcuno molto più grande di te veniva liquidato con affermazioni del tipo: "Oh, se fossimo ai miei tempi..."

Sconfiggere Paul mentre era ancora nel pieno della sua forma fisica avrebbe avuto un significato. Al momento, aveva venticinque anni. Poteva essersi ritirato dal fronte, ma era attualmente al suo apice fisico. Volevo batterlo almeno una volta nei prossimi cinque anni. Con la spada, se possibile, ma se ciò si fosse rivelato impraticabile, almeno in situazioni di combattimento ravvicinato dove potevo intrecciare la mia magia.

Questo era ciò che avevo in mente mentre mi dirigev o per il mio addestramento quotidiano.

Sotto l'albero in cima alla collina, come al solito, arrivò Sylph. "Scusa", disse. "Spero di non averti fatto aspettare."

"Niente affatto", risposi. "Sono appena arrivato anch'io." Così iniziavamo: come una coppia, dove uno aspettava l'altro prima di cominciare.

Quando avevamo cominciato a giocare, Somal o altri bulletti locali venivano di solito. A volte c'erano ragazzi più grandi - in età scolare o nei primi anni dell'adolescenza - ma li scacciavo tutti. Ogni volta che lo facevo, la madre di Somal veniva a casa mia per urlarmi contro.

È così che ho capito che la madre di Somal non era così interessata a castigare i bambini quanto lo era a Paul. Usava le rissa tra bambini come scusa per venire a trovarlo. Era assurdo. Al minimo graffio, si precipitava da noi con suo figlio al seguito, cosa che a Somal non sembrava piacere molto. Quindi, sì, non stava fingendo infortuni dopo tutto. Scusami per aver dubitato di lui.

Credo che siano venuti da noi circa cinque volte. Poi, un giorno, hanno smesso del tutto di venire da noi. A volte li scorgevamo giocare in lontananza, oppure ci incrociavamo, ma nessuno dei due lati diceva mai nulla. Sembrava che avessimo concordato di ignorarci reciprocamente.

Con questo, il problema sembrava risolto, e l'albero sulla cima della collina divenne il nostro territorio.

Comunque, meno parlare di quei bulletti e più di Sylph.

Quello che chiamavamo "giocare" era in realtà addestramento alla magia. Se Sylph avesse imparato un po' di magia, avrebbe potuto difendersi da solo contro i bulli.

All'inizio, Sylph era in grado di lanciare solo cinque o sei incantesimi di livello base prima di rimanere senza fiato, ma era passato un anno e le sue riserve magiche erano cresciute notevolmente. Ora poteva allenarsi per metà giornata senza problemi.

Non credevo più molto all'idea che ci fossero limiti nelle riserve magiche di una persona.

Tuttavia, c'era ancora lavoro da fare sugli incantesimi stessi. Sylph aveva particolari difficoltà con il fuoco. Gestiva molto bene la magia del vento e dell'acqua, ma il fuoco era il suo punto debole. Mi chiedevo perché. Forse a causa del suo sangue elfico?

No, non era così. Durante le mie lezioni con Roxy, avevo imparato delle "scuole di affinità" e delle "scuole di opposizione". Come suggeriscono i nomi, alcune persone hanno un'affinità per certe scuole di magia, mentre altre scuole loro danno intrinsecamente problemi.

Un giorno chiesi a Sylph se aveva paura del fuoco. Scosse la testa e disse di no, ma mi mostrò il palmo della mano, dove aveva una cicatrice da ustione. Quando aveva circa tre anni, aveva afferrato uno spiedino di metallo posto sul focolare mentre i suoi genitori non guardavano. "Non ho più paura", disse, ma scommetto che avesse comunque qualche paura istintiva.

Esperienze come quella avevano un impatto su quali fossero le loro scuole di opposizione. Con i nani, ad esempio, l'acqua era una scuola di opposizione molto comune. I nani vivevano vicino alle montagne e trascorrevano l'infanzia giocando nella terra prima di seguire le orme dei genitori imparando la ferratura o l'estrazione mineraria e il come, il che li rendeva naturalmente più abili con la terra e il fuoco. Lassù in montagna, c'era anche il rischio che i geyser eruttassero improvvisamente causando ustioni da vapore, o che piogge torrenziali annegassero le persone in alluvioni, quindi era facile che l'acqua diventasse una scuola di opposizione. Quindi, sì, non c'era una relazione diretta tra la magia e la razza di appartenenza; era più una questione ambientale.

A proposito, io non avevo alcuna scuola di opposizione, a causa della mia educazione confortevole.

Non avevi davvero bisogno di fuoco per creare acqua calda o una brezza calda, ma dal momento che cercare di spiegare quel concetto era un fastidio, ho fatto fare pratica con il fuoco anche a Sylph. Non aveva nulla da perdere potendolo usare ogni volta che ne avesse bisogno. Per esempio, il calore poteva essere usato per eradicare il salmonella, quindi se non volevi morire di intossicazione alimentare, dovevi usare un po' di fuoco. Anche se immaginavo che anche la magia di disintossicazione di livello principiante potesse neutralizzare la maggior parte dei veleni.

Nonostante le sue difficoltà, Sylph non si lamentava mentre faceva il suo allenamento, probabilmente perché voleva sostenere le sue affermazioni di non avere paura. Sembrava così carino con la mia bacchetta (quella che avevo ricevuto da Roxy) in una mano e il mio libro di magia (quello che avevo portato da casa) nell'altra, il suo viso indurito nella concentrazione mentre incantava. E se un ragazzo come me lo pensava, era sicuro che sarebbe diventato molto attraente una volta cresciuto.

Il cuore di un padre è un cuore geloso...

Le parole risuonarono chiaramente nella mia testa come se fossero state pronunciate ad alta voce, ma scuotii rapidamente la testa e cacciai via il pensiero. Non si trattava di gelosia. Del resto, il suo essere bello faceva parte del mio piano: Operazione Richiamo di Amici Attraenti.

"Ehi, Rudy?" chiese Sylph. "Cos'è questa parola qui?"

La sua voce cacciò dalla mia testa la canzone. Mi stava guardando, indicando una delle pagine di "Un Manuale di Magia". E quello sguardo che mi stava dando era potente. Avrei voluto solo abbracciarlo e baciarlo. Ma riuscii a resistere all'impulso.

"Questa dice 'valanga'." "Cosa significa?"

"Quando enormi quantità di neve si accumulano su una montagna, non riesce a sostenere il proprio peso e tutto crolla giù. Sai quando la neve si accumula sul tetto e poi cade giù? È come una versione molto più grande di quello."

"Oh, wow. Sembra incredibile. Ne hai mai vista una?" "Una valanga? Certo che no... non ancora." Al di fuori della TV, comunque.

Sylph mi fece leggere da "Un Manuale di Magia". Questo faceva anche parte dell'insegnargli come leggere e scrivere. Non c'era danno nell'imparare l'alfabetizzazione. Non c'era incantesimo in questo mondo che potesse farlo per te. Più basso era il tasso di alfabetizzazione, più prezioso era saper leggere.

"Ce l'ho fatta!" esclamò Sylph. Era riuscito a lanciare l'incantesimo d'acqua di livello intermedio, Pilastro di Ghiaccio. Un getto d'acqua scaturì dal suolo, brillando intensamente alla luce del sole.

"Ehi, te la cavi abbastanza bene", dissi io.

"Sì!" rispose Sylph, poi inclinò la testa. "Ma ci sono cose che fai che non sono scritte qui, vero?"

"Uhm?" Mi ci volle qualche momento per capire che stava parlando di quella cosa che avevo fatto con l'acqua calda. Sfogliai velocemente "Un Manuale di Magia", poi indicai due voci. "No, è scritto qui. Cascata e Mano Calda."

"Uhm?" "Ho usato entrambi contemporaneamente."

"Uhm?" Sylph inclinò ancora di più la testa. "Come fai a incantare due cose contemporaneamente?"

Cavolo. Mi ero tradito da solo. Aveva ragione, naturalmente, era impossibile incantare due incantesimi contemporaneamente. "Uh, beh, crei la Cascata senza recitare l'incantesimo e usi la Mano Calda per scaldarla. Penso che potresti incantare uno degli incantesimi se volessi, e poi potresti anche mettere l'acqua in un secchio e scaldarla dopo."

Mostrai poi come lanciare entrambi gli incantesimi senza recitare l'incantesimo. Sylph mi guardò con occhi spalancati. Lanciare incantesimi in silenzio era chiaramente una tecnica di alto livello in questo mondo. Roxy non riusciva a farlo, e avevo sentito dire che solo uno degli insegnanti all'Università di Magia era capace di farlo. Sylph sarebbe stato meglio usare la Magia Combinata piuttosto che provare la via senza incantesimi. Immaginai che avrebbe permesso a qualcuno di ottenere effetti molto simili senza dover fare qualcosa di così difficile.

"Ehi, insegnami come fare quello", disse Sylph. "Come fare cosa?"

"Come fare magia senza dire niente." Apparentemente, Sylph aveva un'opinione diversa dalla mia. Forse vedeva la capacità di fare qualcosa in un colpo solo migliore dell'alternare due incantesimi?

Hmm. Supponevo che se insegnargli quello si rivelasse inutile, poteva comunque usare la Magia Combinata.

"Giusto. Quindi, sai quella sensazione che provi quando stai recitando l'incantesimo di un incantesimo? Quella sensazione in tutto il corpo che si raccoglie nelle dita? Prova a farlo senza dire l'incantesimo. Una volta che senti di avere raccolto l'energia magica, lascia che l'incantesimo che vuoi lanciare venga nella tua mente e poi forzalo a uscire attraverso le tue mani. Prova a fare qualcosa del genere. Comincia con qualcosa come Pallone d'Acqua." Speravo che questo fosse chiaro. Non ero bravo a spiegare le cose.

Sylph chiuse gli occhi e cominciò a mormorare e bisbigliare mentre faceva una strana e ondulante piccola danza. Trying comunicare attraverso i sentimenti era davvero difficile. L'incantesimo silenzioso era qualcosa che facevi nella tua testa; probabilmente persone diverse avevano metodi diversi che funzionavano per loro.

Pensando che le basi fossero importanti, avevo fatto usare a Sylph gli incantesimi per tutto l'anno passato. Forse più usavi gli incantesimi, più era difficile farne a meno. Sarebbe stato come cercare di fare qualcosa con la mano sinistra che avevi sempre fatto con la destra; improvvisamente veniva detto di cambiare, più facile a dirsi che a farsi.

"Ce l'ho fatta! Rudy, ce l'ho fatta!" Ok. Forse no, allora.

Sylph brillava di orgoglio dopo essere riuscito a evocare una serie di Palle d'Acqua. Aveva usato gli incantesimi prima, ma era passato solo un anno, suppongo. Immaginavo fosse come togliere le ruote di allenamento da una bicicletta. Forse era una questione di perspicacia giovanile? O forse Sylph aveva un talento innato?

"Bravo! Ora prova a lanciare gli incantesimi che hai imparato finora senza recitare gli incantesimi."

"Ok!"

Inoltre, se fosse stato in grado di saltare la parte dell'incantesimo, sarebbe stato più facile insegnargli. Sarei riuscito semplicemente a spiegare le cose come le facevo io stesso.

Sentii alcune gocce di pioggia. "Hm?" Guardai su e vidi che, in qualche momento, il cielo era stato preso da una densa coltre di nuvole cariche di pioggia. Un istante dopo, la pioggia cominciò a cadere a dirotto. Normalmente, controllavo il cielo per assicurarmi che saremmo riusciti a tornare a casa prima che iniziasse a piovere, ma oggi ero distratto dall'apprendimento di Sylph riguardo al lancio silenzioso degli incantesimi, e avevo fatto un errore.

"Oh, wow. Questa è una pioggia piuttosto intensa", dissi.

"Rudy, so che puoi far piovere, ma puoi anche far smettere?"

"Posso, ma siamo già fradici, e senza pioggia, i raccolti non cresceranno. Faccio attenzione a non interferire con il tempo a meno che non causi problemi."

Eravamo già in marcia. Dal momento che la casa di Sylph era troppo lontana, ci dirigemmo verso la tenuta Greyrat.

****

"Sono a casa!" chiamai.

“Uh, C-Ciao” Aggiunse Sylph

La nostra governante, Lilia, era in piedi appena dentro, aspettando con un grande panno in mano. "Ben tornato, giovane Maestro Rudeus, e il tuo... amico," disse. "Ho già preparato dell'acqua calda per voi. Per favore, lavatevi e asciugatevi al secondo piano così da non prendere freddo. Il signore e la signora della casa torneranno presto, quindi andrò a prepararmi per occuparmi di loro. State bene da soli?"

"Sì, starò bene," dissi io. Lilia doveva aver visto il diluvio e si aspettava che tornassi a casa fradicio. Era una donna di poche parole e non parlava molto con me, ma era una governante molto capace. Non dovevo spiegare nulla; lei, guardando il viso di Sylph, era rientrata in casa, tornata con un altro grande panno per lui.

Entrambi togliemmo le scarpe, poi ci asciugammo la testa e i piedi nudi prima di salire al piano di sopra. Entrando nella mia stanza, vidi che c'era un secchio pieno di acqua calda pronto. In questo mondo, non avevamo docce, neanche vasche da bagno, quindi questo era il nostro metodo di pulizia. Secondo

Roxy, c'erano sorgenti calde dove la gente poteva fare il bagno, ma come persona che non amava il bagno in primo luogo, questo metodo mi andava bene.
Mi spogliai fino a essere completamente nudo, e vidi Sylph agitarsi impacciato, il suo viso arrossato di rosso vivo.

"Cosa c'è che non va?" chiesi. "Devi toglierti i vestiti o prenderai freddo."

"Eh? Oh, s-sì..." Ma ancora, non si mosse.

Era imbarazzato per spogliarsi davanti a qualcuno? O forse non si era mai spogliato da solo prima? Voglio dire, aveva solo sei anni. "Eccoti," dissi, "alza entrambe le mani."

"Um, ok." Aiutai Sylph a alzare le mani sopra la testa, poi gli tolsi il bagnato cappotto, esponendo la sua pelle bianca candida, insieme alla mancanza di definizione muscolare.

Afferrai poi i suoi indumenti inferiori, ma lui mi afferrò il braccio. "N-no, non quello," mormorò. Era imbarazzato che lo vedessi? Anche io ero così quando ero piccolo. Alle elementari, dovevamo spogliarci e fare la doccia quando era ora di nuotare in piscina, ma era sempre un po' imbarazzante essere esposti alle persone della stessa età.

In ogni caso, la mano di Sylph era gelida. Davvero stava per prendere freddo se non ci affrettavamo. Afferrai i suoi pantaloni e li tirai via con forza.

"E-hey, smettila..." strillò, colpendomi in testa mentre prendevo le sue larghe mutande da bambino.

Guardai verso l'alto e mi fissò intensamente, con le lacrime agli occhi. "Prometto che non riderò," gli assicurai.

"Q-quello non è... erk!"

Stava diventando piuttosto ostinato. In tutto il tempo che lo conoscevo, Sylph non aveva mai rifiutato così fermamente di fare qualcosa. Ero un po' scioccato. Forse gli elfi avevano qualche regola su non farsi vedere nudi? In tal caso, tentare di spogliarlo con la forza era stata una mossa sbagliata.
"Va bene, va bene," dissi. "Assicurati solo di cambiarti dopo che abbiamo finito. Le mutande bagnate sono abbastanza disgustose, e una volta che si raffreddano, finirai per avere problemi di stomaco."

Levai le mani e Sylph mi fece un cenno con gli occhi lucidi. "Mmf..."

Era così carino. Volevo avvicinarmi ancora di più a questo ragazzo adorabile.

E mentre pensavo questo, la mia vena birichina improvvisamente balzò in primo piano. Dopotutto, non era giusto che fossi l'unico nudo.

"Preso!" afferrai le sue mutande con le mani, poi le tirai giù in un colpo solo. Vieni da me, Pendolo Zenra!

Sylph urlò. Un istante dopo, si accovacciò e si raggomitolò su se stesso per nascondere il suo corpo alla vista - ma in quel momento, ciò che lampeggiò davanti ai miei occhi non era la pura spada corta a cui mi ero recentemente abituato; né, naturalmente, era una lama oscura con sigilli ominosi.
No, ciò che c'era - o meglio, ciò che non c'era - fu sostituito da qualcosa che non avrebbe dovuto esserci. Era qualcosa che avevo visto molte volte nella mia vita passata, sul mio monitor del computer. A volte era coperto da un mosaico pixelato; altre volte era senza censura. Stavo a guardare, sempre pensando a quanto avrei voluto leccarlo e penetrarlo nella realtà un giorno, la mia lussuria oscura inevitabile faceva sì che il mio cannone bianco centrava il bersaglio su qualche fazzoletto. Uno di quelli. Era quello che Sylph aveva. Lui... era una lei.

La mia visione divenne bianca. Ciò che avevo appena fatto non andava affatto bene.

****

"Rudeus, cosa stai facendo?"

Mi ripresi e vidi Paul lì. Quando era tornato a casa? Era entrato in stanza perché aveva sentito Sylph gridare?
Mi trovai pietrificato; Paul fece lo stesso. C'era Sylph, rannicchiata e avvolta su se stessa, nuda e singhiozzante. Ero anch'io nudo, con le sue mutande strette nella mia mano.

Non c'era modo di giustificarmi in questa situazione.

Pioveva fuori, ma il suono sembrava così lontano.

Paul

Tornai a casa dopo il lavoro e trovai mio figlio assalire la giovane ragazza con cui gli piaceva sempre trascorrere del tempo.

Avrei voluto attaccarlo sul momento, ma riuscii a mantenere la calma. Forse era un altro caso in cui c'erano circostanze di cui non ero a conoscenza. Non volevo ripetere il mio fallimento precedente. Per ora, decisi di affidare la ragazza singhiozzante alle cure di mia moglie e della governante mentre aiutavo mio figlio a pulirsi e ad asciugarsi.

"Perché hai fatto una cosa del genere?" chiesi. "Mi dispiace."

Quando l'avevo rimproverato un anno prima, sembrava completamente riluttante a scusarsi, ma ora le scuse uscirono di getto e si fece mite, restringendosi come spinaci saltati. "Ti ho chiesto il motivo," dissi.

"Beh, erano completamente bagnati. Ho pensato di toglierli."
"Ma non le è piaciuto, vero?"

"No..."

"Ti ho detto di essere gentile con le ragazze, vero?"

"Hai ragione. Mi spiace."

Rudeus non aveva scuse per sé stesso. Mi chiesi se fossi stato così anche io alla sua età. Mi sembrava che qualsiasi cosa

avessi detto sarebbe stata piena di "ma" e "vedi". Da bambino avevo una scusa per tutto. Mio figlio era più onesto di così.

"Bene, immagino che, alla tua età, sia naturale provare a prendere in giro le ragazze, ma non puoi farlo."

"Lo so. Mi dispiace. Non lo farò più."

Qualcosa nel vedere mio figlio così completamente abbattuto mi fece sentire in colpa. Quel piacere per le donne veniva da me. Da piccolo ero pieno di vigore giovanile e virilità, e inseguivo incessantemente le ragazze carine che catturavano il mio sguardo. Ero riuscito a tenermi più controllato in questi giorni, ma nel passato non riuscivo davvero a frenarmi. Forse avevo trasmesso tutto questo a mio figlio.

Certamente un ragazzo intellettuale come lui avrebbe lottato con questi istinti. Come non me ne ero accorto? Ma no, questo non era il momento di simpatizzare con lui. Dovevo dargli la giusta guida basata sulle mie esperienze.

"Non scusarti con me," dissi. "Devi scusarti con Sylphiette. Giusto?"

"Sylph...iette mi perdonerà?"

"Non ti scusi solo perché spero di essere perdonato subito." A questo punto, mio figlio sembrava ancora più affranto. Guardando indietro, era chiaro che si era infatuato della ragazza fin dall'inizio. Tutto il trambusto di un anno fa era perché aveva deciso di proteggerla. E tutto quello che aveva ricevuto in cambio era uno schiaffo da suo padre.

Anche dopo tutto ciò, avevano giocato insieme quasi ogni giorno, mio figlio proteggendola dagli altri bambini. Doveva tenere il passo con l'addestramento sia alla spada che alla magia, ma faceva comunque del suo meglio per passare del tempo con lei. Era così vicino a lei che penso avesse persino offerto di darle la sua bacchetta e il suo libro di testo di magia, che lui apprezzava più di ogni altra cosa.

Capivo perché si sentisse così giù all'idea che lei potesse ora odiarlo. Avevo affrontato un rifiuto simile ai miei tempi.

"Ehi, andrà tutto bene," dissi. "Se non sei mai stato cattivo con lei prima di questo, e se la tua scusa viene dal cuore, sono sicuro che ti perdonerà."

Il viso di mio figlio si illuminò un po', anche se solo leggermente. Era un ragazzo intelligente; aveva sbagliato questa volta, ma si sarebbe ripreso presto.
Basta. Forse avrebbe trovato un modo per rovesciare completamente la situazione e conquistarle il cuore. Era una prospettiva promettente e inquietante allo stesso tempo.

Rudeus si alzò dalla vasca, guardò Sylphiette e disse: "Mi dispiace, Sylphie. I tuoi capelli sono corti, e quindi ho pensato che fossi un ragazzo tutto questo tempo!"

Avevo sempre pensato che nostro figlio fosse perfetto, ma forse era molto più stupido di quanto avessi pensato. E quella era la prima volta che avevo mai pensato così.

Rudeus

Dopo molte scuse, complimenti e rassicurazioni, sono riuscito a farla perdonare.

Dato che alla fine Sylph era una ragazza, ho deciso di chiamarla "Sylphie" da ora in poi. Apparentemente, il suo nome completo era Sylphiette? Paul mi guardò come se fosse sbalordito da come avessi mai scambiato una cosa così carina per un ragazzo. Ma non mi sarei mai aspettato che Sylphie fosse davvero una ragazza.

Suppongo che non fosse davvero colpa mia. Quando ci siamo incontrati per la prima volta, i suoi capelli erano più corti dei miei. Non tagliati "alla moda" o qualcosa del genere, ma neanche così corti da farla sembrare un monaco o qualcosa del genere. Non indossava mai abiti che sembrassero da ragazza—solo una maglietta semplice e pantaloni. Se avesse indossato una gonna, non avrei fatto quell'errore.

Ok. Dovevo calmarmi e pensare. Era stata bullizzata per il colore dei suoi capelli. Forse per questo aveva tagliato i capelli così corti—per non farsi notare troppo. E se i bulli la prendevano di mira, la sua unica opzione era correre più veloce possibile, il che spiegherebbe perché indossava pantaloni invece di una gonna. La famiglia di Sylphie non sembrava particolarmente benestante, quindi dopo averle fatto un paio di pantaloni, probabilmente non potevano permettersi di farle una gonna.

Se l'avessi incontrata tra tre anni, non l'avrei scambiata per un ragazzo. Pensavo fosse un ragazzo carino solo a causa delle

mie preconcetti, non perché fosse androgina o qualcosa del genere. Tipo, se avesse—

No, basta con questo. Qualsiasi cosa dicessi ora sarebbe solo una scusa.

Sapere che Sylphie era una ragazza ha cambiato la mia prospettiva. Vederla con quell'abbigliamento mascolino mi faceva sentire un po' strano.

"Sei davvero carina, Sylphie," dissi. "Forse dovresti provare a lasciare crescere i capelli?"

"Eh?"

Ho pensato che sarebbe stato più facile per me vederla sotto una nuova luce se cambiava il suo aspetto, quindi ho fatto quella proposta. Forse Sylphie odiava i suoi capelli, ma quel colore verde smeraldo avrebbe brillato alla luce del sole. Volevo davvero che li lasciasse crescere, e se possibile, che li raccogliesse in codini o in una coda di cavallo.

"No..." disse lei.

Da quel momento in poi, Sylphie era stata diffidente nei miei confronti. In particolare, evitava visibilmente il contatto fisico. Dato che accettava sempre tutto ciò che proponevo, ero un po' scioccato.

"Va bene," dissi. "Vuoi praticare ancora un po' di magia silenziosa oggi?"

"Sicuro."

Ho forzato un sorriso per nascondere i miei sentimenti. Sylphie era la mia unica amica. Almeno potevamo ancora giocare insieme. Poteva esserci un po' di imbarazzo residuo, ma almeno stavamo ancora trascorrendo del tempo insieme. Per oggi, mi sono detto, sarebbe stato abbastanza.

Le mie abilità, secondo gli standard di questo mondo, erano le seguenti:

Schermaglia Stile Dio della Spada: Principiante; Stile Dio dell'Acqua: Principiante

Magia d'Attacco Fuoco: Avanzato; Acqua: Santo; Vento: Avanzato; Terra: Avanzato

Magia di Guarigione

Guarigione: Intermedia; Disintossicazione: Principiante

La magia di guarigione era divisa nei soliti sette gradi e comprendeva quattro scuole: Guarigione, Protezione, Disintossicazione e Colpo Divino. Ma queste scuole non avevano titoli che suonassero fighi come Santo del Fuoco o Santo dell'Acqua; semplicemente venivi chiamato un guaritore di livello Santo, o un disintossicatore di livello Santo.

La magia di guarigione, come suggerisce il nome, era usata per curare le ferite. I principianti dovevano impegnarsi molto per chiudere semplicemente le ferite, ma si diceva che le persone di livello Imperiale potessero far ricrescere gli arti perduti. Ma

nemmeno qualcuno di livello Divino poteva riportare in vita una creatura morta.

La magia di disintossicazione aiutava a eliminare veleni e malattie. Ai livelli più alti, si potevano creare tossine, produrre antidoti e così via. Gli incantesimi che affrontavano effetti anormali erano tutti di livello Santo o superiore, e apparentemente erano piuttosto difficili.
La magia di protezione includeva incantesimi per aumentare le difese e creare barriere. In parole semplici, era una forma di magia di supporto. Non ero troppo chiaro sui dettagli, ma la mia comprensione era che includeva cose come aumentare il metabolismo per guarire ferite minori, o generare sostanze chimiche nel cervello per intorpidire il dolore. Roxy non poteva usare quel tipo di magia.

Gli incantesimi della scuola di Colpo Divino erano apparentemente molto efficaci nel causare danni ai mostri di tipo fantasma e ai demoni malvagi, ma tali incantesimi erano la riservatezza segreta dei Guerrieri Sacerdoti umani. Nemmeno l'Università della Magia insegnava questa scuola. Roxy non poteva usare questo tipo di magia, né.

Non avevo mai visto un fantasma prima, ma a quanto pare esistevano in questo mondo?

Era piuttosto scomodo non poter lanciare un incantesimo in silenzio senza capirne la teoria dietro. La magia d'attacco elementale, per esempio, funzionava su principi scientifici. Non ero sicuro su quali principi, se ce n'erano, si applicassero ad altri tipi di incantesimi. Sapevo che la magia era come una sorta di elemento onnipotente, ma non sapevo come rielaborarla per farla fare qualsiasi cosa.

Prendi la psicocinesi, per esempio: la capacità di far fluttuare gli oggetti e farli arrivare alla tua mano e tutte quelle cose. Anche se pensavo che fosse qualcosa che poteva essere riprodotto con la magia, non avevo modo di scoprire come riprodurre l'effetto, dato che non avevo mai avuto poteri psichici.

Nella stessa vena, ricordavo davvero molto poco su come guarivano le ferite, quindi non pensavo di poter fare magia di guarigione senza incantesimi. Se avessi conosciuto come un medico, scommetto che sarebbe stato un discorso diverso.

Oltre a questo, però, ero abbastanza sicuro di poter riprodurre la maggior parte degli altri effetti attraverso gli incantesimi. Ehi, forse se avessi partecipato a degli sport, sarei stato migliore nella mia scherma. In retrospect, forse avevo sprecato troppo della mia vita passata.

No. Non era uno spreco. Certo, non avevo un lavoro o andavo a scuola, ma non era come se avessi passato tutto il tempo in ibernazione. Mi ero immerso in tutti i tipi di videogiochi e hobby mentre tutti gli altri erano occupati con cose come studiare o lavorare. E tutta la conoscenza, l'esperienza e le prospettive che avevo acquisito da quei giochi sarebbero state utili in questo mondo.

O, beh, dovrebbero esserlo. Non erano stati davvero, finora.

****

Un giorno, stavo facendo allenamento di spada all'aperto con Paul quando ho lasciato sfuggire involontariamente un sospiro forte.

Pensavo che mio padre si sarebbe arrabbiato con me per essere così visibilmente senza fiato, ma invece ha sorriso.

"Hehehe. Che succede, Rudy?" mi ha chiesto. "Ti senti giù perché Sylphiette non ti piace?"

Anche se Sylphie era una delle cose che mi pesavano sulla mente, non era per questo che avevo sospirato.

"Bè, sì. L'allenamento con la spada non va bene, Sylphie è arrabbiata con me... sì, ho sospirato."

Paul ha sorriso di nuovo e ha infilato la sua spada di allenamento di legno nel terreno. Si è appoggiato ad essa e mi ha guardato direttamente. Oh, per favore, dimmi che non sta per prendermi in giro...

"Vuoi qualche consiglio da tuo padre?"

Non me l'aspettavo. Ci ho pensato un po'. Paul—mio padre—era un tipo popolare con le signore. Zenith era sicuramente ciò che si potrebbe chiamare bellissima, e poi c'era tutta la storia con la signora Eto. A volte toccava il sedere di Lilia, e lo sguardo sul suo volto suggeriva che non gli dispiacesse affatto. Doveva avere qualcosa: qualche modo per evitare che le ragazze ti odiano.

Ammesso che Paul fosse più il tipo di persona che agisce per intuizione, quindi non ero sicuro di capirlo, ma se nient'altro, sarebbe stato materiale su cui riflettere. "Sì, per favore," gli ho detto.

"Mmm. Come dire...?" "Dovrei andare a leccarle gli stivali?" "No, questo... wow, ti sei messo tutto servile all'improvviso."

"Se non me lo dici, farò sapere a mamma come stavate facendo occhiali a Lilia."

"Questa è una situazione molto a pressione... Ehi, tu hai visto?" Paul esitò. "Ok, ok. Mi scuso per avermi comportato altezzosamente."

Avevo solo menzionato Lilia per spostare la conversazione nella mia direzione, ma... stava effettivamente avendo una relazione? Voglio dire, se lo fosse stato, allora hey, qualsiasi cosa. Era tutto parte del pacchetto per essere un dongiovanni. Gli avrei chiesto come giocare la parte correttamente.

"Ascolta, Rudy," ha detto. "Quindi, riguardo alle donne..." "Sì?"

"Gli piacciono le cose sugli uomini che li rendono forti, ma gli piacciono anche alcuni dei nostri aspetti più morbidi."

"Ohh." Avevo sentito dire questo prima. Aveva qualcosa a che fare con gli istinti materni o quello che è?

"Ora, tu hai mostrato solo a Sylphiette le cose che ti rendono forte, vero?"

"Forse? Non ho davvero notato uno o l'altro."

"Pensaci," disse Paul. "Se qualcuno chiaramente più forte di te ti venisse incontro con le sue intenzioni su di te esposte, come ti sentiresti?"

"Paura, suppongo?"
"Esattamente." Potevo solo supporre che stesse parlando di quello che era successo quel giorno, il giorno in cui avevo scoperto che "lui" era una lei. "Ecco perché devi mostrarle anche i tuoi lati più morbidi. Usa le tue forze per proteggerla, e lei proteggerà le tue debolezze. È così che si mantiene una relazione."

"Ohh!" Era facile da capire! Non pensavo che un tipo vago come Paul fosse capace di una spiegazione così!

Non potevi solo essere forte, ma non potevi nemmeno solo essere debole. Solo essendo un po' di entrambi potevi attirare le ragazze.

"Ma come faccio a mostrarle dove sono debole?" chiesi.

"È semplice. Sei preoccupato per qualcosa in questo momento, no?"

"Sì."

"Prendi ciò che stai reprimendo e condividilo con Sylphiette. Dille 'Ho tante cose che mi pesano, e il fatto che tu mi eviti mi preoccupa,' o qualcosa del genere." Paul fece un ampio sorriso. Era un'espressione inquietante. "Se le cose vanno bene, colmerà il divario. Potrebbe anche consolarti. Quindi, fatti coraggio. Hai un'amica che sistemerà le cose con te. Chiunque sarebbe felice di questo."

"Aha!" Ora avevo capito! Potevo usare il mio atteggiamento per controllare le emozioni degli altri. Certo. "M-ma, aspetta, e se le cose non funzionano?"

"In tal caso, vieni da me. Ti insegnerò cosa fare dopo." Aspetta, questo era un piano a più fasi? Questo tipo era un totale stratega! "Oh, ok. Ho capito. Comunque, tornerò presto!"

"In bocca al lupo!" disse Paul, con un cenno della mano.

Non potendo più aspettare, mi lanciai via. Mentre me ne andavo, avrei giurato di sentirlo dire una cosa finale.

"Cosa diamine ho appena insegnato a mio figlio di sei anni?" * K k

Arrivai al nostro posto sotto l'albero prima del solito, quindi Sylphie non era ancora arrivata. Avevo portato la mia spada di legno per l'allenamento, come sempre, ma non mi ero lavato prima di uscire come facevo di solito, quindi ero tutto sudato.

Cosa dovevo fare? Non c'era niente da fare, davvero. In momenti come questi, dovevo fare esercizi mentali. Agitai la mia spada mentre correvo attraverso alcune simulazioni nella mia testa. Le avevo mostrato le mie forze. Ora dovevo mostrarle le mie debolezze. Debolezza. Come dovevo fare di nuovo? Ah, giusto, farle vedere che mi sentivo giù. Ma come? Quando era il momento giusto? Dovevo semplicemente dirlo subito? Sembrava che sarebbe stato strano. Dovevo cercare di inserirlo nel flusso della conversazione? Potevo farlo, però? No, lo avrei fatto.

Preso a pensare a questo mentre agitavo distrattamente la mia spada, devo aver allentato la presa, perché la spada mi scivolò di mano. "Ops!" Seguii il suo percorso mentre scivolava lungo il terreno, finendo proprio ai piedi di Sylphie.

La mia mente si fece completamente vuota. Accidenti! Cosa dovevo fare? Cosa dovevo dire?!

"Che c'è, Rudy?" Sylphie mi stava fissando, con gli occhi sgranati. Che c'era? Era perché ero arrivato così presto?

"Ehm...Amm...beh... T-tu sei... Sei davvero carina, e io, ehm... volevo vederti, ma, uh..."

"No, non quello. Il sudore."

"Hmff... Ahh... S-sudore? Che vuoi dire?" Mi avvicinai, facendola sussultare e ritrarsi. Come al solito, non mi lasciava avvicinare troppo a lei. Era come se fossimo i poli uguali di due magneti diversi.

Il sudore gocciolava dalla mia fronte. Il mio respiro si stabilizzò. Bene.

Mi chinai per raccogliere la spada di legno con mestizia, poi assunsi una posa rammaricata, voltandomi lontano da lei. Lasciai cadere le spalle e lasciai uscire un sospiro pesante. "Cavolo. Sento che sei davvero fredda ultimamente, Sylphie."

Per alcuni momenti, ci fu silenzio. Avevo fatto bene? L'avevo fatto giusto, Paul? Dovevo mostrarmi ancora più vulnerabile? O ero troppo ovvio?

Improvvisamente, qualcosa mi afferrò la mano da dietro. La sensazione era calda e morbida, e guardai per vedere Sylphie lì.

Oho! Era vicina. Sylphie non si era avvicinata così tanto a me da molto tempo. Paul! Ce l'avevo fatta!

"Sai, Rudy, ti comporti davvero in modo strano ultimamente," disse, con un tocco di solitudine nel volto mentre lo diceva.

Questo mi riportò alla realtà. Voglio dire, aveva ragione. Non aveva bisogno di dirlo per farmi capire che non la trattavo più come facevo prima. Dal punto di vista di Sylphie, questo cambiamento doveva essere stato completamente improvviso. Un cambiamento improvviso come quando una giovane donna che cerca un potenziale marito scopre che hai un bel po' di soldi.

Non mi comportavo così perché mi piaceva. Ma come altro dovevo comportarmi con lei? Non potevo trattarla come facevo prima. Non potevo non essere nervoso intorno a una ragazza carina come lei.

Una ragazza carina, giovane, della mia età. Non avevo la minima idea di come essere amico con qualcuno del genere. Se fossi stato un adulto, o se Sylphie fosse stata più grande, avrei potuto usare la mia esperienza con i romanzi visivi per adulti. Se fosse stata un ragazzo, avrei potuto sfruttare le esperienze della mia vita passata quando mio fratello era più giovane. Se fossi stato un adulto, o se Sylphie fosse stata più grande, avrei potuto cavarmela con la mia conoscenza dei giochi di simulazione di appuntamenti per adulti. Ma lei era una ragazza della mia età. E sì, avevo giocato a giochi dove potevi corteggiare ragazze della sua età, ma a parte questo, non era nemmeno il tipo di relazione che volevo con lei. Eravamo entrambi troppo giovani.

Beh, per il momento, comunque. Avevo sicuramente grandi speranze per il futuro!

A parte tutto ciò, questa era una ragazza che era stata vittima di bullismo. Quando ero stato vittima di bullismo, non avevo nessuno dalla mia parte. Quindi, volevo esserci per lei. Ragazzo o ragazza, non importava. Questo non era cambiato. Tuttavia, trattarla allo stesso modo era semplicemente troppo difficile. Ero un ragazzo e volevo costruire una buona relazione con una ragazza carina.

Ma, tipo, per più avanti!

Ugh. Non sapevo proprio cosa fare. Forse avrei dovuto chiedere anche a Paul riguardo a questo.

"Mi dispiace," disse Sylphie. "Ma Rudy, non ti odio."
"S-Sylphie..." Dovevo avere un'espressione patetica sul mio viso,

perché lei mi accarezzò la testa. Poi, Sylphie mi fece un meraviglioso sorriso spensierato. Era così dolce.

Ero commosso quasi fino alle lacrime.

Ero chiaramente stato in torto, ma era lei quella che si era scusata. Presi la sua mano e la strinsi forte nella mia. Il suo viso arrossì di sorpresa mentre mi guardava e diceva: "Quindi, potresti per favore comportarti normalmente?" Quegli occhi alzati aggiungevano peso alle sue parole.

Nascosto dentro di me c'era il potere di prendere questa decisione. E così feci. Esatto. Quello che sperava era la

normalità. Una relazione uguale a quella che avevamo sempre avuto. Quindi, al meglio delle mie capacità,

l'avrei trattata normalmente e avrei fatto del mio meglio per non spaventarla o turbarla.

In altre parole... sarei diventato uno di loro. Suppongo che potrei anche farlo.

Era il momento di essere un protagonista ignaro.

Capitolo 9: Riunione d’Emergenza di Famiglia

Zenith aveva scoperto di essere incinta. Stavo per avere un fratellino o una sorellina. La nostra famiglia stava crescendo. Oh, Rudy, sei un ragazzo fortunato!

Da alcuni anni ormai, Zenith era preoccupata per la sua incapacità di concepire un altro figlio. L'avevo sentita mormorare e sospirare occasionalmente, dicendo che forse non poteva più avere bambini, ma circa un mese prima c’era stato un cambiamento nei suoi gusti alimentari, insieme a nausea, vomito e una generale sensazione di stanchezza—in altre parole, i sintomi della classica nausea mattutina. Le sensazioni erano familiari e una visita dal medico confermò che la sua autodiagnosi era quasi certamente corretta.

La casa dei Greyrat era in fermento alla notizia. Che nome daremo al bambino se sarà un maschio? Che nome daremo se sarà una femmina? Abbiamo ancora stanze, giusto? Oh, possiamo usare i vecchi vestiti e gli abiti smessi di Rudy. Non finivamo più di discutere degli argomenti più svariati.

Fu un giorno di gioia esplosiva e di innumerevoli sorrisi. Ero sinceramente molto felice, sperando di avere una sorellina. Un fratellino avrebbe potuto rompere tutte le mie cose preziose (con una mazza da baseball).

I problemi non si presentarono fino a circa un mese dopo.

****

La nostra domestica, Lilia, aveva scoperto di essere incinta, anche lei.

"Mi dispiace," annunciò con tono neutro alla famiglia mentre eravamo seduti a tavola. "Sono incinta."

In quell'istante, la famiglia Greyrat si congelò. Chi era il padre? Ma, date le circostanze, nessuno riusciva a chiederlo. Tutti lo avevano intuito a qualche livello. Lilia era la nostra domestica. Mandava quasi tutto il suo stipendio alla sua famiglia. A differenza di Paul, che frequentemente si recava in città per risolvere problemi, o di Zenith, che aiutava alla clinica locale in certi orari, Lilia quasi mai lasciava la casa se non per motivi di lavoro, e nessuno aveva sentito voci su di lei che sviluppava una relazione particolarmente stretta con qualcuno. Forse era stata una relazione occasionale?

Io sapevo la verità, però.

Da quando Zenith era rimasta incinta, Paul era stato costretto a fare a meno del sesso. E lui era un uomo particolarmente lussurioso che si intrufolava nella stanza di Lilia nel mezzo della notte. Se fossi stato un vero bambino, avrei pensato che stessero solo giocando a carte o qualcosa del genere.

Sfortunatamente, sapevo fin troppo bene cosa stava realmente accadendo. Non stavano giocando a nessun gioco di carte; c’era del gioco, e c’era una domestica coinvolta, ma non si trattava di un semplice giro di carte.

Tuttavia, avrei voluto che fossero stati più attenti. Che è probabilmente ciò che pensavano anche loro. Ciao, ragazzi e ragazze! La frase del giorno è "Puoi farlo!"

Oggi impareremo tutto sull'importanza della contraccezione!

Parte di me voleva dire questo a Paul con un'espressione completamente impassibile, ma non ero sicuro che il concetto di contraccezione fosse nemmeno una cosa in questo mondo. E ovviamente non era come se volessi distruggere tutta la famiglia rivelando la verità. Inoltre, se avessi infastidito la domestica, ero abbastanza sicuro che non mi avrebbe mai perdonato.

Inoltre, dovevo a Paul per avermi aiutato con quell'incidente con Sylphie. Avrei lasciato correre questa volta. Essere un ragazzo per cui tutte le ragazze impazziscono sembrava difficile. Se lo sospettavano, l’avrei coperto. Diamine, avrei mentito per dargli un alibi se fosse stato necessario.

Avendo preso questa decisione, guardai Paul, facendogli sapere con i miei occhi che non aveva nulla di cui preoccuparsi. Allo stesso tempo, però, Zenith lanciò uno sguardo diretto a Paul, la sua shockata supposizione evidente sul suo volto.

Convenientemente, i nostri sguardi si posarono su Paul all’unisono, gravando su di lui.

"Ehm, scusate," balbettò. "Questo bambino è, ehm...probabilmente mio."

Per l'amor del cielo. Davvero? Beh, no; suppongo che dovrei lodare l'uomo per essere stato onesto. Visto che mi diceva costantemente di "essere onesto" e "essere un vero uomo" e "assicurarsi di proteggere le donne" e "mai infangare il tuo

senso dell'onore" e altre cose altisonanti del genere giorno dopo giorno, il minimo che potesse fare era praticare ciò che predicava.

Beh, qualunque cosa. Non potevo dire di odiarlo per questo.

Comunque, questo era davvero lo scenario peggiore. Quel sentimento si solidificò mentre osservavo Zenith raddrizzarsi, il suo volto furioso, la sua mano che si sollevava in aria.

E così fu convocata una riunione d'emergenza di famiglia, con Lilia inclusa.

****

Fu Zenith a rompere per prima il silenzio. Aveva l'autorità in questa riunione. "Allora, cosa faremo?"

Da quello che potevo vedere, era calma come sempre. Invece di andare in preda a una crisi isterica per il fatto che suo marito l'aveva tradita, si era accontentata di un solo schiaffo. Un segno rosso simile a una foglia d'acero si stendeva sulla guancia di Paul.

"Dopo aver assistito la signora della casa durante il parto," disse Lilia, "suppongo che me ne andrò da questa casa." Sembrava piuttosto composta anche lei. Forse questa era una situazione comune in questo mondo? La domestica diventa l’amante del suo datore di lavoro; se la gente si oppone, lei lascia semplicemente la casa.

Una storia pietosa come questa normalmente mi avrebbe eccitato, ma date le circostanze, non mi fece nemmeno sussultare. Avevo ancora dei principi. A differenza di Paul.

Paul era rannicchiato in un angolo. Addio alla dignità paterna.

"Che ne sarà del bambino?" chiese Zenith.

"Stavo pensando di partorire qui a Fittoa, e poi crescere il bambino nel mio paese natale," rispose Lilia.

"Sei originaria del sud, giusto?" "Esatto."

"Sarai fisicamente esausta dopo il parto," disse Zenith. "Non sarai in condizioni di fare un lungo viaggio."

"Forse sì, ma non ho nessun altro posto dove andare."

La regione di Fittoa si trovava nella parte nord-orientale del Regno di Asura. Secondo la mia comprensione, per raggiungere quello che in questo contesto veniva considerato "il sud" ci voleva circa un mese e bisognava cambiare più volte carrozza. Tuttavia, quello era un mese di viaggio attraverso terre sicure con bel tempo, e viaggiare in carrozza non era terribilmente faticoso.

Questo, però, valeva per un viaggiatore tipico. Lilia non aveva soldi. Non poteva permettersi di viaggiare in carrozza e avrebbe dovuto andare a piedi. Anche se i Greyrat avessero pagato le sue spese di viaggio, non sarebbe stato meno rischioso. Sarebbe stata una donna, viaggiando da sola, dopo aver partorito da poco. Se fossi stato un cattivo e l'avessi notata, cosa avrei fatto?

L’avrei attaccata. Era una preda facile, praticamente implorando che qualcuno le desse la caccia. Prendere il bambino in ostaggio, tenere la madre distratta con promesse vuote. Nel frattempo, rubare tutti i suoi soldi e i suoi beni. Ho capito che la schiavitù era una realtà in questo mondo, quindi alla fine avrei venduto sia la madre che il bambino, e la storia sarebbe finita lì.

Anche se la gente diceva che il Regno di Asura era la nazione più sicura del mondo, non significava che fosse completamente priva di malviventi. Scommetto che c’era comunque un'alta probabilità che venissero attaccati.

E come aveva detto Zenith, c’era anche l’aspetto fisico da considerare. Anche se Lilia avesse avuto la resistenza per farcela, che dire del bambino? Un neonato poteva affrontare un viaggio di un mese? Probabilmente no.

Ovviamente, se Lilia non fosse sopravvissuta al viaggio, nemmeno il bambino l’avrebbe fatto. Anche se si fosse semplicemente ammalata, senza soldi per vedere un medico, sarebbe stata spacciata. Improvvisamente mi immaginai Lilia morta nel mezzo di una bufera di neve, con il bambino in braccio. Non volevo vederla soffrire un destino del genere.

"Caro," cominciò Paul, "sicuramente potrebbe semplicemente rest—"

"Tu tieni la bocca chiusa!" lo interruppe Zenith bruscamente.

Si ritrasse come un bambino rimproverato. Questa era sicuramente una situazione in cui non aveva diritto di parlare. Paul era inutile qui.

Zenith si morsicava le unghie con un’aria preoccupata. Anche lei era chiaramente in conflitto. Non voleva che Lilia soffrisse; al contrario, le due erano abbastanza buone amiche. Considerando come avevano gestito insieme questa casa negli ultimi sei anni, probabilmente si poteva dire che erano migliori amiche.

Beh, tranne per il fatto che ora Lilia portava in grembo il figlio di Paul.

Se Lilia fosse rimasta incinta perché era stata violentata in qualche vicolo, Zenith l’avrebbe senza dubbio accolta, e le avrebbe permesso di—no, avrebbe insistito affinché crescesse il bambino nella nostra casa. In base alla conversazione, supponevo che l'aborto non fosse facilmente accessibile in questo mondo.

Zenith sembrava lottare con due emozioni separate: la sua affezione per Lilia e il suo senso di tradimento. Considerando le circostanze, pensavo che Zenith fosse incredibile per essere riuscita a mettere da parte le sue emozioni riguardo al tradimento. Se fossi stato al suo posto, avrei ceduto alla gelosia.

Il fatto che Zenith riuscisse a mantenere la calma sembrava collegato all’atteggiamento di Lilia; non aveva cercato di scusarsi in alcun modo, e si era assunta la piena responsabilità di aver tradito una famiglia a cui aveva servito per tanto tempo.

Se me lo chiedeste, però, era Paul che doveva prendersi la responsabilità. Era strano dare tutta la colpa a Lilia. Molto, molto strano.

Non potevo permettere che ci separassimo in termini così strani. Decisi che avrei aiutato Lilia.

Le ero in debito. Non facevamo molto insieme, e lei parlava a malapena con me, ma era sempre lì, ad aiutare. Mi metteva da parte un asciugamano per asciugare il sudore quando mi esercitavo con la spada; mi preparava un bagno quando venivo sorpreso dalla pioggia; mi portava coperte nelle notti fredde; riordinava gli scaffali quando mettevo un libro nel posto sbagliato.

Ma soprattutto, più di ogni altra cosa—

Sapeva delle mie mutandine preziose e aveva mantenuto il segreto.

Sì, Lilia sapeva di quelle. Questo accadde quando pensavo ancora che Sylphie fosse un ragazzo. Pioveva, e quindi ero nella mia stanza a leggere e a rivedere la mia enciclopedia botanica quando Lilia entrò e iniziò a pulire. Ero così preso dalla lettura che non notai quando la sua pulizia la portò vicino al mio nascondiglio segreto.
posto sullo scaffale. Quando me ne accorsi, era troppo tardi; Lilia aveva già in mano le mie preziose mutandine.

Ero stato così stupido. Per quasi vent’anni ero stato un totale recluso, lasciando le mie cose sparse in giro, senza preoccuparmi che qualcun altro le trovasse. Avevo persino una cartella per il porno direttamente sul mio desktop. Forse la mia

abilità di nascondere le cose era arrugginita per questo motivo, ma non mi aspettavo che le mie cose venissero trovate così facilmente. Avevo fatto un lavoro abbastanza decente nel nasconderle, anche! Era questo un superpotere che avevano le domestiche?

Dentro di me, sentii qualcosa iniziare a sgretolarsi. Sentii il sangue iniziare a defluire dalla mia testa.

Iniziò l’interrogatorio.

Lilia chiese: "Che cosa sono queste?"

Risposi: "Sì, che cosa sono? Ahahahahahah."

Lilia disse: "Hanno un odore strano."

Risposi: "S-sì, penso che sia forse come olio di sesamo o qualcosa del genere, forse, sì?"

Lilia chiese: "Di chi sono queste?"

Risposi: "Mi dispiace...sono di Roxy."

Lilia chiese: "Non dovresti farle lavare?"

Risposi: "Oh, no, non lavarle!"

Lilia riportò silenziosamente le mie preziose mutandine nel loro sacro nascondiglio. Poi, mentre tremavo di paura, lasciò la stanza.

Quella sera, mi preparai per l'inevitabile riunione familiare—ma non avvenne mai. Passai la lunga notte tremando di paura nel mio futon, ma anche quando arrivò il mattino, non successe nulla. Non aveva detto nulla a nessuno.

Le dovevo un favore per ripagare quel debito.

"Mamma?" chiesi, mantenendo il tono il più infantile possibile. "Perché tutti sono così tristi per il fatto che avrò due nuovi fratelli contemporaneamente?"

Volevo dare l’impressione ingenua di: Ehi, se Lilia è incinta, significa che la nostra famiglia sta diventando ancora più grande! Evviva! Perché tutti sono così tristi per questo?

"Perché tuo padre e Lilia hanno fatto qualcosa che non avrebbero dovuto fare," disse Zenith con un sospiro, una rabbia incomprensibile mista a quelle parole. Ma non era diretta a Lilia; Zenith sapeva benissimo chi portava il peso della colpa qui.

"Oh, capisco," dissi. "Ma Lilia è autorizzata ad andare contro i desideri di Padre?"

"Cosa intendi dire?" chiese Zenith.

Questo non era giusto per Paul, ma ehi, stava raccogliendo ciò che aveva seminato. Avrei dovuto provare da solo a coprire le indiscrezioni di Lilia. Mi dispiace, Paul. Ti avrei ripagato per Sylphie un’altra volta.

"Beh, so che Padre ha qualche leva su di lei."

"Cosa? È vero?" disse Zenith, guardando Lilia con sorpresa.

Lilia era impassibile come sempre, anche se alzò un sopracciglio curioso, come se la mia affermazione fosse stata azzeccata. Paul aveva davvero qualcosa su di lei? Basandomi sulle solite cose che avevo sentito e visto, mi sembrava più probabile che Lilia avesse qualcosa su Paul, ma...

No, lascia perdere. Avevo la mia apertura qui. "Un po' di tempo fa, mi sono alzato nel mezzo della notte per andare in bagno, e passando davanti alla stanza di Lilia, ho sentito Padre dire qualcosa come... ‘Se non vuoi che lo dica a nessuno, apri le gambe!’"

"Eh?!" sbottò Paul. "Dannazione, Rudy, che diavolo stai—" "Taci! È vero?" Zenith lo interruppe, mettendolo in riga. "Lilia, è

Lo sguardo di Lilia vagò. "Uh, quindi, beh, in realtà..." Avevo davvero colto nel segno? O stava solo recitando?

"Ah, capisco," rispose Zenith, sembrando arrivare a una comprensione delle cose. "Non riesci a dirlo ad alta voce."

Gli occhi di Paul sbattevano più e più volte, la bocca si apriva e si chiudeva ripetutamente come quella di un pesce rosso, senza che uscisse alcuna parola. Perfetto. Era il momento di concludere tutto questo.

"Mamma, non penso che Lilia sia da biasimare." "Suppongo di no."

"Penso che la colpa sia di Padre."

"Suppongo di sì."

"Non è giusto che Lilia sia in una posizione così difficile a causa di qualcosa che è stata colpa di Padre."

"Mmm. Suppongo."

Le risposte di mia madre erano più non committive di quanto avessi sperato. Dovevo solo spingere un po' di più. "Mi diverto a giocare con Sylphie ogni giorno, quindi penso che sarà davvero bello che il mio fratellino o sorellina abbia qualcuno della stessa età con cui essere amico!"

"Suppongo di sì."

"E poi, mamma, sarebbero entrambi fratelli o sorelle per me!"

"D'accordo, Rudy. Ho capito. Hai vinto." Zenith emise un pesante sospiro. Accidenti, mamma, che fatica farti capire.

"Lilia, insisto che tu rimanga con noi," proclamò Zenith. "Sei parte della famiglia a questo punto! Non ti permetto di fare qualcosa di così sciocco come andartene!"

E sembrava essere la parola definitiva sulla questione. Gli occhi di Paul si spalancarono; Lilia portò la mano alla bocca, trattenendo le lacrime.

Va bene, allora. Tutto era risolto.

****

E così, con tutte le responsabilità attribuite a Paul, superammo la questione senza ulteriori problemi. Alla fine, Zenith lo guardava con la fredda indifferenza di chi si preparava a macellare un maiale. Le mie palle si contrassero in attesa di quale punizione potesse infliggere a Paul. Con quello sguardo ancora negli occhi, Zenith tornò semplicemente nella sua stanza.

Lilia stava piangendo, il viso vuoto ed inespressivo, ma le lacrime scorrevano dai suoi occhi. Paul sembrava indeciso se abbracciarla o meno. Per il momento, avrei lasciato che il playboy facesse la sua mossa.

Seguii Zenith. Se questa situazione avesse portato lei e Paul al divorzio, si sarebbero creati una serie di problemi.

Bussai alla porta della camera da letto, e Zenith sporse la testa fuori. "Madre," dissi, decidendo di andare dritto al punto, "le cose che ho detto prima erano bugie che ho inventato. Per favore, non odiare Papà."

Per un momento, Zenith rimase sorpresa, ma poi fece una smorfia e mi accarezzò dolcemente la testa. "Lo so, tesoro. Non mi sarei mai innamorata di un uomo così terribile," disse. "Tuo padre ha una debolezza per le donne, quindi mi ero preparata al giorno in cui sarebbe successo qualcosa del genere. È stato solo un po' improvviso, tutto qui."

"Papà ha una debolezza per le donne?" chiesi, fingendo ignoranza.

"Sì. Non tanto negli ultimi tempi, ma in passato era piuttosto indiscriminato. Potresti avere fratelli e sorelle maggiori là fuori di cui non sappiamo nulla, Rudy."

Esercitò un po' più di pressione con la mano che mi stava spettinando i capelli. "Assicurati di non crescere per diventare come lui, ok, Rudy?" Mi sfregava—no, mi stringeva la testa sempre più saldamente. "Assicurati di trattare bene Sylphie, ok, Rudy?"

"Ah, ahia! Certo, Madre! Q-quel dolore!" Sembrava quasi che avesse individuato cosa avrei fatto in futuro.

Comunque, tutto sarebbe andato bene se le cose fossero rimaste così. Da ora in poi, tutto dipendeva da Paul.

Comunque, era difficile sapere che mio padre era un dannato edonista. Nessuna seconda possibilità da parte mia, señor.

Il giorno dopo, la pratica con la spada fu estremamente dura.

Riuscivo a stare al passo con lui e tutto il resto; avrei solo desiderato che non se la prendesse con me in quel modo.

Lilia

Lo dirò chiaramente: sono stata io a sedurre Paul.

Non avevo intenzione di fare una cosa del genere quando sono arrivata in questa casa. Ma sentirli gemere notte dopo notte, pulire una stanza che odorava di un uomo e una donna molto soddisfatti—avevo i miei bisogni, e stavano crescendo.

All'inizio, riuscivo a gestire quei bisogni da sola. Tuttavia, vedere Paul praticare con la spada nel cortile ogni mattina alimentava il fuoco dentro di me che non si era mai completamente spento.

Guardarlo mi ricordava la nostra prima volta. Eravamo ancora così giovani, quando stava ancora nella palestra dove ci allenavamo. Paul si intrufolò nella mia stanza di notte e mi prese con la forza. Non mi dispiaceva, ma certamente non lo amavo. Non era esattamente l'incontro più romantico. All'inizio, piansi.

La persona successiva che mi fece delle avance, però, fu quel ministro calvo e grasso. Questo mi fece capire quanto fossero state migliori le cose con Paul. Inoltre, quando ho sentito che Paul stava assumendo una domestica, ho pensato che avrei potuto usare quello che era successo allora come leva nelle mie negoziazioni.

Paul era un uomo molto più virile al nostro incontro rispetto a quando era stato allora; qualsiasi traccia di giovinezza era scomparsa, sostituita dall'aspetto di un uomo che si era raffinato sia fisicamente che mentalmente. Alla sua vista, uno dei primi pensieri che mi attraversarono la mente fu che i sei anni passati erano stati certamente gentili con lui.

All'inizio, Paul non cercava di fare mosse su di me. Ogni tanto, però, mi faceva una palpatina furtiva che mi eccitava ancora di

più. Riuscivo a resistere, ma ero pienamente consapevole che stavo camminando su un filo molto sottile.

Tutto ciò crollò quando Zenith rimase incinta.

Sapendo che Paul aveva un'abbondanza di libido, mi venne in mente che questa fosse la mia opportunità. Vidi la mia occasione e invitai Paul nella mia stanza. Quindi, era davvero colpa mia. Pensavo alla mia gravidanza come una punizione—la mia punizione per aver ceduto alla mia lussuria e per aver tradito Zenith.

Ma fui perdonata. Rudeus mi perdonò. Quel bambino intelligente riuscì a dedurre correttamente cosa fosse successo, a condurre la conversazione esattamente dove doveva andare, e persino a trovare un compromesso elegante. Era così equilibrato e calcolatore a riguardo, come se avesse avuto una precedente esperienza simile da cui trarre.

Era inquietante—no, meglio fermarsi prima di andare oltre.

Rudeus mi metteva a disagio, quindi evitavo di interagire con lui il più possibile. Il ragazzo era intelligente; probabilmente si rendeva conto che stavo... evitarmi. Eppure, mi aveva salvato. Non potevo immaginare che lo avesse fatto con piacere, ma aveva scelto me e il mio bambino al posto dei suoi sentimenti.

Gli sarei stata debitrice per il resto della mia vita. Era una persona che meritava il mio rispetto.

Sì, lo meritava. Gli sarei stata debitrice per tutta la vita. Così, una volta che il bambino nel mio grembo fosse nato sano e

salvo, e una volta cresciuto, avrei fatto in modo che entrasse al servizio del giovane maestro Rudeus.

Ruedus

Passarono diversi mesi senza che accadesse nulla di particolarmente rilevante.

Sylphie stava crescendo in modo straordinario. Ora era in grado di lanciare incantesimi di livello intermedio senza incantazioni, e stava raggiungendo il punto in cui riusciva a ottenere effetti piuttosto sottili. In confronto, la mia abilità con la spada era rimasta relativamente invariata. Ero diventato discreto, ma non ero ancora riuscito a vincere un solo round contro Paul, quindi era difficile entusiasmarsi per i miei progressi.

Anche l'atteggiamento di Lilia si era ammorbidito. In precedenza, era sempre stata sulla difensiva con me, ma dato che mi dilettavo con la magia fin da bambino, era naturale. Anche se nulla era cambiato riguardo alla sua mancanza di emozioni evidenti, sentivo che le sue parole e i suoi modi di fare ora portavano un senso schiacciante di riverenza nei miei confronti. Capivo che fosse felice del mio aiuto, ma avrei preferito che smorzasse un po' i toni.

Se non altro, da quel incidente, Lilia aveva iniziato a parlarmi un po'—per lo più raccontandomi vecchie storie su Paul. A quanto pare, entrambi avevano studiato scherma nella stessa palestra molti anni fa. Mi raccontava cose come il fatto che

Paul fosse molto talentuoso allora, ma odiasse allenarsi. O come Paul saltasse l'allenamento per andare a spasso per la città. O come Paul l'avesse costretta nel mezzo della notte e le avesse tolto la virtù. O come Paul alla fine fosse fuggito dalla palestra.

Poco a poco, Lilia si aprì con me riguardo a tutto questo. Più mi raccontava del passato, più la mia opinione su Paul peggiorava. Era uno stupratore e un traditore. Era una spazzatura.

Tuttavia, non era completamente marcio. Era infantile, irresponsabile, e qualcosa in lui sembrava solleticare gli istinti materni delle donne. Cercava di essere un buon padre severo con me, ma non era bravo a mantenere quella facciata; quando si impegnava, sembrava solo schietto e diretto, e sapevo con certezza che non era completamente cattivo.

"Dai, guardami," disse Paul, tirandomi fuori dai miei pensieri. Eravamo nel bel mezzo dell'allenamento con la spada. "Non vuoi crescere per diventare un tipo figo come tuo padre?"

Che faccia tosta, davvero.

"È figo essere un tipo che tradisce sua moglie e rischia di distruggere la sua famiglia?"

"Ngh..." Paul fece una smorfia.

Alla vista della sua espressione, decisi di essere un po' più cauto. Dovevo fingere di essere giovane e ingenuo. Non tradivo nessuno—le ragazze potevano venire da me di loro spontanea volontà. Così avrei gestito le cose.

"Senti," dissi, "se ti dà tanto fastidio sentirlo, potresti per favore tenere le mani lontane da chi non è Madre?"

"O-tranne Lilia, giusto?" Questo uomo non aveva imparato nulla.

"La prossima volta, Madre potrebbe tornare dalla sua famiglia senza dire una parola, sai."

"Guh."
Questo tizio sperava di costruirsi un harem? Avere una pensione segreta in campagna, con una moglie bellissima, una cameriera che poteva toccare ogni volta che voleva e un figlio da addestrare all'arte della spada?

Ehm. Questo mi rendeva un po' geloso. Probabilmente sarebbe stato il finale migliore dal suo punto di vista. Sarebbe stato come finire con sia Louise che Siesta alla fine di quella serie di light novel. Forse, piuttosto che essere ingenuo, avrei dovuto cercare di imparare dal suo esempio?

No, calmati. Ricordavo lo sguardo negli occhi di Zenith quando quella nostra riunione familiare si era conclusa. Volevo che qualcuno mi guardasse così? Una moglie sarebbe stata sufficiente, grazie.

"Voglio dire, sei un ragazzo," disse Paul. "Sai com'è."
Continuava a rifiutarsi di arrendersi.

Capivo cosa intendesse, ma non significava che fossi d'accordo con lui. "Cosa può sapere un bambino di sei anni?"

"Bene, prendi Sylphie; ti piace, vero? Sarà splendida quando crescerà."

Beh, non potevo certo contraddirlo. "Credo che tu abbia ragione. Anche se penso che sia piuttosto carina adesso."

"Quindi allora capisci." "Credo."

Sì, Paul era spazzatura, ma sembravamo essere allo stesso livello qui. Potevo sembrare un bambino, ma mentalmente, ero un disoccupato di oltre quarant'anni. Un classico esempio di spazzatura, proprio lì.

Quando si trattava di videogiochi, se non altro, mi piacevano le ragazze, e amavo gli harem. Forse, a livello intrinseco, ero lo stesso tipo di donnaiolo che era Paul. Forse l'incidente in cui avevo strappato via le mutandine di Sylphie era stato il punto in cui avevamo iniziato a vedere le cose allo stesso modo. Da allora, avevo sentito che Paul era più disposto a scendere a compromessi, ad aprirsi con me. Forse vedere i miei punti deboli lo aveva fatto...

quella voglia di essere un padre irragionevolmente severo. Anche lui stava ancora crescendo.

"Heheheh..." Guardai per vedere Paul ridere e sorridere. Il suo sguardo non era diretto verso di me, ma piuttosto dietro di me. Mi girai e vidi Sylphie lì in piedi. Era raro che venisse a casa nostra.

A un esame più attento, stava arrossendo leggermente, le mani agitate. Doveva avermi sentito.

"Dai, ripeti quello che hai appena detto per lei," disse Paul. Feci un piccolo sbuffo. Non capivo proprio questo tipo.

Immagino che Paul avesse ancora molta strada da fare. Anche le parole sincere alla fine perdono il loro impatto se le senti così spesso da abituarti a loro. Ripetere quelle parole adesso era fuori discussione. Così sorrisi a Sylphie senza dire nulla e le feci un cenno con la mano.

Inoltre, Sylphie aveva solo sei anni; era troppo presto per quel tipo di conversazione. Se continuassi a rassicurarla che era carina a questa tenera età, sarebbe cresciuta tutta vanitosa e viziata. Mia sorella maggiore nella mia vita passata era un esempio perfetto di ciò.

"Uhm, voglio dire... anche io penso che tu sia figo, Rudy," disse.

"Oh, davvero? Grazie, Sylphie!" Sorrisi ampiamente, sperando che i miei denti bianchi potessero brillare con un bagliore abbagliante (anche se, ovviamente, non lo fecero).

Sylphie era eccellente nel essere diplomatica; quasi scambiai quello sguardo nei suoi occhi alzati per sincerità. Sicuramente avevo detto sul serio quando avevo detto che era carina, ma non c'erano sentimenti romantici dietro.

Almeno per ora. "Va bene, padre. Andiamo," dissi.

"Non rotolatevi nel fieno là fuori, ok?" Oh, andiamo! Come se lo farei! Stiamo parlando di me, non di te.

"Madre!" cominciai a chiamare. "Padre è—" "Gah! No, fermo!"

E così, oggi la nostra casa sarebbe stata di nuovo tranquilla.

****

Poco dopo, Zenith diede alla luce.

Fu un'esperienza difficile, un parto podalico. Con Lilia incinta com'era, chiamò un'ostetrica dal villaggio, una donna anziana, ma anche lei disse che la situazione era senza speranza. Era così grave.

Il parto durò parecchio tempo, con entrambi la madre e il bambino a rischio. Lilia mise in pratica tutte le sue conoscenze combinate, e io assistetti lanciando continuamente incantesimi di guarigione, anche se non ero molto bravo.

In definitiva, i nostri sforzi funzionarono e il parto fu un successo. Il bambino venne al mondo sano e salvo, emettendo i suoi primi, sani pianti.

Era una bambina. Avevo una sorellina. Ero felice che non fosse un fratellino.

Il nostro sollievo fu di breve durata, tuttavia, poiché anche Lilia entrò in travaglio. Eravamo già tutti esausti, le nostre difese abbassate. Le parole "parto prematuro" fluttuavano nella mia mente.

Questa volta, però, l'ostetrica fu in grado di fare la sua parte. Anche se non era brava con i parti podalici, i parti prematuri erano qualcosa di cui affermava avere esperienza. L'età portava davvero saggezza, a volte.

Feci come l'ostetrica mi aveva istruito, dando un calcio a Paul per farlo uscire dal suo stordimento e fargli portare Lilia nella mia stanza. Mentre lui si occupava di questo, io usai la magia per preparare un nuovo bagno per il neonato, raccolsi tutti i panni puliti e gli asciugamani che avevamo, e tornai dall'ostetrica.

Lasciai a lei gestire le cose da lì in poi.

Nel momento in cui il bambino nacque, Lilia gridò coraggiosamente il nome di Paul. Lui era al suo fianco, gocciolante di dolcezza, stringendole la mano.

Il bambino era più piccolo di quello di Zenith, ma emise comunque pianti sani. Anche questa era una bambina. Due figlie. Due sorelline. Paul rideva imbarazzato anche mentre rifletteva sul fatto che entrambe le sue nuove bambine fossero femmine. Per la seconda volta in quel giorno, vidi il grande, stupido sorriso di un nuovo genitore sul suo viso.

Paul era in una posizione invidiabile, tuttavia. Il numero di donne nella nostra casa era raddoppiato. Chi sarebbe finito in fondo alla scala gerarchica in quella situazione? Probabilmente il tizio che aveva tradito con la cameriera e l'aveva messa incinta. Per quanto mi riguarda, speravo di stabilirmi come il fratello maggiore figo. Non c'era modo che Paul ottenesse rispetto.

La figlia di Zenith fu chiamata Norn. La figlia di Lilia fu chiamata Aisha.

Capitolo 10: Crescita Stentata

Avevo ora sette anni.

Le mie due sorelline, Norn e Aisha, stavano crescendo rapidamente. Piangevano quando facevano pipì, piangevano quando facevano la cacca, piangevano quando erano arrabbiate per qualcosa, e piangevano anche quando non lo erano. Piangevano nel cuore della notte, piangevano appena alzate al mattino, e quando arrivava il pomeriggio, c'era qualche grido particolarmente energetico.

Prima ancora che Paul e Zenith avessero un crollo nervoso condiviso. L'unica che manteneva la calma era Lilia. "Vedi!" diceva, prendendosi cura abilmente delle due ragazze, come faceva di solito. "Ecco cosa significa crescere i bambini! Le cose con il giovane Rudeus erano molto troppo facili! Difficilmente si poteva chiamare quella vera crescita!"

Nel mio caso, ero già abituato ai bambini che piangono, grazie al mio fratellino nella mia vita passata, quindi non mi dava fastidio molto. E, senza vantarmi, avevo esperienza nell'occuparmi di bambini — di nuovo, grazie a mio fratello — quindi cambiavo rapidamente i pannolini e aiutavo con il bucato e la pulizia. Paul mi guardava, sembrando piuttosto imbarazzato per sé stesso. Come un uomo giapponese nato prima della Seconda Guerra Mondiale, non sapeva fare niente in casa.

Certamente, le sue abilità con la spada erano indiscutibili, e la gente del villaggio lo rispettava, ma era solo la metà dell'uomo di cui aveva bisogno per essere un padre.

Ed era anche la sua seconda volta. Che incubo.

****

Per ripristinare un po' dell'onore di Paul, qui, lasciate che vi parli dei suoi punti più sorprendenti. Ora, ammetto che fosse un uomo con molti difetti, e in effetti, indiscutibilmente, spazzatura umana. Allora perché fare ciò?

Perché era forte. Queste erano le sue abilità: Stile della Spada Divina: Avanzato. Stile dell'Acqua Divina: Avanzato. Stile del Dio del Nord: Avanzato.

Sì. Avanzato in tutte e tre le scuole. Per metterlo in prospettiva, si diceva che a un individuo talentuoso servissero buoni dieci anni di dedizione per raggiungere il livello Avanzato in una determinata scuola. Per metterlo in termini di kendo, era circa il quarto o quinto dan. Il livello intermedio era intorno al primo e al terzo dan, ed era il rango al quale qualcuno era considerato un cavaliere a pieno titolo. Per raggiungere il livello di Santo, era necessaria l'abilità di qualcuno equivalente al sesto dan o superiore, ma questo è irrilevante qui.

In sostanza, Paul possedeva abilità equivalenti a qualcuno che aveva raggiunto il quarto dan in kendo, judo e karate — e aveva abbandonato tutti questi prima di completare l'addestramento. Poteva fare una povera scusa di adulto, ma in termini di forza, l'uomo era un vero duro. Inoltre, per qualcuno di poco più che vent'anni, aveva una quantità quasi spaventosa di esperienza di combattimento reale.

Quell'esperienza lo aveva reso astuto e pragmatico. Era una cosa intuitiva, quindi capivo a malapena la metà, ma potevo dire che era il vero affare. Nei miei due anni di addestramento sotto Paul, non ero nemmeno uscito dal livello Principiante. Forse quello avrebbe potuto cambiare dopo che il mio fisico si fosse sviluppato di più tra alcuni anni, ma per ora, non importa quante simulazioni mentali facessi, non riuscivo a vedermi batterlo. Anche se avessi usato appieno il mio catalogo di incantesimi e provato ogni trucco sporco possibile, la vittoria non sembrava affatto alla mia portata.

Avevo visto Paul combattere contro mostri in precedenza. In realtà, era più accurato dire che mi aveva mostrato. Aveva ricevuto alcuni rapporti secondo cui i mostri erano comparsi, e quindi mi aveva trascinato con sé affinché potessi guardare da lontano, dicendo che "vedere una battaglia sarebbe stata una buona esperienza" per me.

E sarò onesto, era abbastanza sorprendente.

Paul era contro quattro mostri. Tre di loro erano quello che chiamavamo Cani d'Assalto, mostri canini che si muovevano come dobermann addestrati. Il quarto era un mostro porcino bipede e quadrupede conosciuto come Cinghiale Terminator. Il cinghiale era emerso dal bosco con i tre cani in formazione dietro di lui.

Paul li gestì con facilità, decapitandoli tutti con un solo colpo.

Lo dirò di nuovo: era davvero sorprendente.

Il suo stile di combattimento aveva una certa bellezza — un ritmo misterioso che faceva accelerare il cuore, eppure ti

metteva a tuo agio mentre lo guardavi. Non avevo un buon modo per spiegarlo, ma se dovessi ridurlo a una parola, direi che era carisma.

Lo stile di combattimento di Paul aveva carisma. Guadagnava fiducia assoluta dagli uomini sotto il suo comando, conquistava il cuore di Zenith e il desiderio di Lilia, e addirittura accendeva le passioni della signora Eto. Era il ragazzo più desiderabile dell'intero villaggio.

Carisma a parte, ero grato di avere Paul intorno — di avere qualcuno più potente di me così vicino. Se non fosse stato per lui, sarei potuto diventare un ragazzino arrogante. Avrei lasciato che la mia abilità nella magia mi convincesse a sfidare alcuni mostri a combattere, e, incapace di gestire un branco di Cani d'Assalto, sarei finito letteralmente a pezzi.

E se i mostri non lo avessero fatto, le persone sì. Se avessi lasciato che le mie abilità mi salissero alla testa, avrei sicuramente scelto una rissa con qualcuno che non avrei potuto battere. Era una storia comune, e avrei meritato tutto quello che mi sarebbe venuto addosso.

Gli Spadaccini in questo mondo avevano abilità oltre a ciò che ero abituato. Potevano correre a velocità che si avvicinavano ai cinquanta chilometri all'ora, e i loro riflessi e la capacità di seguire i movimenti erano piuttosto impressionanti. Grazie all'esistenza della magia di Guarigione, la morte per ferite poteva essere evitata, quindi questi spadaccini erano abituati a uccidere i loro nemici con un solo colpo. In un mondo in cui esistevano mostri, aveva senso che le persone diventassero così potenti.

Tuttavia, anche Paul era solo al livello Avanzato. Ci sono molte persone più in alto nei ranghi solo all'interno del sistema ufficiale. E ci sono abbastanza individui e mostri di fama mondiale là fuori che Paul non avrebbe potuto sperare di sconfiggere nemmeno con un backup.

Dopotutto, c'è sempre un pesce più grande.

Ero grato a Paul per avermi insegnato a maneggiare la spada. Ma oltre a questo, non era ancora bravo come padre. Era come un campione olimpico d'oro che era anche un criminale condannato.

****

Un giorno, stavo lavorando alla mia pratica con la spada con Paul, come facevo di solito. Ancora una volta, sapevo che non lo avrei battuto quel giorno. Probabilmente non lo avrei battuto neanche il giorno dopo. Ultimamente, non avevo sentito il senso di miglioramento affatto. Tuttavia, se non continuavo a provare, sicuramente non sarei migliorato.

Inoltre, anche se non sentivo quel senso di miglioramento, il mio corpo stava comunque interiorizzando la pratica. Probabilmente. Voglio dire, doveva essere così, giusto?

Mentre ci riflettevo su, Paul ruppe il silenzio. "A proposito, Rudy," disse, come se avesse improvvisamente ricordato qualcosa, "riguardo alla scuola... No, probabilmente non ne hai bisogno. Non importa. Riprendiamo."

Si interruppe rapidamente e portò la sua spada di pratica in posizione, come se nulla fosse accaduto.

Non stavo per lasciare scivolare via la cosa. "Cosa intendi con scuola?" chiesi.

"C'è un istituto educativo a Roa, la capitale di Fittoa, dove insegnano cose come lettura e scrittura, aritmetica, storia, etichetta e simili."

"Ne ho sentito parlare."

"Di solito, cominceresti a frequentarla alla tua età, ma... probabilmente non ne hai bisogno? Sai già leggere, scrivere e fare i conti, giusto?"

"Beh, sì."

Lasciai che tutti pensassero che Roxy mi avesse insegnato l'aritmetica. Con due nuove bambine, la situazione finanziaria a casa era diventata piuttosto difficile, e con Zenith che controllava costantemente il nostro libro mastro dei conti, avevo deciso di aiutarla — al suo grande stupore. Sembrava che stesse per scoppiare un altro tumulto su quanto ero un genio, quindi avevo blurtato fuori il nome di Roxy per evitarlo.

E comunque, se ciò avesse fatto aumentare la loro stima di Roxy, tanto meglio.

"Sono interessato alla scuola, però," dissi. "Ci sarebbero molti altri bambini della mia età là, giusto? Forse potrei fare qualche amico."

Paul inghiottì, come se avesse un groppo in gola.

"Voglio dire, non è così fantastico. L'etichetta è solo una sciocchezza tronfia, conoscere la storia non serve a nulla, e sicuramente verrai bullizzato. Ci saranno un sacco di mocciosi nobiliari locali, certo, ma diventano tutti cattivi quando non sono al primo posto. Con un ragazzo come te lì, probabilmente formeranno un gruppetto e ti daranno fastidio. E mio padre era un marchese, quindi, essendo tu ancora più di basso rango di quanto non fossi io, sarai visto ancora di più come un arrampicatore sociale."

La descrizione di Paul sembrava provenire dall'esperienza personale. Era scappato di casa perché era disgustato dal padre rigido e dalla nobiltà corrotta. L'etichetta e la storia erano parte inevitabile di essere un nobile Asurano adeguato, quindi doveva trovare quei soggetti difficili da tollerare.

Un'indiscutibile tensione riempì l'aria tra noi mentre parlavamo. "Davvero?" chiesi. "Avrei pensato che le nobildonne avessero delle figlie piuttosto carine."

"Lascia che ti fermi lì. Le figlie dei nobili si impiastriccano il viso con il trucco, si preoccupano ossessivamente dei loro acconciature e puzzano di profumo. Voglio dire, certo, alcune di loro praticano la scherma e sono attraenti, ma la maggior parte di loro tiene nascosti i loro corpi sotto i corsetti, e anche quando ne porti una a letto e la spogli, non fanno mai esercizio, quindi i loro corpi sono tutti flaccidi e molli. Tuo padre è stato ingannato molte volte su questo fronte." Paul aveva uno sguardo lontano negli occhi mentre parlava.

Che sacco di sciocchezze. Ma d'altra parte, aveva avuto quelle esperienze e poi era finito con una bella moglie come Zenith, quindi forse c'era qualcosa di vero.

"Forse non andrò a scuola, allora," dissi. C'erano ancora molte cose che volevo insegnare a Sylphie, per cominciare. E sarei stato pazzo a andare in un posto dove sapevo per certo che sarei stato bullizzato. Non ero stato chiuso in casa per quasi vent'anni solo per fare mostra.

"Buona scelta," disse Paul. "Se mai sentirai il bisogno di istruzione, puoi semplicemente diventare un avventuriero e andare a esplorare qualche labirinto."

"Un avventuriero?"

"Sì. Esplorare i labirinti è fantastico. Le signore là non portano trucco, quindi puoi capire al volo chi è carina e chi no. E che siano spadaccine, soldati o maghi, sono tutte in gran forma."

Bene, mettendo da parte le parti di spazzatura di tutto questo, basato su ciò che avevo letto, i labirinti erano una sorta di mostro essi stessi. Iniziavano come semplici caverne, ma venivano alterati dall'accumulo di energia magica, trasformandoli in labirinti.

Nella parte più profonda del labirinto c'era un cristallo magico che potevi pensare come fonte di energia, protetto da un boss che fungeva da guardiano. Questo cristallo magico era un'esca, emanava un'energia potente e attraente. I mostri venivano attirati da quell'energia e facevano il loro ingresso nel labirinto, dove diventavano vittime di trappole, morivano di fame o venivano uccisi dal boss che proteggeva il cristallo; il labirinto poi assorbiva l'essenza magica di quei mostri morti.

Tuttavia, i labirinti di recente formazione spesso vedevano i loro cristalli magici divorati dai mostri o il cristallo veniva distrutto dal crollo della caverna. Sentire che alcuni di loro avevano finito in maniera maldestra li faceva sembrare ancora più simili a creature viventi.

Ma i mostri non erano l'unica cosa attratta da questi cristalli magici. Anche gli umani li trovavano molto allettanti. I cristalli potevano essere usati come catalizzatori per certi incantesimi e potevano essere venduti a un prezzo piuttosto alto. Il prezzo aumentava con la dimensione, ma anche uno piccolo ne avrebbe portato abbastanza da permettere a qualcuno di vivere comodamente per un intero anno. E mentre questi cristalli magici erano i tesori unici per cui i mostri tenevano, non era questo il caso per gli umani.

Col passare del tempo, l'equipaggiamento che apparteneva ai mostri e agli avventurieri che il labirinto aveva divorato cresceva imbevuto di energia magica. Diventavano una nuova sorta di esca: oggetti magici. Gli oggetti magici differivano dagli strumenti magici nel senso che potevano essere usati senza attingere all'energia magica del possessore. La maggior parte degli oggetti magici, però, non aveva abilità utili; la maggior parte di essi aveva poteri di scarsa qualità. Tuttavia, c'era la possibilità di trovarne uno tra di loro che conferiva all'utente le abilità di un mago di livello Santo. Gli oggetti di questo tipo venivano venduti a una fortuna e le persone si immergevano nei labirinti sognando di arricchirsi rapidamente.

La maggior parte di loro cadeva prima di poter raggiungere il premio, comunque, le loro morti alimentavano il labirinto mentre ne assorbiva l'essenza magica e la usava per crescere più

grande e più profondo. Questo era come i labirinti di lunga data arrivavano ad avere le loro profondità riempite di tesori.

Il labirinto più antico e profondo conosciuto era il Fossa del Dio Drago, situato ai piedi del sacro Monte Dragoncry nella catena montuosa del Vermiglio. Da quanto avevo letto, era esistito per almeno diecimila anni e si stimava che contenesse circa duemilacinquecento piani.

Apparentemente, questa colossale prigione era collegata a un buco nella cima stessa del Monte Dragoncry. Saltandoci dentro, presumibilmente avresti potuto precipitare direttamente al piano più profondo, ma nessuno che avesse provato quella bravata era mai tornato vivo.

Quel "buco" non era un cratere vulcanico o qualcosa del genere, a proposito. Il labirinto stesso lo aveva apparentemente creato per consumare i draghi rossi; quando uno volava vicino, la Fossa lo risucchiava nella sua bocca.

Non c'era molta prova a supporto di quel particolare mito. Ma non sarebbe stato troppo sorprendente, dato che la Fossa era un mostro davvero antico.

Per quanto riguarda i labirinti più puramente impegnativi... c'era il giustamente chiamato Inferno, situato sul Continente Divino, e la Grotta del Diavolo, che si trovava nel mezzo del Mare di Ringus. Entrambi erano brutalmente difficili da raggiungere, il che significava che era praticamente impossibile rifornirsi una volta arrivati. Dato il loro grande profondità e il fatto che non potevi davvero prenderti il tuo tempo per esplorarli, si erano guadagnati la reputazione come le prove più difficili che un avventuriero potesse affrontare.

Questo era fondamentalmente l'estensione della mia conoscenza su questo argomento al momento.

"Ho letto un po' sui labirinti..."

"Ah. I Tre Spadaccini e il Labirinto, giusto? Esplorare un dungeon leggendario come quello è un modo sicuro per entrare nei libri di storia. Hai mai pensato di provarci tu stesso?"

I Tre Spadaccini e il Labirinto era il racconto di tre brillanti giovani combattenti che sarebbero diventati noti come il Dio della Spada, il Dio dell'Acqua e il Dio del Nord. Il libro iniziava con il loro incontro iniziale e li seguiva attraverso una serie di colpi di scena che li portavano a sfidare insieme un enorme labirinto. C'erano abbondanza di conflitti, risate e legami maschili lungo il cammino, così come alcuni addii dolorosi; alla fine, naturalmente, raggiungevano il loro obiettivo trionfalmente.

Il labirinto in quel libro scendeva solo di circa cento piani, ma era abbastanza brutale.

"Ma quella è solo una storia, però?"

"Nope. Dicono che i tre grandi stili che abbiamo tramandato attraverso le generazioni sono nati dentro quel labirinto."

"Hmm, davvero? Ma quei ragazzi sono diventati spadaccini di classe Divina e hanno avuto un sacco di guai... non credo che durerei cinque minuti in quel posto."

"Ehi, mi aggiravo per i labirinti tutto il tempo, ok? Ti troveresti bene."

Paul proseguì nella storia di un giovane oni che si unì a un gruppo di guerrieri umani per entrare in un labirinto pieno di "Pesciomini, e la loro vittoria finale a costo di diversi compagni. Prima che avessi il tempo di elaborare quello, passò al racconto di un mago incompetente che cadde accidentalmente in un labirinto, si unì a un gruppo che aveva casualmente perso il proprio mago e scoprì i suoi talenti latenti nel bel mezzo della battaglia.

Mi sembrava quasi che Paul avesse preparato questa conversazione in anticipo.

Pensandoci... voleva che fossi uno spadaccino, vero? Immagino che il piano fosse quello di bombardarmi di storie di avventure e riempirmi la testa di sogni di labirinti e battaglie drammatiche. Non direi che ero disinteressato, specialmente per quanto riguarda i labirinti stessi. Ma nel complesso, sembrava troppo pericoloso.

Le persone in quel libro tendevano a incontrare i loro finali in modo piuttosto brusco, per una cosa. I tre spadaccini non erano gli unici personaggi, ovviamente, ma erano gli unici sopravvissuti alla loro spedizione. Uno dei loro alleati venne carbonizzato nel bel mezzo di una conversazione da una palla di fuoco che venne da chissà dove. Un altro cadde attraverso un buco nel pavimento e fece uno schianto. Oh, e poi c'era quello che venne tagliato in due nel momento in cui spuntò la testa da dietro un riparo. Anche i guerrieri abbastanza forti da abbattere mostri temibili venivano massacrati dalle trappole non appena si distrassero un po'.

Essendo i protagonisti e tutto, i nostri tre eroi superarono questi ostacoli indenni, ma dubitavo che uno goffo come me potesse gestire tutto ciò. Dopo tutto, ero del tipo distratto.

"Che ne pensi? L'avventura potrebbe essere piuttosto divertente, no?"

"Dai, non puoi essere serio."
Perché avrei intenzionalmente messo me stesso in situazioni ad alto rischio solo per un brivido? Una vita rilassata piena di donne, proprio come quella di Paul, sembrava molto più allettante.

"Penso che sia più incline a trascorrere la mia vita a inseguire gonne." "Oho. Direi proprio che sei mio figlio!"

"Ideale, mi piacerebbe costruirmi un piccolo harem, proprio come il mio caro vecchio papà."

"Non scherzi? Forse è meglio che ti limiti a inseguire una gonna alla volta per ora."

Paul mi indicò dietro di me con un sorriso. Mi voltai per trovarmi faccia a faccia con una Sylphie dall'aspetto molto scontento.

Tempismo perfetto, cretino.

****

Recentemente avevo trascorso molto tempo nella mia stanza con Sylphie, guidandola attraverso le basi della matematica e della scienza. Sembrava il modo più rapido per aiutarla a capire come funzionava davvero il lancio silenzioso dei incantesimi.

Sfortunatamente, avevo lasciato la scuola dopo le scuole medie nella mia vita precedente. Anche se ero tecnicamente entrato in una sorta di liceo per idioti, avevo abbandonato quasi immediatamente.

Di conseguenza, c'era un vero limite a quanto potessi insegnarle. Lo studio sui libri non era tutto, certo... ma cominciavo a arrabbiarmi con me stesso per non aver preso i miei studi un po' più sul serio.

A questo punto, Sylphie aveva padroneggiato le basi della lettura e della scrittura, e sapeva gestire la moltiplicazione di numeri a due cifre. La tabellina era stata una lotta, ma la ragazza non era evidentemente stupida. Probabilmente avrebbe presto capito anche la divisione. Inoltre, le stavo insegnando un po' di scienza fondamentale, parallelamente alla magia.

"Perché l'acqua diventa, uh... vapore quando la riscaldi?"

"Beh, l'acqua si dissipa naturalmente nell'aria, ma ci vuole un po' di calore perché ciò accada. Quindi, più caldo diventa, più facilmente si dissolve."

Oggi stavamo coprendo il ciclo di evaporazione, condensazione e precipitazione.

Dallo sguardo sul viso di Sylphie, era chiaro che non aveva davvero capito quello che stavo dicendo. Tuttavia, si era dimostrata una studentessa veloce nel complesso. Probabilmente perché era sempre attenta e faceva del suo meglio.

"Uhmm... In sostanza, qualsiasi cosa si fonde se la riscaldi abbastanza, va bene? E se poi si raffredda di nuovo, ritorna solida." Non ero un insegnante o qualcosa del genere, quindi questo era il meglio che potessi gestire.

Comunque, Sylphie era più intelligente di me. Probabilmente avrebbe provato da sola alcune cose finché non tutto le avesse fatto senso. Grazie alla magia, non avevi davvero bisogno di strumenti per sperimentare cose del genere.

"Qualsiasi cosa può fondersi? Anche roba come le rocce?"

"Sì. Avresti bisogno di un calore davvero intenso, però."

"Potresti fondere una, Rudy?"

"Certo." Anche se non l'avevo mai provato.

Comunque, quando ero davvero concentrato, riuscivo ora a distinguere approssimativamente tra gli elementi diversi nell'aria intorno a me. Probabilmente potevo semplicemente pompare ossigeno e idrogeno in una roccia fino a quando non si scioglieva.

Per inciso, c'era anche un incantesimo chiamato Fontana di Magma che ti permetteva di creare un improvviso getto di lava. Avevo la sensazione che quello fosse una qualche combinazione di magia della terra e del fuoco, ma era classificato come un incantesimo di fuoco di livello avanzato.

"Qui piaceva dividere le cose nettamente nelle loro diverse discipline, ma tutto era interconnesso. E aumentare la potenza

magica grezza nei tuoi incantesimi non era l'unico modo per renderli più forti; manipolando ad esempio gas combustibili, potevi produrre calore intenso in modo più efficiente.

Avevo capito tutto questo ormai. Ma non molto altro. La mia abilità come mago non era davvero migliorata da quando Roxy se ne era andata. Avevo solo trovato modi per combinare i miei incantesimi attuali, usarli più efficacemente e aumentarne la potenza con alcune modifiche scientifiche minori.

A prima vista, probabilmente sembrava che stessi diventando più forte... ma sembrava più che avessi raggiunto un punto morto. Date le mie attuali conoscenze, potrei non riuscire mai a fare qualcosa di più impegnativo di quanto potessi fare ora.

Nella mia vita precedente, era abbastanza facile trovare informazioni su Internet quando ne avevo bisogno, ma non c'era nulla di così conveniente in questo mondo. Forse avevo davvero bisogno di qualcuno che mi insegnasse...

"Mmm. La scuola, eh...?"

Roxy aveva accennato che le scuole per maghi tendevano ad avere regole e standard molto rigidi, ma forse potevo trovare qualche modo per entrarci.

"Stai andando a scuola, Rudy?"

Apparentemente stavo pensando ad alta voce. Sylphie si girò a guardarmi, con un'espressione ansiosa sul viso.

Il movimento fece ondeggiare leggermente i suoi capelli verdi smeraldo. Li aveva lasciati crescere un po' di recente...

probabilmente perché avevo continuato a fare suggerimenti casuali, una volta al mese. Al momento, era solo un bob corto, ma era bello vedere i suoi piccoli ricci disordinati reagire ad ogni movimento della testa.

Saremmo presto nella zona delle code di cavallo. "No, non ho intenzione di farlo. Papà dice che verrei bullizzato così spietatamente che non imparerei nulla."

"Ma ti stai comportando in modo strano di nuovo..."

Aspetta, sul serio?

Era una novità per me. Avevo fatto qualche errore di nuovo? Avevo cercato così duramente di mantenere l'atteggiamento "totalmente ignaro" intorno a lei, anche...

"Sono strano fin da quando ero un bambino, secondo i miei genitori."

Stavo cercando di sondare con un piccolo scherzo, ma Sylphie aggrottò le sopracciglia e scosse la testa.

"Non è quello che intendevo. Sembri triste ultimamente."

Oh. Meno male.

Ero preoccupato che avesse visto in qualche modo la mia vera natura, ma apparentemente era solo preoccupata per me.

"Bè, non ho fatto molti progressi ultimamente, sai? Non sto migliorando con la magia o la spada."

"Ma sei già incredibile, Rudy..."

"Per la mia età, forse."

Vero, probabilmente non c'erano molti bambini in questo mondo al mio livello. Ma detto questo, non avevo ancora realizzato molto. La mia "abilità" con la magia derivava in parte dai ricordi della mia vita precedente, e in parte dalla mia scoperta iniziale del lancio silenzioso degli incantesimi. Questi due fattori mi avevano dato una marcia in più rispetto alla maggior parte delle persone. Ma ora che ero arrivato a questo punto, non riuscivo a trovare un modo per superarlo. Il fatto che potessi ricordare trentaquattro anni quasi sprecati non era di grande aiuto.

Era facile rimproverarmi di non aver studiato quando ne avevo avuto l'opportunità, ma quello che era fatto era fatto. E i fatti del mio mondo precedente non avrebbero necessariamente applicazione in questo. Questo posto aveva il suo insieme di regole che dovevo scoprire. Non potevo continuare a fare affidamento solo sui miei vecchi ricordi per sempre.

La magia era la legge fondamentale qui. E per capirla, dovevo capire questo mondo.

"Comunque, sento che è giunto il momento di fare il mio prossimo passo avanti, sai?"

Sylphie stava migliorando costantemente nella magia e diventava più intelligente ogni giorno. Guardare il suo progresso stava cominciando a farmi sentire un po' patetico. Io stavo solo a galla in confronto.

Per il momento, potevo ancora pensare a me stesso come il protagonista ignaro di questa storia. Ma a meno che non mettessi il mio arrogante dietro in marcia, questa ragazza un giorno mi avrebbe lasciato indietro nella polvere.

Il suo aggrottamento delle sopracciglia si approfondì ulteriormente, Sylphie mi schiacciò ulteriormente. "Stai andando da qualche parte?"

"Bè, forse," risposi. "Papà ha detto che dovrei dare un'occhiata ad esplorare i labirinti, e qui nel villaggio non c'è molto che posso fare... Probabilmente finirò per andare in qualche scuola o provare la cosa da avventuriero, immagino."

Avevo parlato casualmente, senza pensarci troppo. Ma per qualche motivo...

"N-no!" gridò Sylphie e mi gettò le braccia intorno. Oh oh. Che succede, hmm? È ora della scena di confessione?!

Ma anche mentre il pensiero mi passava per la mente, mi resi conto che stava tremando.

"Uh... Miss Sylphiette?" "No... No... No!"

La ragazza mi stava stringendo così forte che era difficile respirare. Non sapevo come rispondere, così rimasi in silenzio per un momento.

"Non... Non andare, Rudy! Hic... Waaaah!"

Non appena ha interpretato negativamente la situazione, Sylphie è scoppiata in lacrime. Le sue piccole spalle tremavano mentre si nascondeva il viso sul mio petto.

Eh? Seriamente? Uh, cosa sta succedendo qui?

Per il momento, sembrava che la ragazza avesse bisogno di conforto, quindi le ho accarezzato la testa e le ho sfregato la schiena. Ho avvolto le braccia intorno a Sylphie. Quando ho seppellito il viso nei suoi capelli, ho scoperto che profumavano estremamente bene.

Oddio. Puro estasi. Posso... tenerla per sempre? Per favore?

"Ic... Per favore, Rudy... Non... Non andartene..."

Oops. Raccapricciamoci, stupido.

"V-vabene..."

A dire il vero, aveva perfettamente senso.

Da un po' di tempo, Sylphie veniva quasi ogni giorno a casa nostra di prima mattina. Lei mi guardava felice mentre facevo pratica con la spada, dopodiché passavamo alla magia e ai suoi studi.

Se me ne andassi improvvisamente, la routine giornaliera di Sylphie scomparirebbe completamente e lei tornerebbe a essere una solitaria. Ora poteva difendersi dai bulli con la sua magia, ma non aveva fatto altri amici.

Più ci pensavo, più affetto provavo per lei. Ero l'unico di cui Sylphie si preoccupasse così profondamente. Lei era mia, e solo mia.

"Ho capito il messaggio, va bene? Non me ne andrò da nessuna parte."

Come potevo anche solo pensare di abbandonare una dolce bambina del genere e andarmene chissà dove? A fare cosa? Migliorare la mia magia? Al diavolo tutto questo. Potevo già lanciare incantesimi di livello Avanzato e Saint. Questo era sufficiente per vivere come insegnante, come faceva Roxy. Quindi perché non potevo semplicemente rimanere qui con Sylphie fino a quando fossimo abbastanza grandi da farcela da soli?

Sembra una buona idea. Cresceremmo insieme... e lei crescerebbe fino a diventare la mia donna perfetta. Alla maniera di Hikaru Genji, baby! Gweheheh. ..Cavolo! No. No. Pensieri sbagliati. Pensieri sbagliati.

Cosa è successo all'intero "protagonista ignaro", amico? Stai andando troppo avanti con te stesso.

Hm. Detto questo... non c'è niente nel regolamento che dica che un protagonista ignaro non possa manipolare mentalmente la sua amica d'infanzia, giusto?

Ah! Cosa sto pensando?! Ma... ugggh.

La ragazza aveva solo sei anni. Era chiaramente molto affezionata a me, ma non era in grado di provare amore romantico ancora.

Quindi, eh... sì. Mettiamo tutto questo in sospeso.

Per quanto tempo, però? Questa era la domanda. Dovevo aspettare fino a quando avesse compiuto dieci anni? Quindici? Ancora di più...?

E se finisse per odiarmi per averle fatto perdere tempo?

Per ora il suo affetto era al massimo, ma non c'era garanzia che sarebbe rimasto così per sempre. Potrei vivere con me stesso se scendesse a zero?

No. Diavolo no!!! Sono un uomo che conosce i propri limiti, dannazione!

Seriamente, è così morbida e calda e soffice! E profuma così maledettamente bene! Sta esponendo la sua anima a me ora, e dovrei solo restare qui a bocca aperta?! È così sbagliato! Sappiamo entrambi come ci sentiamo, quindi dovremmo solo portarlo al livello successivo!

Perché forzarmi a sprecare tempo prezioso? Perché non ammettere semplicemente di aver fatto la scelta sbagliata?!

Basta così. Ho deciso! Non sono più un ignorante, Sylphieeee! "Ehi, Rudy... c'è una lettera per te."

A questo punto, Paul irruppe nella stanza, tirandomi fuori dal mio piccolo mondo... e non un momento troppo presto. Sorpreso, mi allontanai da Sylphie.

Mio caro padre meritava probabilmente un po' di gratitudine per questo. Ero a circa due minuti dal trasformarmi in un tipo di villain estremamente patetico.

Comunque, la resistenza di un uomo aveva i suoi limiti. Ero riuscito a resistere a questa tempesta, ma non si sa mai cosa potrebbe accadere la prossima volta.

****

La lettera che ricevetti quel giorno era di Roxy, come è successo.

Caro Rudeus, Come stai?

È difficile crederci, ma suppongo che siano passati due anni da quando ci siamo separati.

Le cose si sono finalmente calmato un po' da parte mia, così ho pensato di cogliere l'occasione per scrivere.

Al momento, mi trovo nella capitale reale del Regno di Shirone. Nell'esplorare vari labirinti, sembra che mi sia guadagnata una certa reputazione, così mi è stato chiesto di fare da tutrice a un certo principe.

Insegnargli riporta alla memoria il tempo trascorso nella casa dei Greyrat. Per un verso, il principe è effettivamente molto simile al giovane che ho istruito lì. Pur non essendo così talentuoso come te, è un ragazzo sveglio e un giovane mago in erba. Purtroppo, è anche incline a rubarmi le mutande e a spiarmi mentre mi cambio, proprio come qualcun altro potrebbe

I suoi modi sono un po' pomposi e è decisamente più energico, ma nel complesso i tuoi modelli di comportamento sono abbastanza simili.

Forse gli uomini ambiziosi sono tutti animali ossessionati dal sesso nel cuore? Sono un po' preoccupata che mi possa assalire prima che io finisca di insegnargli. Non posso dire di capire cosa troviate così attraente nel mio piccolo e smunto corpo, onestamente.

Hmm. Forse non dovrei scrivere questo. Se qualcuno lo leggesse, potrebbero gettarmi nel dungeon per aver offeso l'onore della famiglia reale.

Dovrò attraversare quel ponte quando arriverà il momento. Non è che voglia dire niente di tutto questo in modo negativo, davvero.

In ogni caso, sembra che la corte reale stia pianificando di nominarmi "maga di corte" per tutta la durata del mio soggiorno. C'è ancora un sacco di ricerca magica che mi brucia di portare avanti, quindi dovrebbe funzionare abbastanza bene.

Oh, mi ricorda—finalmente sono riuscita a prendere la mano nel lanciare incantesimi d'acqua di livello Re. La biblioteca reale qui ha avuto alcuni libri utili sull'argomento. Quando ho per la prima volta padroneggiato la magia di livello Santo, pensavo che fosse il massimo che avrei potuto fare, ma sembra che un po' di sforzo vecchio stile vada davvero lontano.

Non mi sorprenderebbe se ora tu stessi già lanciando incantesimi d'acqua di livello Imperiale, Rudeus. O forse hai ampliato i tuoi orizzonti e hai raggiunto il livello Santo in una

disciplina diversa? Conosco la tua insaziabile sete di conoscenza, quindi potrei vederti sicuramente cimentarti anche in Guarigione o Evocazione.

D'altra parte, forse hai scelto di concentrarti sulla tua spada. Sarei un po' delusa, per essere onesta, ma sono sicura che lascerebbe comunque il segno nel mondo. Personalmente, sto puntando a diventare una maga d'acqua di livello Santo.

Come ho già menzionato... se ti trovi mai in una situazione di stallo nei tuoi studi magici, vai a farti ammettere all'Università di Magia di Ranoa. Senza una lettera di raccomandazione, dovrai superare un esame di ammissione. Ma non penso che dovrebbe essere un problema per te.

Beh, finché non ci rivedremo— Roxy

P.S. È abbastanza possibile che io abbia lasciato la corte reale quando la tua risposta la raggiungerà, quindi non sentirti obbligato a rispondere.

Cavoli. Parliamo di uno spavento.

Ci è voluto un momento per trovare il Regno di Shirone sulla mappa. Era un piccolo paese nella parte sud-orientale del Continente Centrale. Non così lontano da qui in linea d'aria, ma la catena montuosa tra i due era infestata di draghi rossi, rendendola totalmente impraticabile. Avresti dovuto fare un lungo giro intorno e avvicinarti da sud.

Per tutti gli effetti, Shirone era una terra lontana. E per quanto riguarda Ranoa, sede di quell'università di magia... avresti dovuto fare un bel giro verso nord-ovest per arrivarci.

"Mmm…”

Almeno ora sapevo perché Roxy non mi aveva mai parlato di magia oltre il livello Re. Lei stessa non conosceva incantesimi migliori all'epoca.

Ho deciso di scrivere una risposta breve e vaga alla lettera. Non c'era bisogno di spiegare la triste verità sulla mia situazione attuale. Sembrava che la ragazza avesse un'immagine mentale di me come qualche tipo di genio, e non volevo deluderla.

In ogni caso... l'Università di Magia di Ranoa, eh?

Roxy la descriveva sempre come un posto incredibile. Ma non era esattamente vicino a casa, e non potevo abbandonare Sylphie qui.

Cosa fare?

Per il momento, ho finito la mia lettera, ho fatto una pausa, e poi ho aggiunto una breve nota.

P.S. Scusami per aver rubato le tue mutandine.

****

Il giorno dopo, ho aspettato finché tutta la mia famiglia era riunita a tavola, e poi ho fatto la mia mossa.

"Padre, posso fare una richiesta egoistica?" "Di certo no." ..solo per essere immediatamente respinto.

Fortunatamente, la risposta di Paul gli ha guadagnato un bel colpo sulla testa da Zenith, che era seduta al suo fianco. E un attacco di rimando da Lilia, che era seduta dall'altro lato.

Da quando c'era stato tutto quel pasticcio con la gravidanza inaspettata, Lilia si era unita a noi a tavola invece di aspettarci come cameriera. Sembra che fosse ufficialmente parte della famiglia ora.

La poligamia... era una cosa in questo paese? Ah, beh. Non era il mio problema!

"Dì semplicemente a tuo padre cosa vuoi, Rudy. Lui farà in modo che succeda," disse Zenith, lanciando a suo marito uno sguardo di traverso—che attualmente teneva la testa tra le mani.

"Il giovane padrone non ha mai chiesto molto. Questa è un'opportunità d'oro per dimostrare un po' di dignità paterna, Maestro Paul," aggiunse Lilia con sostegno.

Dopo essersi risistemato sulla sedia, Paul incrociò le braccia e sporse il mento imperiosamente. "Guarda, il ragazzo vuole qualcosa così

È pazzesco che abbia chiesto il permesso solo per sollevarlo. Qualunque cosa sia, probabilmente è impossibile."

Questo commento gli valse altri due schiaffi che lo fecero ricadere sulla tavola. Solo la nostra solita routine comica familiare.

Bene, andiamo dritti al punto.

"La cosa è che di recente ho incontrato un vicolo cieco nei miei studi magici. E per questo motivo, speravo di poter frequentare l'Università di Magia di Ranoa..."

"Oh?"

"Ma quando ne ho parlato a Sylphie, ha scoppiato in lacrime e mi ha supplicato di non lasciarla."

"Eh, che piccolo seduttore! Chissà da chi avrai preso questo."

Naturalmente seguirono altri due schiaffi dopo quel commento.

"La soluzione ideale sarebbe che noi due andassimo insieme, ma la famiglia di Sylphie non è così benestante come la nostra. Volevo chiedere se potresti considerare di pagare per entrambi per frequentare."

"Non ci crederai?"

Appoggiando i gomiti sul tavolo, Paul mi lanciò uno sguardo tagliente che mi fece pensare a un certo comandante dagli occhiali. I suoi occhi erano morti seri—lo stesso modo in cui si metteva quando impugnava una spada.

"Bene, la risposta è no."

Ancora una volta, mi ha risposto negativamente. Ma questa volta non era solo una battuta, e Zenith e Lilia sono rimaste in silenzio.

"Ho tre motivi. Primo, sei ancora nel mezzo del tuo addestramento con la spada. Se lo lasci ora, finirai per essere un dilettante permanente senza speranza di miglioramento. Come tuo insegnante, non posso permetterlo. Secondo, i soldi sono un problema. Potremmo gestire la tua retta, ma non anche quella di Sylphie. Le scuole di magia non sono economiche, e non è che abbiamo un albero magico per soldi noi stessi. Terzo, hai solo sette anni. Sei un ragazzo intelligente, ma ci sono ancora molte cose che non sai, e ti manca seriamente l'esperienza del mondo reale. Sarebbe irresponsabile da parte mia lasciarti libero in questo momento."

Il rifiuto di Paul non mi ha sorpreso affatto. Tuttavia, non avevo intenzione di rinunciare. A differenza prima, stavolta ha motivato il suo diniego con tre obiezioni razionali e ben definite. Ciò significava che se avessi affrontato quei punti, avrei potuto ottenere il suo permesso.

Non c'era bisogno di affrettarsi. Non mi aspettavo che tutto questo accadesse domani, comunque.

"Capisco, padre. Continuerò ad allenarmi con te nella spada, ovviamente... ma posso chiederti a quale età pensi che dovrei essere prima che ciò possa accadere?"

"Beh... vediamo. Quindici? No, diciamo dodici. Almeno rimani fino a quel momento."

Dodici? Hmm. Quindici era l'età in cui i ragazzi diventavano adulti in questo paese, per quanto ricordavo.

"Posso chiederti perché hai scelto dodici, specificamente?" "È l'età che avevo io quando sono partito di casa io stesso." "Ah. Va bene."

Questo non sembrava qualcosa su cui Paul fosse disposto a fare compromessi. Non c'era punto discuterne e farlo arrabbiare.

"Bene, allora, una cosa ancora." "Certo."

"Mi puoi aiutare a trovare un lavoro? So leggere, scrivere e fare aritmetica, quindi potrei essere un tutor decente. Non mi dispiacerebbe lavorare anche come mago. Prenderei quello che paga di più."

"Vuoi un lavoro? Perché?" chiese Paul, stringendo gli occhi.

"Voglio guadagnare la retta di Sylphie per lei." "Non credo sia nel suo migliore interesse che tu lo faccia."

"Forse no. Ma penso che sia nel mio migliore interesse, comunque."

La stanza cadde completamente silenziosa per un lungo momento. Dovevo combattere l'impulso di agitarmi imbarazzato sulla sedia.

"Capisco. Quindi, è così, eh?"

Alla fine, Paul annuì con sé stesso, apparentemente convinto di... qualcosa.

"Va bene, bene. In tal caso, vedrò di informarmi su alcune cose per te."

Mentre i volti di Zenith e Lilia esprimevano ora aperta preoccupazione, lo sguardo negli occhi di Paul mi diceva che potevo prendere sul serio le sue parole.

"Molte grazie," dissi, abbassando la testa in segno di gratitudine mentre la mia famiglia riprendeva il pasto.

Paul

Beh, non mi aspettavo proprio questo.

Sapevo che il mio ragazzo stava crescendo rapidamente, ma la maggior parte dei ragazzi non comincia a parlare così prima dei quattordici o quindici anni. Anche io non ero arrivato a questa fase fino all'età di undici anni, quando avevo raggiunto il livello Avanzato nello Stile del Dio della Spada. E alcune persone non ci arrivano mai del tutto.

Qual era di nuovo quella frase? "Non affrettarti troppo nella tua vita, altrimenti finirà prima che te ne accorgi."

Un certo guerriero mi aveva detto questo molto tempo fa. Avevo solo rotolato gli occhi all'epoca. Dal mio punto di vista, tutti gli altri stavano prendendo le cose troppo lentamente. Ogni essere umano ha una finestra di tempo limitata in cui può effettivamente realizzare qualcosa, ma sembrava che nessuno avesse un senso di urgenza.

Volevo fare tutto ciò che potevo mentre ne avevo l'opportunità. E se qualcuno avesse voluto criticarmi dopo il fatto, beh, avrei affrontato quel ponte quando ci fossi arrivato. Naturalmente, grazie a "fare" tutto ciò che potevo, alla fine mi ero ritrovato con una moglie incinta tra le mani. Avevo finito per abbandonare il business dell'avventura e contare sulle connessioni dei miei parenti di alto rango per ottenere un lavoro stabile come cavaliere.

Dimentica quella parte per ora. Il punto è che Rudeus stava prendendo le cose a un ritmo molto più veloce di quanto io abbia mai fatto. Il ragazzo stava correndo così veloce che mi faceva un po' nervoso solo guardarlo.

Sono sicuro che gli adulti intorno a me avessero pensieri simili quando ero giovane. C'era una differenza importante, però: Rudeus stava effettivamente pianificando le cose in anticipo invece di agitarsi casualmente come facevo io. Devo supporre che abbia preso quel lato della sua personalità da Zenith.

Tuttavia, penso che devo tenerlo un po' più a lungo in un posto.

Con questo pensiero in mente, ho iniziato a scrivere una lettera.

Proprio come Laws mi aveva detto l'altro giorno, sembrava che Sylphie si fosse chiaramente affezionata a Rudeus.

Dal suo punto di vista, lui era sia il cavaliere in armatura lucente che l'onnisciente fratello maggiore che poteva rispondere a tutte le sue domande.

Evidentemente, lo ammirava. Recentemente, sembrava stesse sviluppando anche una cotta per lui.

Laws, dal canto suo, mi aveva detto che sperava che i due potessero finire per sposarsi un giorno. In quel momento, ero piuttosto contento all'idea di aggiungere una figlia così carina alla famiglia... ma dopo aver sentito quello che Rudeus aveva detto oggi, ho dovuto ricredermi.

In questo momento, la ragazza era praticamente una cera nelle sue mani. Se i due continuassero a crescere insieme in questo modo, Sylphie sarebbe diventata permanentemente dipendente da Rudeus. Anche da adulta.

Avevo visto alcuni casi del genere quando ero ancora "nobiltà". Avevo visto esseri umani che erano poco più di marionette, completamente controllati dai loro genitori. Quella vita non è così male finché il tipo che tira le fila è ancora in giro, immagino. Finché Rudeus continuava a amare Sylphie, probabilmente sarebbe stata bene.

Ma sfortunatamente, il ragazzo aveva anche un po' di me. Era nato donnaiolo, in altre parole. C'era il rischio che potesse scappare dietro ad ogni altra ragazza che catturava la sua attenzione.

Un rischio? No. Il ragazzo era mio figlio. Sicuramente avrebbe fatto casino. E quando la polvere si fosse posata, potrebbe non scegliere Sylphie.

Lei non si sarebbe mai ripresa da quel colpo. Mai. Mio figlio potrebbe finire per rovinare completamente la vita di quella dolce bambina. Non potevo permettere che ciò accadesse. Di sicuro non sarebbe stato nel suo migliore interesse.

E così, ho scritto la mia lettera. Speravo di ottenere la risposta che cercavo.

Detto questo... come avrei potuto convincere quel ragazzo dall'eloquio persuasivo ad andare d'accordo con questo? Hmm. Forse questo richiedeva un approccio di forza bruta.

Capitolo 11: Divisi

Una mattina, forse un mese dopo che ho detto a Paul che volevo cominciare a lavorare, una lettera indirizzata a lui è arrivata a casa nostra.

Probabilmente era la risposta che stavo aspettando. Ho fatto del mio meglio per prepararmi alle notizie senza diventare troppo impaziente.

Mi avrebbe detto dopo l'allenamento? A pranzo? Forse a cena?

Per il momento, ho deciso di concentrarmi sulla nostra pratica con la spada.

XK kK

Come è successo, però, ha scelto di affrontarlo prima ancora che finissimo l'allenamento.

"Hey, Rudy." "Sì, padre? Cosa c'è?"

Cercando di mantenere il mio viso composto, ho atteso con impazienza le prossime parole di Paul. Questo sarebbe stato il mio primo lavoro... in entrambe le vite. Dovevo farcela.

Ma invece di darmi la buona notizia che mi aspettavo, Paul ha preso una strana direzione.

"Dì un po'. Cosa faresti se ti dicessi che devi smettere di vedere Sylphie per un po'?"

"Cosa? Uh, ovviamente obietterei..." "Giusto, giusto. Immaginavo." "Di cosa si tratta?"

"Ah, lascia perdere. Non ha senso parlarne. Saresti solo a manipolare tutto su di me, ne sono sicuro." Appena queste parole sono uscite dalla bocca di Paul, la sua espressione è cambiata drasticamente. All'improvviso, c'era omicidio nei suoi occhi. Anche un dilettante come me poteva percepire cosa stava per succedere.

"Che...?!"

"...?”

In un movimento fluido e intimidatorio, mio padre balzò in avanti. La morte mi stava correndo incontro, fredda e silenziosa.

Agendo per puro istinto, ho risposto con tutta la potenza a mia disposizione - usando contemporaneamente magia di fuoco e vento per creare un'esplosione tra noi. Ho saltato indietro appena l'onda di vento caldo mi ha colpito, lasciando che l'impatto mi trasportasse più lontano.

Come è successo, avevo immaginato questa situazione più di una volta. In uno scontro contro Paul, non avevo possibilità a meno che non mettessi subito una certa distanza tra noi. L'esplosione mi avrebbe fatto male tanto quanto a lui, ma finché non avessi subito il danno senza battere ciglio, avrei guadagnato un po' di spazio.

Solo un po', ovviamente.

Mio padre del tutto indenne stava ancora correndo avanti, il suo corpo basso sul terreno.

Non ha fatto danni a lui!

Non mi aspettavo altro, ma era ancora terrificante. Dovevo fare la mia mossa successiva, e velocemente.

Solo indietreggiare non sarebbe funzionato. La persona che corre avanti sarebbe sempre più veloce. Agendo su un giudizio riflessivo, ho scatenato un'onda d'urto proprio accanto a me. Il colpo mi ha colpito abbastanza forte da farmi volare di lato.

In quello stesso istante, ho sentito qualcosa sibilare accanto al mio orecchio, e il mio sangue si è gelato. La spada di Paul aveva tagliato lo spazio dove la mia testa era stata un istante prima.

Beh. È buono, suppongo... Ho schivato il primo attacco. Era una grossa cosa. Era ancora vicino, ma avevo messo un po' di distanza tra noi.

Ho iniziato a vedere qualche possibilità che potrei vincere questo.

Mentre Paul si girava verso di me per pressare l'attacco, ho lanciato un incantesimo che trasformava il terreno davanti a lui in un baratro. Il suo piede in testa è finito dritto nella trappola.

Ha subito spostato tutto il peso del suo corpo sull'altro piede e si è liberato - a malapena ha perso un battito.

Maledizione! Devo prendere entrambe le sue gambe contemporaneamente?!

Questa volta, ho trasformato il terreno intorno a me in una palude fangosa e densa. Prima che potessi sprofondarci dentro, ho sparato un piccolo getto d'acqua sul terreno davanti a me, facendomi scivolare indietro sulla superficie.

Quando ho realizzato che non stavo andando abbastanza veloce, era troppo tardi. Paul ha raggiunto il bordo della mia piccola palude e ha fatto un grande balzo in avanti. La forza del suo passo ha lasciato effettivamente un piccolo cratere nel terreno.

L'uomo mi stava per raggiungere in un solo balzo.

"Aaaaaah!"

Ho oscillato la mia spada in un panico cieco, cercando di intercettarlo. Era un attacco brutto e trascurato, niente come i colpi che avevo imparato.

La presa della mia spada tremava sgradevolmente nelle mie mani mentre il mio colpo veniva gentilmente deviato. Potevo dire che Paul aveva usato una difesa dello Stile del Dio dell'Acqua... per tutto il bene che mi faceva.

Una volta che un uomo spadaccino del Dio dell'Acqua devia il tuo colpo, seguono sempre con un contrattacco. Sapevo cosa stava per succedere, ma non potevo fare nulla al riguardo.

La spada di Paul si abbassò verso di me per un momento che durò un'eternità.

Beh, sono contento che stiamo usando spade di legno, almeno...

Un colpo corto e deciso al collo mi ha fatto perdere conoscenza istantaneamente.

****

Quando mi sono svegliato, mi sono trovato all'interno di una sorta di scatola. Data l'oscillazione e il rumore di clatter, presumibilmente si trattava di qualche tipo di veicolo.

Ho cercato di sedermi, solo per scoprire che non riuscivo a muovermi affatto. Guardando giù, ho capito di essere strettamente legato... con parecchia corda.

Ma che diavolo sta succedendo qui?

Sono riuscito a girare il collo abbastanza per guardarmi intorno e ho visto che c'era una donna con me nella scatola. Aveva la pelle di un marrone scuro, un corpo muscoloso coperto di cicatrici e vestiti di pelle che lasciavano poco all'immaginazione. I suoi tratti forti del viso, combinati con la benda sull'occhio che indossava, le conferivano un certo fascino da duro.

Praticamente l'immagine di una guerriera femminile senza paura da qualche spettacolo fantasy... specialmente con quelle grandi orecchie pelose e la coda simile a quella di una tigre.

Sembra che abbia sentito i miei occhi su di lei, la donna ha guardato giù verso di me.

"Piacer mio," ho detto. "Mi chiamo Rudeus Greyrat. Scusate la mia educazione - sembra che non riesca a alzarmi al momento."

Un'introduzione preventiva sembrava la mossa giusta. La regola più basilare della conversazione era iniziare a parlare prima. Una volta preso l'iniziativa, potevi controllare dove andare da lì.

"Per essere il figlio di Paul, sei stranamente educato."

"Sono anche figlio di mia madre, a quanto pare." "Ah, capito. Immagino che tu abbia un po' di Zenith in te, anche."

Apparentemente, conosceva entrambi i miei genitori. Questo era un certo sollievo.

"Il mio nome è Ghislaine. Da domani cominceremo a conoscerli molto bene, ragazzo."

A partire da domani? Cosa? "Ehm, va bene. Piacere di conoscerti, Ghislaine."

"Sì. Stesso qui."

A questo punto, ho bruciato via le corde intorno a me con un po' di magia del fuoco.

Il mio corpo era dolorante come l'inferno. Non era troppo sorprendente, considerando che non avevo dormito nel posto più comodo. Ho allungato le braccia e le gambe e mi sono goduto quella sensazione di liberazione. Sicuro, nella mia vita precedente passavo la maggior parte del tempo seduto in una piccola stanza angusta muovendo solo le dita, ma questo non significava che volessi trascorrere tanto tempo legato e impotente ai piedi di qualche donna dall'aspetto sadico. Potrebbe essere diventato un po' scomodo dopo un po'.

Ci sono delle panchine di fronte e dietro alla nostra piccola "scatola", così mi sono seduto di fronte a Ghislaine. Le finestre a sinistra e a destra offrivano una vista del mondo esterno; nulla di ciò che vedevo all'esterno sembrava remotamente familiare.

Okay, quindi questo era decisamente un veicolo.

Stava oscillando così vigorosamente che ero un po' preoccupato di potermi sentire male, e potevo sentire un tipo di trotto dalla direzione in cui ci stavamo muovendo. Era ragionevole supporre che si trattasse di una carrozza trainata da cavalli.

Giusto. Quindi, stavo facendo un giro in carrozza con una donna macho, per ragioni totalmente oscure a me.

Diamine! Sono stato rapito da qualche sollevatrice di pesi donna dissoluta?! Ha rubato il ragazzo più carino di tutto il regno per farlo suo schiavo sessuale?

Per favore, abbi pietà!... mi piacciono un po' le ragazze muscolose, sì... ma ho già promesso il mio cuore a Sylphie!

Beh... se proprio devi farlo... sii gentile con me, per favore... Aspetta. Aspetta, aspetta. Pensieri brutti.

C-c-calmati, idiota. In momenti come questi, un uomo deve mantenere la calma! Conta i numeri primi nella tua testa finché non ti rilassi! Ricorda quello che diceva quel tale prete. "I numeri primi sono numeri solitari, divisibili solo per uno e per se stessi... mi danno forza!"

Tre. Cinque. Ehm... undici. Tredici...? Uh, ehm... non riesco a ricordare, accidenti!

Okay, fottiti i numeri primi. Semplicemente calmati, amico. Pensa a tutto questo calmamente. Devi capire cosa sta succedendo qui. Respiri profondi. Respiri proooofondi.

"Hooo... haaaa..." Bravo. Adesso, mettiamola insieme nel miglior modo possibile.

Innanzitutto, Paul mi ha attaccato senza motivo apparente e mi ha steso. E quando mi sono svegliato, mi sono ritrovato all'interno di una carrozza, legato mani e piedi. Presumibilmente, mi ha steso per qualche motivo specifico e poi mi ha buttato qui dentro.

L'unica altra persona in questa carrozza era una donna macho che ha detto che ci avremmo "conosciuti" a partire da domani. A proposito... Paul ha detto anche qualcosa di strano poco prima di attaccarmi.

Qualcosa del tipo "Smetti di vedere Sylphie." O forse, "Sylphie è troppo buona per gente come te." O forse, "Sylphie è mia ora, ragazzino!" Q-quell'idiota pedofilo! La sua lussuria non conosce limiti?! Aspetta, penso di aver inventato queste ultime due. Hmm.

Era difficile pensare chiaramente riguardo a Sylphie. Ero stato completamente sviato in un batter d'occhio. Accidenti. È colpa di Paul... Ah, beh, suppongo che dovrò solo chiedere.

"Ehm, signorina?" "Puoi chiamarmi Ghislaine." "Oh, okay. In tal caso, puoi chiamarmi Ruru."

"Certo, Ruru." Giusto. Quindi, la donna chiaramente non ha capito uno scherzo quando l'ha sentito.

"Signorina Ghislaine, mio padre ti ha detto cosa sta succedendo qui?"

"Solo Ghislaine, ragazzo. Non è necessario il signorina."

Mentre parlava, Ghislaine ha infilato una mano nella giacca per prendere una lettera e me l'ha consegnata. Il fronte era completamente bianco.

"Questa è per te, da parte di Paul. Leggila ad alta voce, per favore? Non sono brava con le parole."

"Va bene."

Aperta la carta piegata in modo trasandato, ho iniziato a leggere. "Al mio caro figlio Rudeus. Se stai leggendo questa lettera, significa che non sono più in questo mondo."

"Cosa, cosa?!" Ghislaine ha gridato, saltando in piedi. Per fortuna questa carrozza aveva un soffitto alto.

"Per favore, siediti, Ghislaine. C'è dell'altro."

"Hm. Giusto..."

Così, lei si è seduta di nuovo.

"Scusa, scherzavo! Volevo solo provarlo con qualcuno.

"Quindi, comunque. Ti ho steso nel fango, ti ho legato e ti ho buttato in una carrozza come se fossi un bandito che rapisce una principessa. Immagino che tu ti stia chiedendo che cosa diavolo sta succedendo, eh? Idealmente, quella palla di muscoli lì dentro dovrebbe spiegare tutto... ma purtroppo, il suo cervello si è trasformato in un bicipite aggiuntivo qualche tempo fa, quindi non credo che funzionerà."

"Cosa hai detto?!" Ghislaine ha urlato, saltando di nuovo in piedi.

"Per favore, siediti, Ghislaine. La prossima parte è tutta di complimenti."

"Hm. Giusto."

Ecco come tradurrei il testo in italiano:

Allora, giù di nuovo è andata. Va bene, proseguiamo.

"Quella donna è una Re della Spada. Quando si tratta della lama, non troverai un insegnante migliore da questa parte del Sanctum della Spada. Fidati del tuo vecchio su questo: è davvero dannatamente brava. Non ho mai avuto la meglio su di lei... tranne a letto."

Papà. Per favore. Non avresti potuto lasciare fuori quella parte finale?

Ghislaine non sembrava particolarmente scontenta, però. Il vecchio era sicuramente popolare tra le donne.

Comunque... evidentemente stavo viaggiando con una combattente incredibile.

"Ora, passiamo al tuo lavoro. Sarai il tutore di una giovane signorina a Roa, la città più grande della regione di Fittoa. Insegna a leggere, scrivere, matematica e un po' di magia di base, va bene? La ragazza è viziata, violenta e le è stato chiesto di lasciare la scuola, ha già cacciato via numerosi altri tutor. Ma ho fiducia in te, ragazzo! Sono sicuro che te la caverai in qualche modo."

Wow. Molto utile, Paul.

"Uh... t-tu non sembri proprio viziata, Ghislaine..." "Non sono io la giovane signorina in questione."

"Giusto. Certo."

Va bene, continuiamo.

"Quella palla di muscoli con te lavora per la famiglia della giovane signorina come guardia del corpo e istruttrice di scherma. In cambio dell'addestramento con la spada, vuole che tu le insegni anche a leggere, scrivere e aritmetica. Lo so, è una richiesta ridicola da parte di una donna con un cervello muscolare, ma cerca di non ridere ad alta voce. Probabilmente è seria."

"Quel figlio di...". Stavo vedendo cose, o pulsava una vena sulla fronte di Ghislaine? Lo scopo principale di questa lettera era spiegarmi la situazione, ma l'obiettivo secondario di Paul era chiaramente farla arrabbiare. Mi ha fatto venire la curiosità sulla natura della loro relazione.

"Non sarà una studentessa veloce da imparare, sono sicuro, ma non è affatto una cattiva offerta. Almeno non dovrai pagare per le tue lezioni." Le mie lezioni, eh? Giusto. Immagino che da ora in poi lei sarebbe stata la mia nuova insegnante...

La scherma di Paul si basava principalmente sull'istinto. Forse sentiva che avevo bisogno di un insegnante migliore a questo punto. O forse si era solo stancato di vedere che non miglioravo affatto.

Penso che avresti potuto resistere un po' più a lungo, uomo...

"Quanto costerebbe di solito imparare la spada da te, Ghislaine?"

"Due monete d'oro asurane al mese."

Scusa cosa?! Ero abbastanza sicuro che Roxy avesse guadagnato cinque monete d'argento al mese quando mi stava insegnando. Questa signora chiedeva circa quattro volte di più.

Allora era davvero un affare piuttosto solido. Una persona normale ad Asura poteva cavarsela con circa due monete d'argento al mese.

"Per i prossimi cinque anni, rimarrai a casa della giovane signorina per insegnarle. Cinque anni interi, hai capito? Non potrai tornare a casa fino ad allora. E niente lettere, neanche. Sylphie non imparerà mai a stare in piedi da sola se continui a vagabondare per il villaggio. E tu stavi diventando sempre più dipendente da lei, anche. Ecco perché ho preso la decisione di separarvi."

"Aspetta... cosa?" A-a-attendi un attimo. Cosa?

Seriamente? Non posso vedere Sylphie per cinque anni interi? Non posso nemmeno scriverle lettere?!

"Cosa c'è, Rudeus ? Hai rotto con la tua ragazza?" Ghislaine chiese, evidentemente divertita dallo sguardo di disperazione sul mio volto.

"No. Il mio bullo infantile di padre ci ha separato con la forza." Non avevo nemmeno avuto l'occasione di dire addio. Accidenti, Paul. Lo pagherai per questo...

"Resisti, Rudeus. Andrà tutto bene."

"Ehm..."

"Cosa?"

"Penso che preferirei che mi chiamassi semplicemente Rudeus, in realtà." "Hmm. Va bene, allora."

Ma se ci riflettevo, Paul aveva ragione. Al ritmo in cui stavamo andando, Sylphie sarebbe potuta diventare un personaggio da "amica d'infanzia" di un visual novel particolarmente schifoso. Sai... il tipo che si attacca costantemente al protagonista, girandogli intorno come un satellite e non sviluppa mai una personalità propria.

Nel mondo reale, una ragazza del genere avrebbe fatto amicizia e avrebbe imparato cose nuove a scuola. Ma grazie al suo aspetto, Sylphie avrebbe sempre avuto problemi. C'era il rischio concreto che sarebbe rimasta attaccata al mio fianco per anni e anni. A me non sarebbe dispiaciuto, ma gli adulti coinvolti la pensavano diversamente.

Aveva senso. Paul aveva fatto la scelta giusta questa volta.

"Per quanto riguarda il tuo compenso, riceverai due monete d'argento asurane al mese. È al di sotto del tasso in vigore per un tutore residente, ma è più che sufficiente per l'assegno di un bambino. Quando hai un po' di tempo libero, cerca di uscire in città e prendi confidenza con i soldi. Un po' di pratica è il modo migliore per assicurarti di poter usare i tuoi soldi efficacemente quando ne avrai davvero bisogno. D'altro canto, forse non sarà nemmeno un problema per un ragazzo dotato come te. Ma non comprare donne, però. Hai capito?"

Seriamente, uomo. Potresti tranquillamente lasciare fuori quella parte!

Cosa, stava provando qualche tipo di psicologia inversa qui? Tipo, "Non andare a sbattere in nessun bordello, figlio! Faccia faccia, strizzatina d'occhio"?

Ecco la traduzione del testo in italiano:

"Inoltre, una volta completati cinque anni di servizio costante e aver fornito alla giovane signorina un'istruzione completa in tutti i sensi, il tuo contratto prevede una ricompensa speciale: un pagamento che copre il costo delle tasse universitarie per due persone all'Università della Magia."

Hrm. Capisco.

In altre parole, una volta che avrò completato il mio tempo come tutore, Paul mi permetterà di fare ciò che voglio... proprio come aveva promesso.

"Certo, non c'è garanzia che Sylphie vorrà seguirti tra cinque anni, e potresti anche perdere interesse tu stesso per lei. Ma in ogni caso, mi assicurerò di spiegarle perfettamente la situazione."

Uh... non sono sicuro di fidarmi di te su questa, caro papà.

"Spero che gli anni che passerai in questo nuovo ambiente ti insegnino molte cose, permettendoti di sviluppare ancora di più i tuoi talenti. Cordialmente, tuo nobile, saggio e brillante padre, Paul."

Genio il mio didietro! Il tuo piano era solo per piegarmi con la forza!

Comunque, dovevo ammettere che la sua linea di pensiero complessiva era abbastanza solida. Era la scelta migliore, sia per Sylphie che per me. Lei potrebbe tornare ad essere solitaria, ma... a meno che non imparasse a affrontare i propri problemi, non avrebbe mai davvero cresciuto come persona.

"Paul ti ama davvero, vero?" disse Ghislaine. Non potei fare a meno di sorridere un po' per quella.

"Era un po' distante, ma ha davvero cominciato ad apprezzare il ruolo di padre. Comunque, sembra che ti abbia preso anche lui, Ghislaine..."

"Hm? Perché lo dici?" continuai a leggere ad alta voce l'ultima riga della lettera.

"P.S. Sentiti libero di fare avanti con la giovane signorina, purché sia consensuale, ma quella palla di muscoli è già mia, quindi mani lontane."

"Hmm," disse Ghislaine. "Manda quella lettera a Zenith per me, va bene?"

"Suona come un piano."

Così, mi ritrovai a viaggiare verso la Cittadella di Roa, il più grande insediamento nella regione di Fittoa.

Naturalmente, avevo sentimenti contrastanti al riguardo, ma era davvero la scelta migliore. Non potevo semplicemente rimanere con Sylphie, quindi questo era qualcosa che doveva accadere.

Non ero amareggiato per questo. No. Mannaggia. Mi piacerebbe poterla vedere almeno una volta all'anno...

Beh... forse riuscirò a convincermi di questo a un certo punto. Non ero proprio lì ancora.

Paul

D-damn, è stato vicino...”

Mio figlio giaceva incosciente a terra di fronte alle mie scarpe sporche e ricoperte di fango.

Poiché questo sarebbe stato il mio ultimo giorno insegnandogli la spada, avevo deciso di mettergli la paura di Dio prima di stenderlo, ma il ragazzo ha in realtà sferrato una serie di incantesimi nel momento in cui ho mosso il mio attacco. Non erano solo attacchi frenetici. Stava cercando principalmente di rallentarmi. E ogni volta che lanciava qualcosa, era un incantesimo diverso.

"Questo è mio figlio, giusto. Il ragazzo ha un talento per la battaglia..."

Certo, la lotta era durata solo pochi secondi. Ma è stato un attacco a sorpresa completo, e ho comunque avuto bisogno di tre passi per stenderlo. Quello ultimo era stato particolarmente pericoloso. Se avessi esitato anche solo un po', mi avrebbe afferrato entrambe le gambe e mi avrebbe messo fuori gioco in pochissimo tempo.

Tre passi erano troppi quando si combatte con un mago. Se fosse stato in un gruppo, uno dei suoi alleati sarebbe

intervenuto per proteggerlo entro il momento in cui avrei fatto il mio secondo passo. E se ci fosse stata un po' più di distanza tra noi, avrei potuto averne bisogno di quattro.

Per tutti gli effetti, il ragazzo mi ha battuto. Potresti buttarlo tranquillamente in un gruppo di avventurieri ora. Si sarebbe più che fatto valere in un labirinto.

"Non mi aspettavo niente di meno dal prodigio che ha dato un complesso d'inferiorità a un mago di livello Santuario dell'Acqua..."

Il ragazzo era davvero spaventoso. Ma per qualche motivo, quello mi rendeva felice. Fino ad ora, ero stato geloso di chiunque fosse più talentuoso di me... ma per mio figlio, tutto ciò che provavo era orgoglio.

"Ok, questo non è il momento di parlare da solo. Facciamo in fretta prima che Laws arrivi qui..."

Mi affrettai a legare mio figlio. La carrozza era arrivata nel frattempo, quindi lo presi e mi preparai a gettarlo dentro.

Naturalmente, Laws arrivò proprio in quel momento con Sylphie al seguito.

"Rudy?!"

Vedendo il suo compagno legato mani e piedi, la ragazza scagliò immediatamente contro di me un incantesimo offensivo di livello Intermedio senza neanche un'incantesimo. Lo respinsi abbastanza facilmente, ma oltre alla

magia silenziosa, la potenza e la velocità dell'attacco erano entrambe impressionanti. Avrebbe potuto facilmente uccidere una persona normale.

Dannazione, Rudeus. Non insegnargli queste cose...

Ecco la traduzione del testo in italiano:

"Dopo aver dato la mia lettera a Ghislaine, ho scaricato senza cerimonia Rudeus nella carrozza e ho fatto sapere al cocchiere che poteva partire. Guardando di sfuggita, ho visto Laws accovacciato accanto a Sylphie, parlarle con fermezza ma piano.

Sì, è così. È compito dei genitori insegnare ai propri figli come stanno le cose.

Laws aveva permesso a Rudeus di assumere molti dei suoi compiti, ma ora avrebbe avuto la possibilità di riprendere il suo ruolo legittimo. Esalando silenziosamente, ho guardato la piccola conferenza familiare da lontano; dopo un momento, il vento ha portato la voce di Sylphie fino a me.

"..."

"No... diventerò abbastanza forte da aiutare Rudy. Mmm. Quella ragazza ti adora davvero, figlio mio."

A questo punto, le mie due mogli sono uscite di casa. Gli avevo detto di rimanere dentro se volevano guardare, principalmente per la loro sicurezza. Ma immagino che volessero salutare almeno il ragazzo. "Oh, il mio dolce piccolo Rudy se ne va da me!"

"Sii coraggiosa, signora. Questa è una prova che dobbiamo sopportare."

"Lo so, Lilia. Lo so! Oh, Rudeus, Rudeus! Mio figlio se n'è andato! Ha lasciato sua madre da sola. Guai a me!"

"Non sei sola, signora. Non è il tuo unico figlio!"

"Hai ragione, naturalmente. Ha anche due sorelline ora."

"Due?! Oh, signora!"

"Certo, Lilia. Amerò il tuo bambino tanto quanto il mio! Tanto quanto amo te!"

"Oh, signora! Sento esattamente la stessa cosa!"

Per qualche motivo, Zenith e Lilia hanno recitato una scena stranamente teatrale mentre la carrozza si allontanava lungo la strada. Immagino non fossero così preoccupate per Rudeus.

Dopotutto, il ragazzo ha la testa sulle spalle.

In ogni caso... questi due si capiscono bene in questi giorni. Vorrei che fossero così amichevoli anche con Papà, o almeno smettessero di fare fronte comune contro di me.

"Comunque... suppongo che Rudeus non sarà qui per vedere crescere le piccole, vero?"

Sapevo che aveva intenzione di diventare il "miglior fratello maggiore di sempre", ma le cose non sarebbero andate in quel modo.

Sfortuna, ragazzo. Papà otterrà tutto l'amore delle sue piccole figlie! Eheheheh.

Hm. Aspetta un secondo, però.

Rudeus stava per iniziare un addestramento speciale e accelerato sotto una Regina della Spada. Tra cinque anni, avrebbe avuto dodici anni. Molto più grande e più forte di adesso. Se avessimo avuto un'altra rissa libera quando sarebbe tornato, avrei anche avuto una possibilità?

Oh, uomo. La mia dignità paterna era in gioco.

"Zenith, cara? Lilia? Ora che Rudy ci ha lasciato, penso che dovrò iniziare ad allenarmi un po' anche io."

Zenith mi guardò con espressione poco interessata. Lilia si chinò per sussurrare in tono teatrale all'orecchio di Zenith. "È davvero servito quasi perdere per fargli capire che il giovane padrone potrebbe presto superarlo?"

"Onestamente, è sempre così. Non mette mai un briciolo di impegno finché qualcuno non lo mette quasi in imbarazzo."

A quanto pare, ero già carente nel reparto dignità paterna.

Beh, che serve la dignità, dopotutto? Mio padre era un blocco di orgoglio e nobiltà che camminava, e io non l'ho mai proprio sopportato. Volevo essere un padre amichevole e amabile, non

dignitoso. Quindi per ora, continuerò a fingere di essere un tipo inutile con una debolezza per le donne. Fino a quando i miei tre figli saranno cresciuti, almeno...

A questo punto, ho guardato Zenith con la coda dell'occhio.

Dannazione, ha un bel corpo. Non diresti che ha già avuto due figli... Forse potremmo provare per quattro o cinque? È un modo per guadagnarmi una proroga, immagino. Nheheh.

Beh, c'era abbastanza tempo per pensarci dopo.

Pensieri mi passavano per la mente mentre la carrozza di Rudeus rombava lungo la strada.

Rudeus... credimi, anche io non volevo fare così. Non credo che avresti accettato il mio piano, e non sono sicuro di averti potuto convincere in un dibattito.

Comunque... come tuo padre, non potevo proprio stare a guardare. In sostanza, ti sto passando a qualcun altro per ora, ma credo che sia necessario così.

So di non averti dato scelta, ma sono sicuro che un ragazzo intelligente come te capirà. Le esperienze che avrai là fuori non sarebbero state possibili in questo villaggio. Anche se non capirai le mie ragioni, affrontare le sfide che hai di fronte ti renderà più forte alla fine.

Quindi risentimi quanto vuoi. Risentimi, e risentiti anche tu per avermi permesso di fare questo.

Anche io sono cresciuto sotto il dominio di mio padre, sai? Alla fine ho solo scappato, anziché affrontarlo. Ne rimpiango un po'. E vorrei di aver fatto alcune cose diversamente.

Non voglio che tu provi quel sentimento, naturalmente. Ma sai... scappare così mi ha reso più forte. Non sono sicuro se sono più forte di mio padre, ma ho trovato donne che amavo, ho protetto le cose a cui tenevo e sono diventato abbastanza duro da mettere pressione anche a mio figlio.

Vuoi ribellarti? Va bene per me.

"Torna più forte, ragazzo. Abbastanza forte da resistere al tuo tiranno di padre."

Capitolo Extra: La Madre della Famiglia Greyrat

Il mio nome è Zenith Greyrat.

Sono nata nel Sacro Paese di Millis, una terra nota per la sua lunga storia, grande bellezza e rigido codice morale. Per nascita, ero membro della nobiltà: seconda figlia di un conte.

Come la maggior parte delle giovani cresciute in "buone famiglie", sono stata una bambina protetta. Pensavo che il piccolo mondo che conoscevo fosse tutto ciò che esisteva. Ero ingenua e inesperta. Ma ero anche una brava bambina, se posso dirlo io stessa. Non disobbedivo mai ai miei genitori. I miei voti a scuola erano eccellenti. Osservavo i principi della Chiesa di Millis e avevo imparato a interpretare il ruolo che la società si aspettava da me nei raduni mondani. Alcune persone mi chiamavano persino l'immagine perfetta di una signora di Millis. I miei genitori erano piuttosto orgogliosi di me, ne sono sicura.

Se le cose fossero continuate così, suppongo che sarei stata presentata a qualche festa a un uomo scelto dai miei genitori. Probabilmente il figlio maggiore di qualche marchese, ben educato ma orgoglioso, con assoluto rispetto per i dettami della Chiesa di Millis. Avrei sposato questo paragone di moralità, dato alla luce i suoi figli e il mio nome sarebbe stato registrato nel registro della nobiltà di Millis come una marchesa perfettamente rispettabile.

Come donna dell'aristocrazia, quella era la strada che mi si presentava davanti. Ma naturalmente, non ho seguito quella strada.

La mia vita è cambiata per sempre il giorno del mio quindicesimo compleanno, il giorno in cui sono diventata maggiorenne. Ho avuto una terribile lite con i miei genitori. Per la prima volta nella mia vita, ho rifiutato di fare ciò che mi dicevano. E sono scappata di casa.

Ero profondamente stanca di lasciarli controllare ogni momento della mia vita. Mia sorellina Therese è sempre stata un'anima libera, e credo di essere stata un po' gelosa anche di lei. Questi fattori, insieme ad altri più piccoli, si sono combinati per spingermi fuori dal percorso che stavo seguendo.

Non è facile per un'aristocratica caduta trovare una nuova strada nella vita. Ma fortunatamente, avevo imparato la magia di Guarigione in un'accademia per ragazze nobili, e avevo anche raggiunto una buona padronanza degli incantesimi Intermedi. Millis era un paese dove la magia di Guarigione e Protezione prosperavano, ma era comunque insolito progredire oltre il rango di Principiante in entrambe. Raggiungere il rango Intermedio mi ha aperto la possibilità di lavorare negli ospedali della Chiesa di Millis; è stato un traguardo che mi ha fatto guadagnare molta ammirazione nella nostra scuola.

Di conseguenza, ero convinta di poter farcela da sola ovunque andassi.

Ero veramente ingenua.

Un gruppo disonesto di persone mi ha individuato quasi immediatamente, mentre cercavo goffamente di capire il processo sconosciuto di prendere una stanza in una locanda. Sostenendo di essere alla ricerca di una guaritrice, mi hanno

tirato nel loro gruppo, approfittando della mia totale ignoranza. La paga che offrivano era inferiore a quella che guadagnavano i maghi di rango Principiante, ma hanno insistito sul fatto che era superiore alla tariffa normale.

Essendo una completa sciocca, ho preso la loro gentilezza superficiale come vera. Ricordo perfettamente di aver pensato, suppongo che ci siano delle persone decenti in questo mondo.

Sono sicura che mi avrebbero trattato ancora peggio se fossi rimasta con loro. Probabilmente stavano pianificando di usarmi come scudo umano in battaglia o di costringermi a lanciare incantesimi fino a svenire. Forse anche di chiedere favori sessuali.

Ma non hanno avuto la possibilità, grazie a un giovane spadaccino di nome Paul Greyrat.

Dopo aver abbattuto i miei nuovi "amici", mi ha trascinato piuttosto energicamente nel suo gruppo di viaggio. Fino a quando Elinalise, una delle sue compagne, mi ha spiegato, ero convinta di essere stata rapita da un teppista violento.

In ogni caso, è così che ho incontrato il mio futuro marito.

All'inizio, odiavo Paul. Era un nobile di Asura per nascita, ma il suo linguaggio era rude. Rompeva le sue promesse da tutte le parti, agiva impulsivamente, sperperava denaro e mi prendeva in giro costantemente. Senza contare che toccava regolarmente il mio sedere e talvolta faceva avances molto inappropriate.

Tuttavia, potevo capire che non era esattamente una cattiva persona. Veniva sempre in mio soccorso, dopotutto. Si prendeva gioco della mia ingenuità, ma alla fine sospirava sempre e mi aiutava.

Eravamo il completo opposto, ma lui era affidabile, libero e affascinante. Suppongo che non sia così sorprendente se mi sono sentita attratta da lui.

Naturalmente, c'erano sempre belle donne intorno a lui. Ero una seguace della Chiesa di Millis, che predicava le virtù della monogamia. Avevo forse abbandonato la casa dei miei genitori, ma gli insegnamenti della mia fede mi erano stati inculcati quotidianamente fin da quando ero bambina, e tutti quelli che conoscevo a scuola erano credenti. I suoi comandamenti erano profondamente radicati nella mia mente.

Quindi, un giorno, ho pronunciato queste parole: "Puoi dormire con me, ma solo se non tocchi mai altre donne."

Paul ha immediatamente accettato con un sorriso facile.

Sapevo che mi stava mentendo, ovviamente. Ma in qualche modo, non mi è importato. Una volta che avesse infranto la sua promessa, pensavo che avrei potuto superarlo.

Ma ancora una volta, ero ingenua, negligente e sciocca. Non avevo nemmeno considerato che avrei potuto rimanere incinta dopo una sola notte con lui.

Ero così senza speranza, ansiosa e spaventata. Non mi sarei mai aspettata che Paul avrebbe fatto davvero la cosa giusta e mi avrebbe sposato nel modo in cui ha fatto.

Il bambino che gli ho dato si è rivelato essere un figlio.

Rudeus Greyrat. Il mio piccolo Rudy.

Al momento, Rudy era accovacciato accanto alle culle delle sue sorelline con un'espressione molto seria sul viso, così simile a quella di suo padre. Con un accento di profondo disappunto, guardò dentro una culla per un momento, poi si voltò verso l'altra.

"Aah. Aah!"

Norn iniziò a piagnucolare e l'espressione di Rudy si irrigidì ancora di più.

Ma un istante dopo...

"Blablabwah!"

Le tirò fuori la lingua e fece una faccia buffa. "Ha haa! Baa, baa!"

Annui soddisfatto mentre Norn gorgogliava felice, Rudeus riprese la sua precedente espressione seria.

"Aah! Aaah!"

Questa volta, fu Aisha a intervenire improvvisamente. Rudy si voltò immediatamente verso di lei, si coprì le guance con le mani e borbottò, "Ajojobloblo."

Chiaramente divertita, Aisha emise un piccolo risolino felice. "Nhah, ahah!"

Ancora una volta, Rudy annuì soddisfatto con un sorriso di pura gioia. Aveva mantenuto questa piccola routine per un bel po' di tempo.

"Heheh..."

Alla vista del sorriso di Rudy, non potei fare a meno di lasciarmi scappare una risatina.

Non era qualcosa che si vedeva tutti i giorni, dopotutto. Rudy aveva sempre l'espressione più seria; non importa quanto bene andassero le sue lezioni di spada o la sua magia, non sembrava mai particolarmente soddisfatto. Quasi non mi faceva mai vedere o a Paul sorridere. E quando lo faceva, di solito era un sorriso forzato e imbarazzante.

Ma ora, stava facendo facce buffe per divertire le sue sorelline e sorrideva con piacere genuino quando funzionava. Solo guardarlo mi metteva di buon umore.

Eravamo venuti molto lontano da come erano soliti essere le cose.

Sospirai silenziosamente, ricordando i primi anni di Rudy. All'inizio, ero stata felicissima quando avevamo scoperto il suo talento per la magia. Ma dopo un po', avevo iniziato a sentire che era così talentuoso che segretamente ci guardava dall'alto in basso. Mi chiedevo se amasse davvero la sua famiglia. Non si era mai legato molto a me, per cominciare.

Ma avevo sbagliato tutto, ovviamente. Me ne ero resa conto nel bel mezzo della nostra più grande crisi familiare: il giorno in cui Lilia annunciò la sua gravidanza e Paul confessò di esserne responsabile.

Mi sentii così terribilmente tradita da entrambi. Così arrabbiata e così triste.

In particolare, ero così furiosa con Paul per aver rotto i suoi voti nei miei confronti che ero pronta a esplodere. Ero sul punto di dire a Lilia "vattene!" o annunciare che me ne stavo andando io. Mi ci volle uno sforzo di volontà per mantenere la calma.

Prima del nostro matrimonio, mi aspettavo che Paul si dimostrasse un bugiardo e avevo pianificato di lasciarlo una volta che lo avesse fatto. Avevo quasi dimenticato tutto ciò, ma evidentemente i miei sentimenti non erano cambiati. Ero così arrabbiata che ero pronta a distruggere la nostra famiglia per sempre. Ma alla fine, Rudy mi fece cambiare idea. Facendo la parte di un bambino ingenuo, intervenne per guidare le cose verso una conclusione ordinata. I suoi metodi non erano esattamente ammirabili, naturalmente. E anche se credevo nella sua piccola storia, certamente non mi avrebbe convinto a perdonare il mio marito scapestrato.

Ma... dalle parole di Rudy e dall'espressione sul suo viso, riuscivo a vedere cosa stesse realmente provando, in fondo al cuore.

Aveva paura. Terrorizzato che la sua famiglia stesse per disintegrarsi.

Nel momento in cui mi resi conto di questo, finalmente compresi che ci amava a modo suo. E non volevo altro che rassicurarlo. La mia rabbia si attenuò. Riuscii a perdonare immediatamente sia Paul che Lilia.

Se non fosse stato per Rudy, le cose non sarebbero andate così.

"Oh, sei così adorabile, Norn. Sarai davvero bellissima, proprio come mamma, vero?"

Ed eccolo qui, che gioca con le piccole manine di Norn e sorride felicemente. Il mio piccolo figlio così serio stava tranquillizzando sua sorella con del semplice balbettio infantile.

È così... affidabile.

Ero rimasta un po' affascinata dai talenti di Rudy per molto tempo, ma ultimamente stavo iniziando ad apprezzare anche la sua affidabilità. Le cose erano state davvero frenetiche dopo la nascita di Aisha e Norn. Le nostre due nuove figlie piangevano a tutte le ore della notte, rigettavano metà del latte che mangiavano e facevano regolarmente i loro bisogni mentre le stavamo lavando. Lilia mi diceva che tutto questo era perfettamente naturale, che era da aspettarsi, ma in poco tempo ero completamente esausta. Per giorni e giorni, facevo appena in tempo a chiudere un occhio.

Ma poi Rudy intervenne e iniziò a gestire ogni sorta di cose per noi... senza che gliene chiedessimo nemmeno.

Era stranamente abile con i bambini. Sembrava quasi avesse già avuto cura di uno in precedenza, anche se questo non

poteva essere possibile. Immagino che abbia imparato qualche cosa guardando Lilia.

Questo è il nostro Rudy.

Non ero particolarmente felice che mio figlio fosse migliore nel calmare la mia stessa bambina di quanto lo fossi io, ma era comunque di grande aiuto. Non avevo mai visto un ragazzo della sua età così disponibile e affidabile, né capace di prendersi cura di neonati nel modo in cui faceva lui.

A volte, guardandolo lavorare, mi ricordava mio fratello, che presumibilmente viveva ancora nel Sacro Paese. Come Rudy, era serio, diligente e talentuoso; mio padre ci diceva sempre di imparare dal suo esempio. Ma era anche distaccato dalla sua famiglia e ignorava completamente le sue sorelline. Per quanto riguardava la nobiltà, era un uomo buono e onesto, ma non pensavo molto di lui come fratello. Rudy sarebbe stato ovviamente diverso. Sarebbe stato un buon fratello maggiore. Il tipo che si guadagna l'ammirazione delle sue sorelle.

Sicuramente sembrava essere la sua intenzione. Aveva addirittura annunciato "Proverò ad essere il fratello maggiore più figo e perfetto di sempre" a Paul mentre guardavano giù su Norn e Aisha. Ero già impaziente di vedere come sarebbero stati tutti e tre tra qualche anno.

"Aah. Agyaaah!"

A questo punto, fui scossa dal mio sogno ad occhi aperti da Norn, che aveva iniziato a piangere forte. Il corpo di Rudy sobbalzò per la sorpresa, ma si voltò rapidamente verso la culla per fare altre facce buffe.

"Gyaa! Waaaah!"

Questa volta, Norn non smise di piangere. Rudy toccò il pannolino per vedere se era bagnato, poi la prese in braccio e controllò la schiena per vedere se c'erano irritazioni, ma le lacrime continuavano a scorrere.

Se fossi stata da sola, probabilmente mi sarei agitata e avrei chiamato Lilia, solo per cadere in pieno panico una volta che mi sarei ricordata che era fuori a fare shopping al momento. Ma Rudy rimase ammirevolmente calmo. Lavorando per eliminazione, controllò attentamente i potenziali problemi. Dopo un po', batté le mani e si voltò verso di me.

"Mamma, penso che sia ora della sua poppata."

Pensandoci bene, era quel momento della giornata, vero? Le ore volavano davvero quando guardavo Rudy giocare con le sue sorelline.

"Giusto. Certo."

"Vieni, siediti."

Mi abbassai sulla sedia che Rudy aveva tirato su per me, aprii la mia camicetta e presi la mia bambina che piangeva tra le braccia.

Era chiaro che Norn era piuttosto affamata, esattamente come aveva pensato Rudy. Premette subito la sua piccola bocca al mio capezzolo e cominciò a succhiare avidamente. La

sensazione mi rendeva sempre intensamente consapevole della mia maternità.

"Hm?" Dopo un momento, mi resi conto che Rudy stava guardando.

Quando allattavo Norn, lui... tendeva a fissare. Non era solo uno sguardo curioso e innocente. C'era un elemento di interesse che non ti aspetteresti da un bambino di sette anni.

Era carino vederlo fare qualcosa di molto simile a quello che faceva Paul... ma se Rudy era già così a questa età, probabilmente ci sarebbero stati problemi in futuro. L'ultima cosa che volevo era che andasse in giro spezzando i cuori delle donne a destra e a manca, come aveva fatto suo padre.

"Cosa c'è, Rudy? Vuoi qualcosa anche tu?"

"Eh?!"

Sorpreso dal mio piccolo scherzo, Rudy scosse la testa e arrossì di un rosso brillante. "No, non è questo. Ero solo impressionato da quanto sta bevendo..."

"Heheh."

Era un po' carino vederlo imbarazzato. Non potevo fare a meno di ridere un po'.

"Scusa, ma ho bisogno del mio latte per Norn ora. Ne hai avuto abbastanza quando eri piccolo, quindi non essere egoista ora, va bene?"

"Certo, Mamma."

Rudy acconsentì facilmente, ma vidi una leggera traccia di rimpianto sul suo volto. Era decisamente una reazione insolita, da parte sua. Ed estremamente adorabile.

Forse avrei potuto prenderlo in giro un po' di più.

"Hmm. Beh, se sei disperato... una volta che ti sei procurato una moglie, perché non glielo chiedi anche a lei?"

"Buona idea. Dovrò provarlo un giorno."

Mi aspettavo che si facesse tutto burbero e difensivo a questo punto, ma parò la mia osservazione con un'espressione calma. Immagino avesse capito che lo stavo solo prendendo in giro.

Niente divertimento. Ma questo è Rudy per te, immagino. "Non la costringere, ricordatelo." "Sì, lo so."

Mi faceva sempre sentire un po' malinconica vederlo agire tutto cresciuto in questo modo.

Rivolse la mia attenzione su Norn, che aveva finito. Dopo averle picchiato la schiena fino a quando non fece un piccolo rutto, la posai delicatamente nella sua culla.

Mentre mi pulivo il seno con un panno, mi resi conto che Rudy mi stava fissando di nuovo.

Chiunque decida di sposarlo potrebbe avere un bel po' da fare. Al momento sembra che Sylphie sia la candidata principale... e

quella ragazza tende a fare tutto ciò che Rudy le dice. Potrebbe non riuscire a dire di no, anche quando vorrebbe...

Va bene, allora. In caso di necessità, dovrò metterlo a posto.

Ero la madre di Rudy, dopotutto. Paul potrebbe insegnargli come sedurre le donne, ma io gli avrei insegnato come trattarle bene.

"Goo..."

Norn sembrava piuttosto soddisfatta ora che aveva qualcosa nello stomaco. Non ci volle molto perché cominciasse a addormentarsi nella sua culla.

"Brava così," mormorai dolcemente, accarezzandole la piccola testa. "Bevi tanto latte, dormi tanto e cresci sana e forte."

Purtroppo, Aisha ha iniziato a agitarsi un po' in quel momento.

"Aaah... Waah!"

Allontanando gli occhi dal mio seno, Rudy guardò giù nella culla dell'altra.

"Cosa c'è, Aisha? Ti prude un pochino la schiena?" Proprio come aveva fatto per Norn poco prima, la prese in braccio, controllò il pannolino e cercò eruzioni cutanee e punture di insetti.

Ma dopo un attimo, ancora tenendo la bambina tra le braccia, si voltò verso di me con un'espressione stranamente ansiosa.

Mi piaceva vedere diverse emozioni sul viso di Rudy, ma non volevo vederlo così preoccupato troppo spesso.

"Cosa c'è, Rudy?" "Ehm, mamma... La signorina Lilia è un po' in ritardo oggi, vero?"

"A pensarci bene, hai ragione." Normalmente sarebbe dovuta tornare dal suo viaggio di shopping ora. Potrebbe essere successo qualcosa?

No, no. Un gruppo di mercanti dalla Cittadella di Roa era in città. Aveva accennato che stava pensando di comprare un po' più del solito; probabilmente stava solo impiegando un po' più del previsto.

"Bene, vedi... riguardo ad Aisha..."

"Sì?"

"Credo che anche lei abbia fame."

"Oh, capisco."

Avevamo l'abitudine di nutrire i nostri bambini allo stesso tempo, quindi aveva senso che avessero fame contemporaneamente. Normalmente allattavo al seno Norn mentre Lilia si occupava di Aisha, ma...

A questo punto, finalmente capii quell'espressione imbarazzata sul viso di Rudy.

Lentamente, cautamente, continuò, scegliendo chiaramente ogni parola con cura.

"Mamma... non si sa quando tornerà la signorina Lilia. Sono sicuro che Aisha potrebbe aspettare un po', ma se continua a piangere, potrebbe svegliarsi anche Norn, quindi... ehm..."

Come membro fedele della Chiesa di Millis, ero ancora infelice sia con Paul che con Lilia per aver infranto i nostri voti matrimoniali. Sapevo che non aderivano alla mia fede, ma non era mai piacevole che qualcuno ignorasse i tuoi valori. E Rudy aveva chiaramente capito tutto questo.

Aveva paura che il suo suggerimento potesse infastidirmi. Era preoccupato che potessi anche riversare il mio dispiacere sulla sua piccola sorella. Il ragazzo era chiaramente ansioso.

Dal suo punto di vista, Norn, Aisha e io eravamo tutti ugualmente famiglia. E... date le circostanze attuali, dovrebbe essere così. Ma era davvero una buona idea? E se allattare Aisha mi avesse fatto provare rabbia o repulsione?

E se Rudy avesse visto odio sul mio volto e mi avesse disprezzato per questo?

"Oh, davvero? Di cosa stai parlando, Rudy? Dai, dammi Aisha." Risposi con la voce più gentile possibile, cercando di scuotere la mia incertezza.

"Certo," disse Rudy. Lentamente, esitante, depose Aisha tra le mie braccia.

Dopo aver esposto il seno opposto rispetto a quello che Norn aveva appena usato, la sollevai verso di essa.

Forse avrei provato un po' di fastidio se Aisha avesse iniziato a fare capricci in quel momento, ma si attaccò subito a me e iniziò a ingoiare latte immediatamente. Troppo silenziosamente per Rudy sentire, tirai un piccolo sospiro di sollievo.

Provette lo stesso modo in cui provavo quando allattavo Norn. Il mio cuore era pieno di una calda e piacevole consapevolezza della mia maternità, e nient'altro.

Che strano. Perché avevo esitato, anche solo un po', nel portare Aisha al mio seno? Perché avevo pensato che questo mi avrebbe fatto sentire infelice? Perché avevo pensato a questo come a una prova che dovevo sopportare?

Era tutto così più semplice di quanto avessi pensato. Ero una madre. Null'altro contava davvero.

Che tu sia membro della Chiesa di Millis o no... non fa davvero differenza quando si tratta di cose come queste.

"Sta bevendo tutto d'un fiato, vero?" "Ehm. Beh, il tuo latte è delizioso, mamma." "È... un tentativo strano di lusinga, Rudy."

Vedendo Aisha succhiare felicemente al mio seno e l'espressione contenta sul mio viso, Rudy sorrise visibilmente sollevato.

Sicuramente considerava suo dovere proteggere le sue sorelline. Molto ammirevole. Il suo desiderio di diventare un buon fratello maggiore, degno della loro adorazione, sembrava essere davvero sincero.

“Non sono complimenti. Ricordo ancora come aveva il sapore.”

“Davvero?”

Sorridendo dolcemente, mi chinai per accarezzare la testolina di Aisha. Dopo un po', finì e tolse la bocca dal mio seno; pochi istanti dopo, si addormentava tra le mie braccia, così la rimisi nella sua culla.

Rudy osservava da lontano, con uno sguardo più caldo del solito. “Ehi, Rudy.”

“Sì, che c’è?”

“Ti dispiace se ti accarezzo un po' la testa?”

“Non devi chiedere il mio permesso. Sentiti libera di accarezzarmi quando vuoi.”

Dopo essersi seduto lentamente al mio fianco, Rudy inclinò la testa verso di me invitante. Mi chinai e cominciai ad accarezzarla delicatamente.

Rudy era il nostro primo figlio e non aveva mai avuto bisogno di molto da noi. La maggior parte del tempo, non mi sentivo molto una madre per lui. Ma recentemente, questo era iniziato a cambiare.

Ero veramente la madre di questo ragazzo. E lui era veramente mio figlio.

Sentendo un po' di calore, mi girai nella sua direzione. La luce primaverile entrava attraverso la finestra. Fuori, campi dorati di grano si estendevano a perdita d’occhio. Era l’immagine di un

tranquillo pomeriggio di primavera. Mentre guardavo tranquillamente fuori, un senso di felicità mi pervase.

Per qualche ragione, mi sentivo completamente soddisfatta. “Vorrei che questo momento potesse durare per sempre.”

“Anch’io,” mormorò Rudy con un cenno.

Suppongo che anche lui trovasse questa piccola scena domestica piacevolmente tranquilla. Ma era solo grazie a lui che io potevo provare lo stesso.

Se non fosse intervenuto... come membro devoto della Chiesa di Millis ridotta a una moglie tra due, probabilmente sarei uscita da questa casa con Norn, maledicendo la mia sfortuna. Oppure sarei rimasta, forse per riversare il mio risentimento su Lilia e Aisha.

Grazie al cielo per Rudy.

Se non fosse stato un bambino così saggio e intelligente, non avrei mai vissuto questo momento di beatitudine.

“Rudy...”

“Sì, mamma?”

“Grazie per essere nato.”

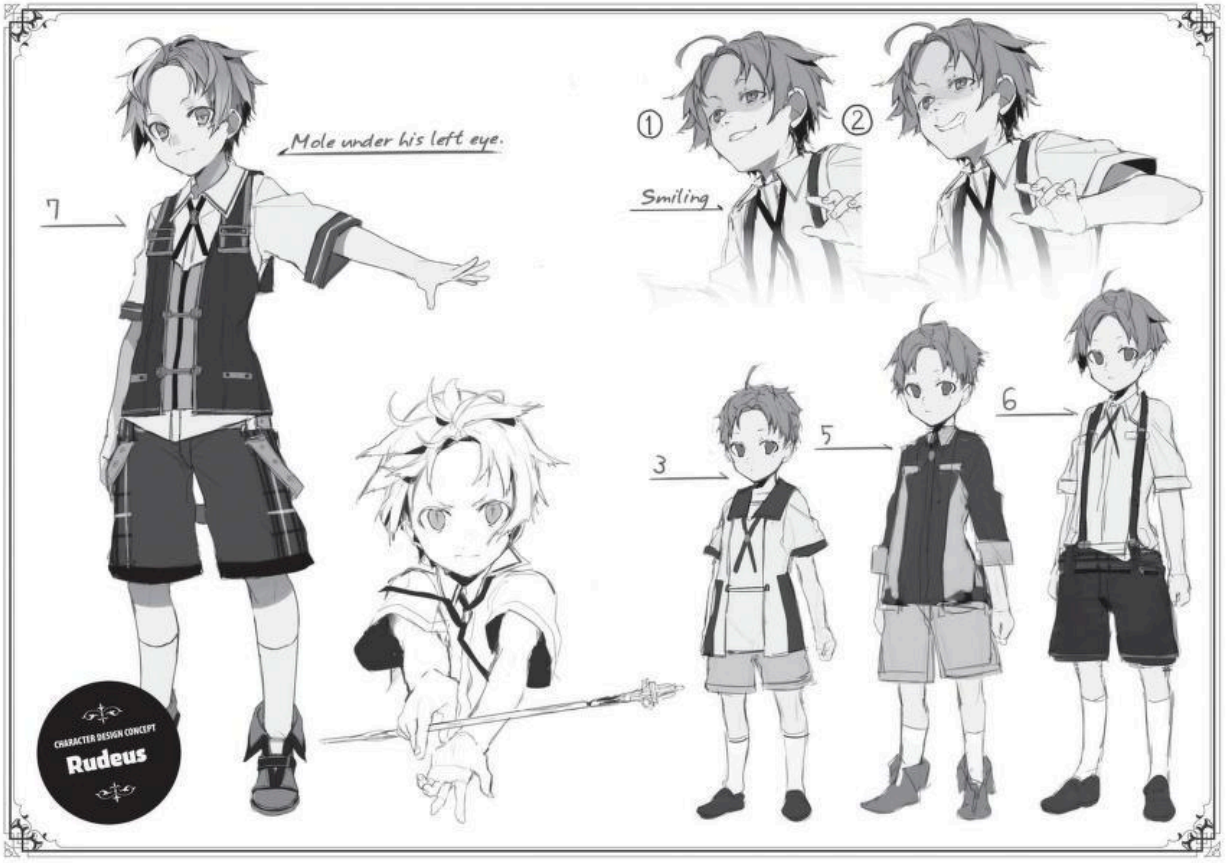
Sorpreso, Rudy mi guardò. Dopo una pausa imbarazzata, si grattò la testa e rispose con un tono di voce adorabilmente timido.

“Beh... grazie per avermi avuto.”

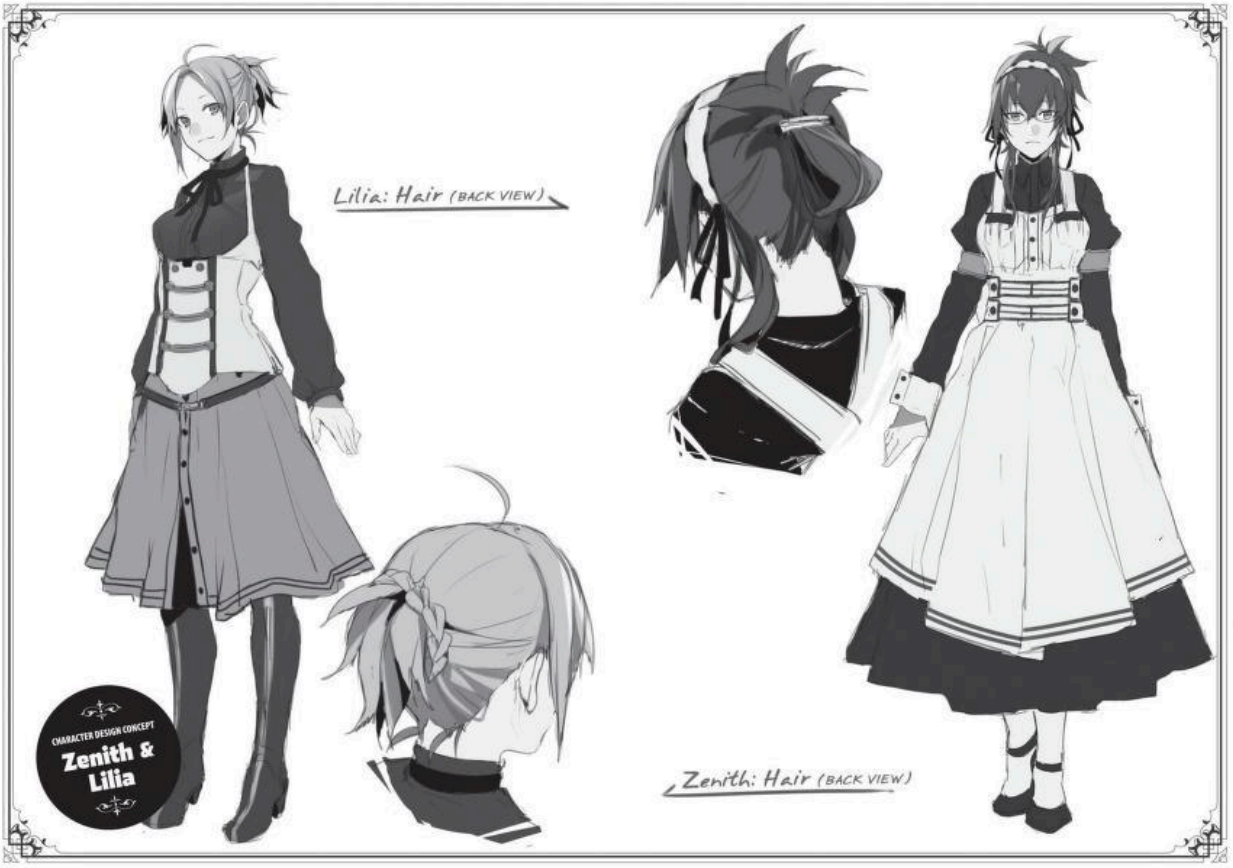
La mia unica risposta fu un’altra risatina divertita.

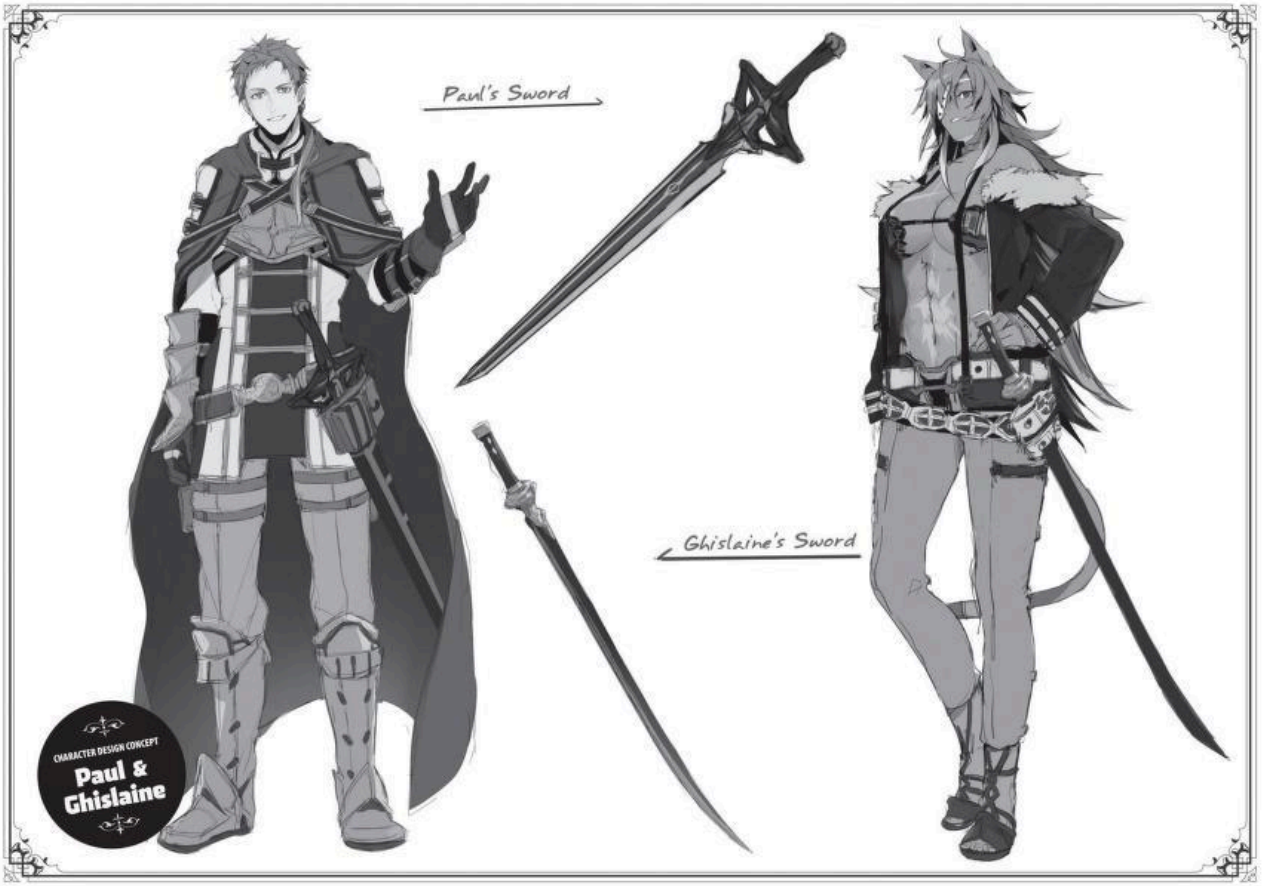
CHARACTER DESIGN
Concept Gallery

Hair: After growing it out a bit.
Hair: After first meeting, not really that different...
Hides her hair under a hood, maybe.
Burn scar
CHARACTER DESIGN CONCEPT
Sylphiette


Mole under his left eye.
7
①
②
Smiling
3
5
6
CHARACTER DESIGN CONCEPT
Rudeus

With robe
Without robe
Staff
CHARACTER DESIGN CONCEPT
Roxy


Lilia: Hair (BACK VIEW)
Zenith: Hair (BACK VIEW)
CHARACTER DESIGN CONCEPT
Zenith & Lilia



Traduzione di Neker